



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitano
di Bologna

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

Giugno 2016

Introduzione

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Bilancio di genere del Comune di Bologna a conclusione del mandato amministrativo 2011-2016.

Ricordiamo che il Bilancio di genere è da intendersi in primo luogo come un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producano effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esse/i esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.

A tale scopo esso promuove il coinvolgimento della società civile per l'individuazione delle politiche a maggior impatto di genere e il confronto diretto sui principali risultati raggiunti attraverso quelle politiche, accogliendo indicazioni utili a formulare ipotesi di miglioramento.

Il Bilancio di genere è strettamente connesso con il processo più generale di Bilancio dell'Ente e con il Ciclo della Performance comunale descritta nell'[edizione 2014](#), alla quale rinviamo le lettrici e i lettori per un eventuale approfondimento.

L'indice del Bilancio di genere

- ❑ Analisi di contesto
 - *Dati anagrafici*
 - *Istruzione*
 - *Lavoro*
 - *Redditi*
- ❑ Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato
- ❑ Analisi delle politiche: i risultati conseguiti nel periodo 2011-2015 nei programmi/aree di intervento a più forte impatto di genere
- ❑ Percorso partecipativo e individuazione delle aree di miglioramento
- ❑ Appendice
 - *Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna*
 - *Il corpo elettorale e la partecipazione al voto: un'analisi di genere*

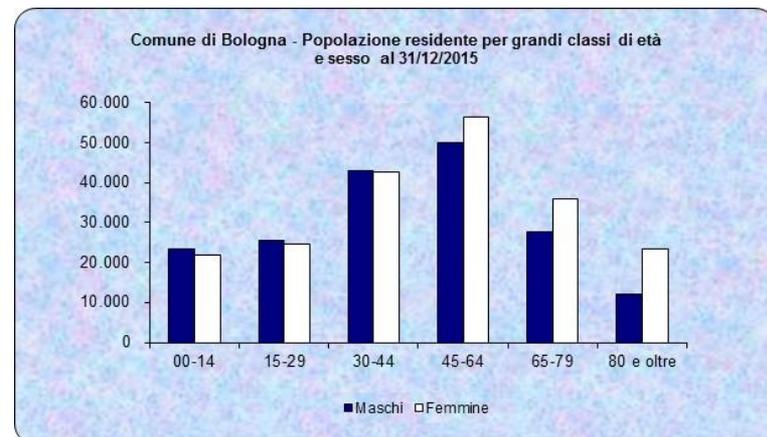
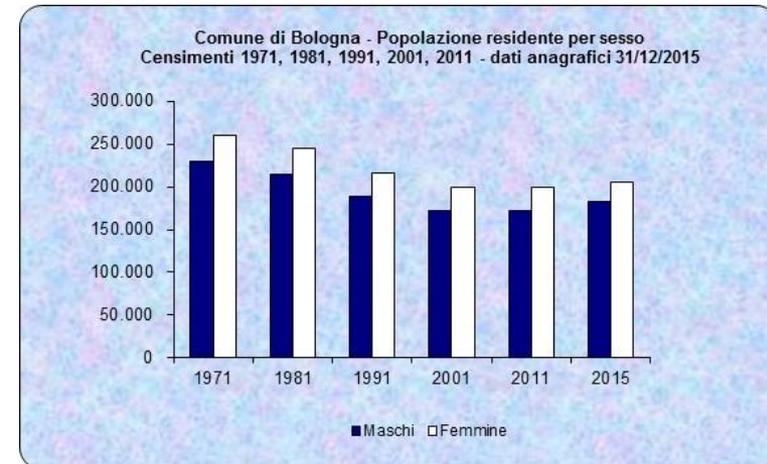
Analisi di contesto

Dati anagrafici

La popolazione residente

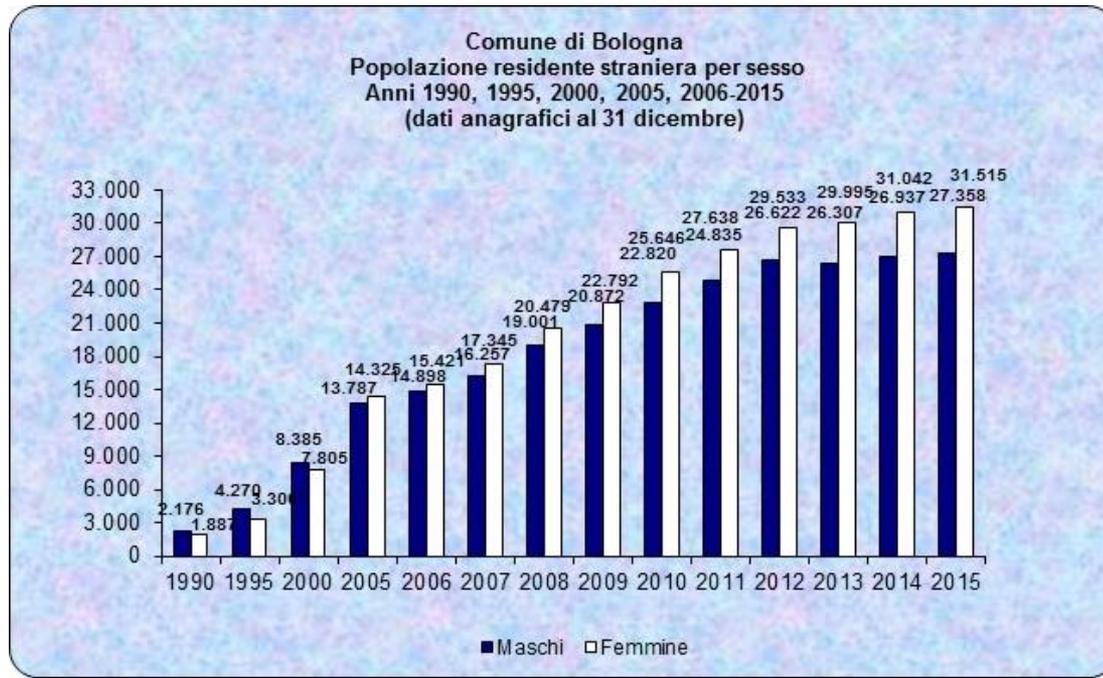
All'interno del sito internet dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 si accede alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione sulla [Rendicontazione sociale](#) del sito comunale, cliccando su ["Bilancio di genere"](#).

La popolazione residente a Bologna al 31.12.2015 ammonta a 386.663 abitanti ed è composta da 204.724 donne e 181.939 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: nel 1971 la percentuale delle donne era 53,2% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi (52,9%). Al 31.12.2015 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 35.921, il 56,4% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.337 contro 12.159 uomini (quasi due ultraottantenni su tre sono donne).



Dati anagrafici

Gli stranieri residenti



Dei 58.873 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2015, 31.042 sono donne, il 50,6% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 29,9% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quelle rumena, ucraina, moldava e filippina.

Dal 2002 la **popolazione femminile straniera** ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Dati anagrafici

Lo stato civile delle donne

Nel periodo dal 1991 al 2015 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 36 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 38,6 registrati nel 2015.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2015 sono 9.134, quelle coniugate 81.649. Dall'inizio degli anni Novanta la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,5%, mentre quella delle coniugate è diminuita di quasi nove punti, registrando nel 2015 un valore pari al 39,7%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 29,3% nel 2015.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (13% nel 2015), perde nel periodo quasi quattro punti percentuali.

Dati anagrafici

La natalità

Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2015 sono stati 3.214 (confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti).

Tra i nati nel 2015, 914 pari al 28,4% sono di nazionalità straniera e 303 sono i nati da coppie miste.

Ormai un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (33,7%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni ammonta al 29,7%; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata dal 1991, quando era il 16,3%.

Nel complesso le madri trentenni sono il 62,1%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 18,6% nel 2015.

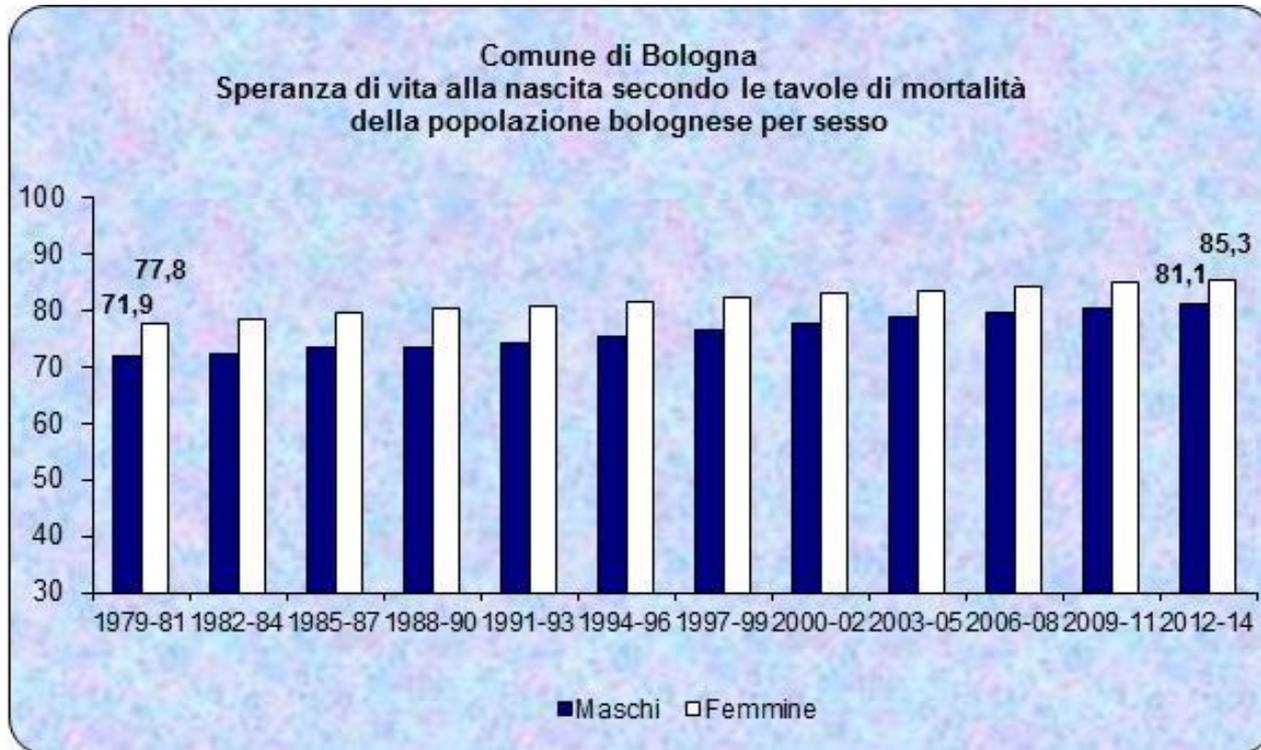
A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2015 costituiscono il 10,1% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza di poco superiore a quella dei nati da madri in età fino a 24 anni (7,8%).

L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,2 anni.

Le donne straniere nel 2015 presentano un tasso di fecondità pari a 58,3 nati ogni 1.000 donne in età feconda, quasi doppio rispetto a quello delle italiane (32,9).

Dati anagrafici

La speranza di vita

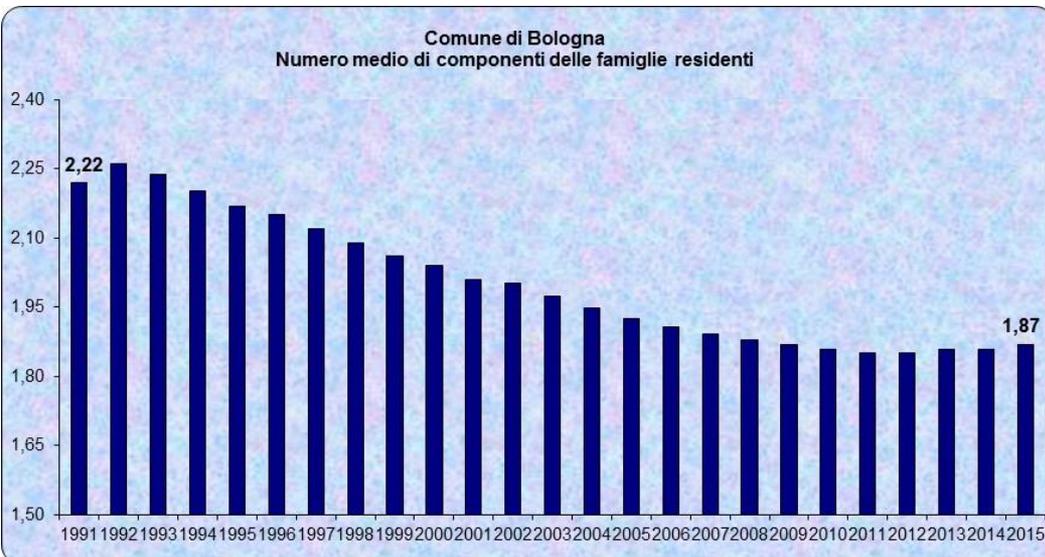
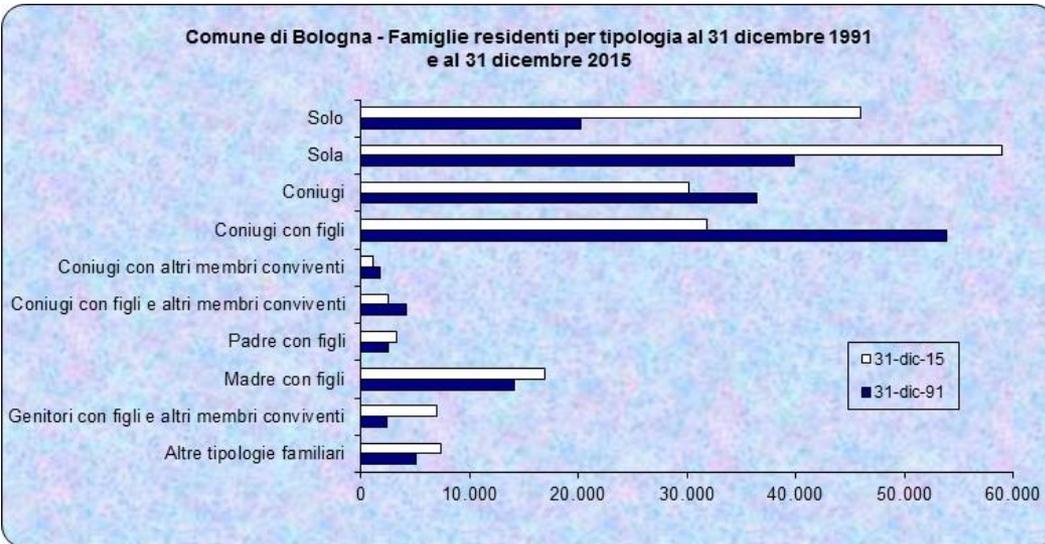


La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,3 anni contro 81,1 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, dalla fine degli anni Settanta, un forte aumento della vita media (+7,5 anni per le donne, +9,2 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.

Dati anagrafici

Le famiglie

Il numero delle **famiglie bolognesi**, tendenzialmente in crescita nel corso degli anni, al 31/12/2015 ammonta a 205.199. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero è pari a circa 183.300. A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari nel tempo, si assiste a un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,87 nel 2015, anche se l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,09.



Dati anagrafici

I soli e i nuclei monogenitoriali

Dal 1991 al 2015 sono aumentate del 74,7% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 104.917 del 2015.

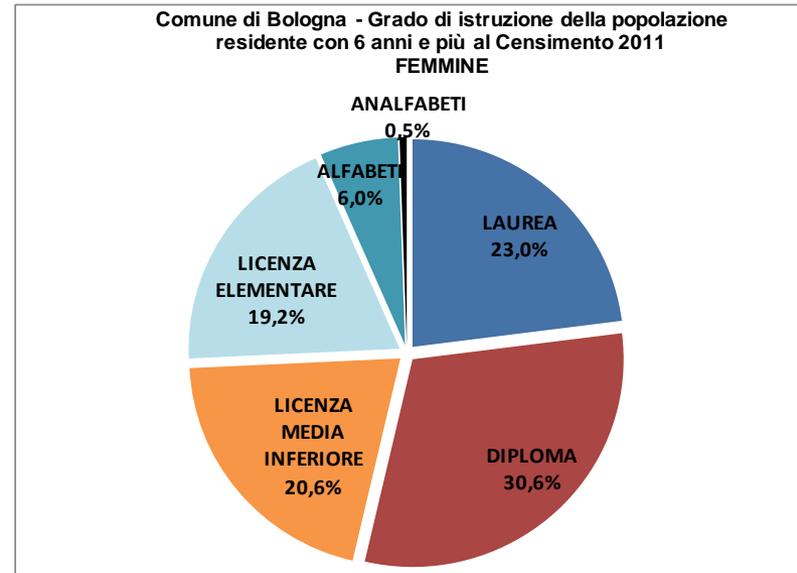
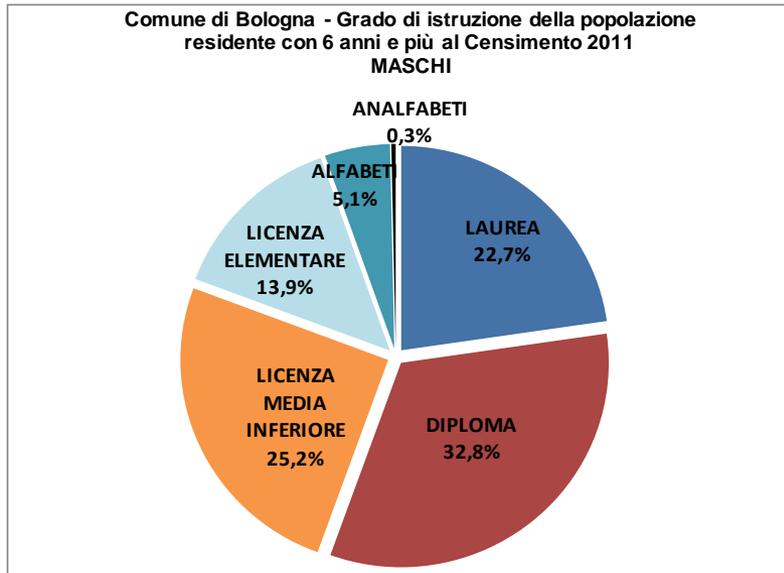
Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi però coabitano con altri, di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono circa 74.100.

I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 45.967 del 2015, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 43,8%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti (da 39.874 del 1991 a 58.950 del 2015) hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di dieci punti, passando dal 66% al 56,2%.

Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli che senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,6%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre). Un aumento considerevole si registra anche tra i genitori con figli e altri membri conviventi che passano dall'1,3% del 1991 al 3,4% del 2015.

Istruzione

Il livello di istruzione al Censimento 2011



Il 15° Censimento generale della popolazione ha rilevato nel Comune di Bologna complessivamente 353.617 residenti con 6 o più anni di età, di cui oltre la metà (54,5%) risulta essere in possesso di un diploma o di un titolo universitario.

I due grafici qui riportati mostrano dunque, separatamente per il genere femminile e per quello maschile, il grado di istruzione dei bolognesi.

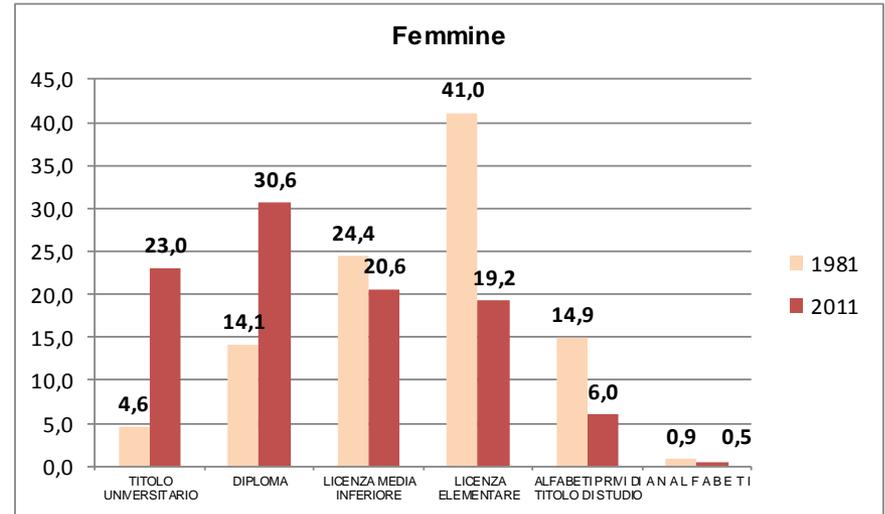
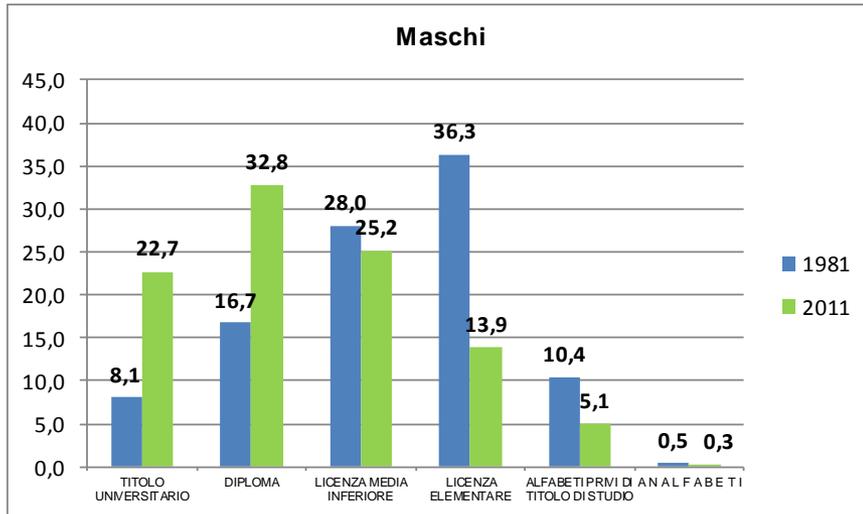
Le differenze tra maschi e femmine sono più evidenti tra le persone meno istruite: chi possiede al massimo la licenza elementare rappresenta infatti il 19,3% degli uomini e il 25,7% delle donne. Tra gli uomini ci sono invece più persone con un titolo di licenza media inferiore.

Più equilibrate le percentuali dei diplomati e dei laureati; in particolare quest'ultima è leggermente più elevata fra le donne.

Istruzione

L'andamento della scolarizzazione nel tempo per entrambi i generi

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011 (valori %)



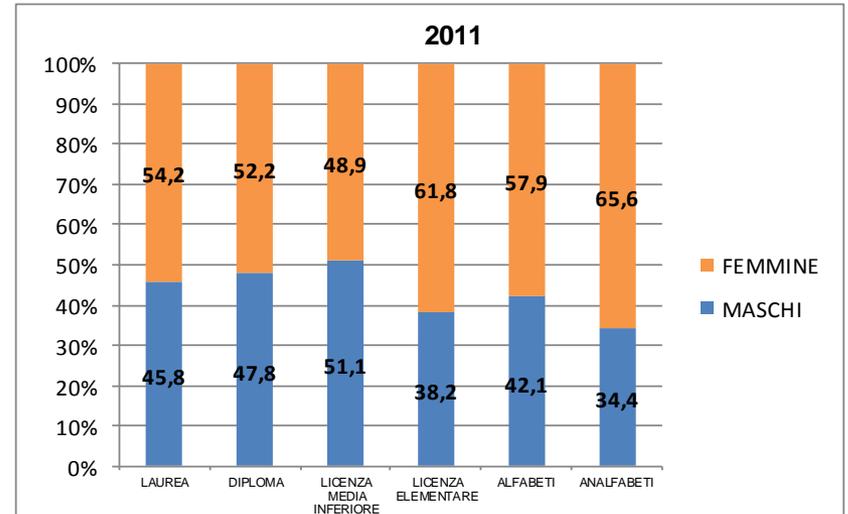
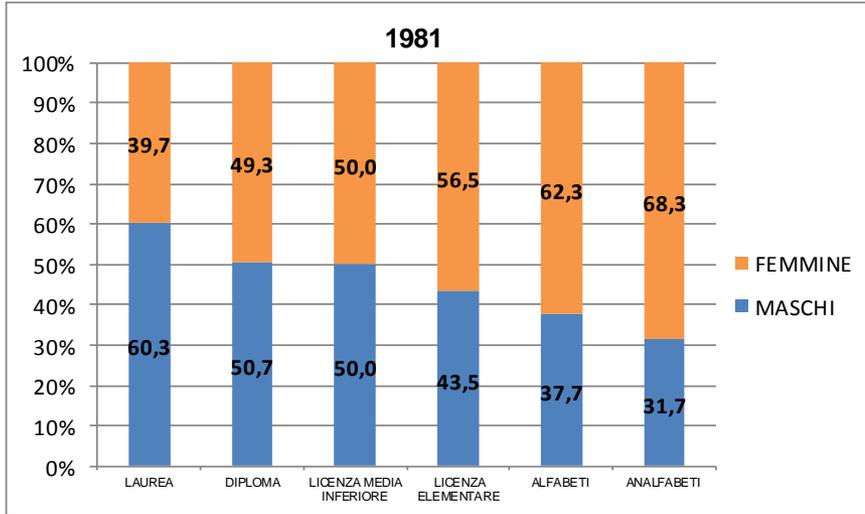
Nell'ultimo trentennio il livello di istruzione dei bolognesi è molto aumentato per entrambi i sessi. In particolare la quota di laureati sul totale (in complesso pari al 22,9% all'ultimo censimento) è passata per gli uomini dall'8,1% del 1981 al 22,7% del 2011. Le donne laureate erano invece trent'anni fa appena il 4,6% e sono passate al 23% nell'ultima rilevazione censuaria.

All'altro estremo diminuisce drasticamente la quota di chi non possiede alcun titolo di studio o si è fermato alla sola licenza elementare; tale fenomeno è riferito soprattutto alle persone di età avanzata.

Istruzione

Il cambiamento del grado di istruzione di donne e uomini

Comune di Bologna- Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti



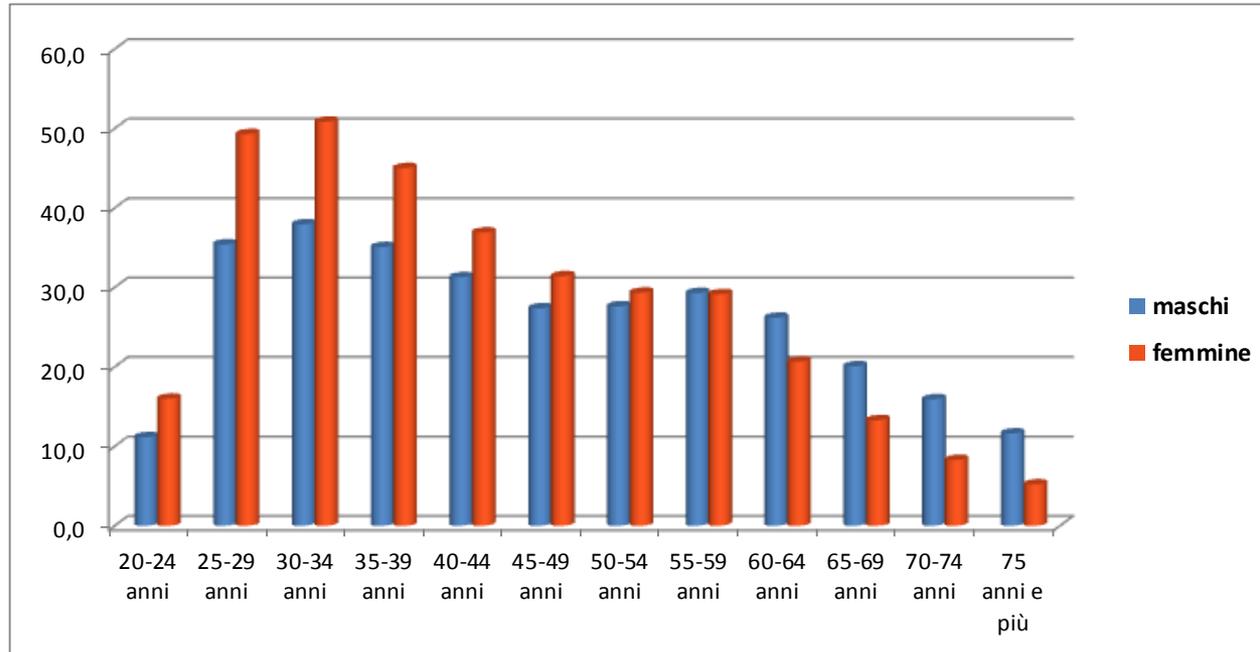
Il grafico a sinistra mostra con chiarezza come nel 1981 gli uomini fossero la maggioranza tra i laureati (ben il 60,3%) e i diplomati, pari alle donne tra i possessori di licenza media inferiore e meno delle donne nei titoli bassi o fra i «senza titolo».

Nel 2011 le donne sono ormai passate in vantaggio, seppur contenuto, tra laureati e diplomati, mostrano una sostanziale parità coi maschi tra i possessori di licenza media e rimangono la maggioranza tra chi ha un titolo di studio basso o non lo ha proprio; come abbiamo già ricordato ciò si spiega prevalentemente con l'appartenenza a età avanzate, cui le donne peraltro giungono mediamente più degli uomini.

Istruzione

Laureate e laureati al Censimento 2011

Comune di Bologna - Percentuale di laureati per classe di età e sesso al Censimento 2011



Il grafico qui presentato mostra, in percentuale, quanti possiedono un titolo universitario al Censimento 2011 nelle diverse classi di età per genere.

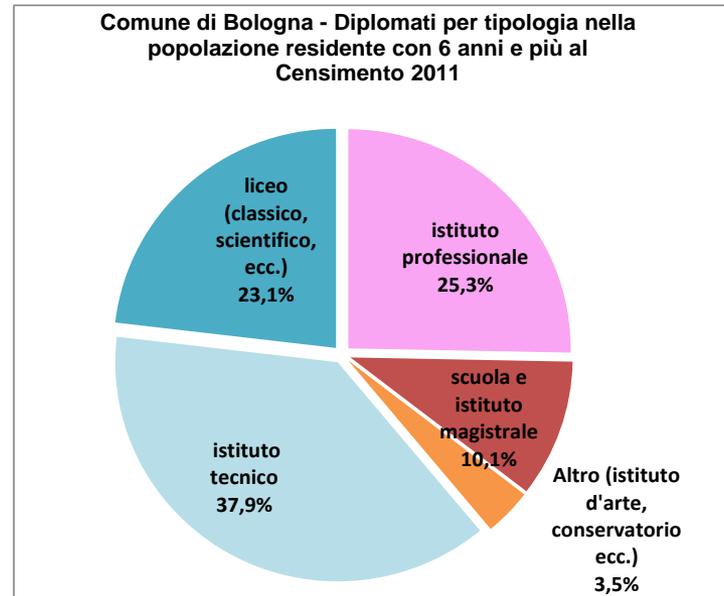
Come si può vedere, le donne mostrano quote di laureati più elevate degli uomini fino alla fascia di età 50-54 anni: pertanto già a metà degli anni ottanta le donne conseguivano un titolo universitario in misura superiore agli uomini.

I divari più elevati tra i due sessi si verificano tra i 25 e i 34 anni, classe di età nella quale ben 1 donna su 2 ha una laurea.

Istruzione

Differenze di genere nelle scelte scolastiche

Tra i residenti diplomati ben il 37,9% proviene da un istituto tecnico, il 25,3% da un istituto professionale e il 23,1% da un liceo. Molto minore il possesso di un titolo di istruzione magistrale (intorno al 10%) o legato ad altri percorsi come quello artistico e musicale.

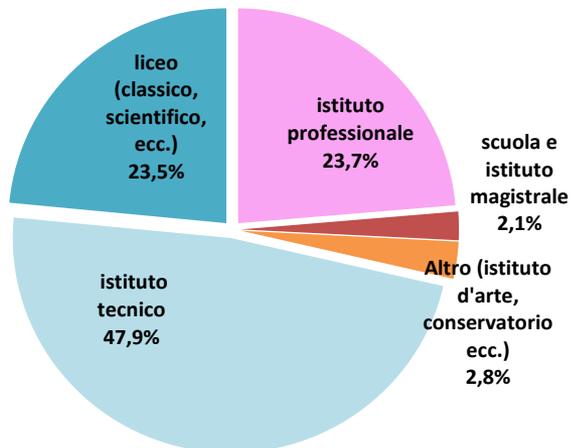


Tra i maschi l'istruzione tecnica appare decisamente più diffusa (quasi il 48% dei diplomati contro il 28,7% delle donne).

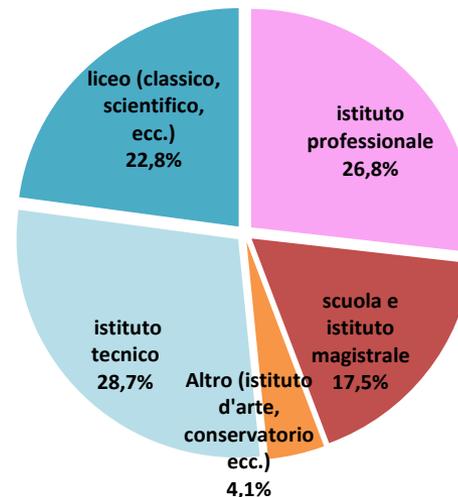
La differenza è colmata

dall'istruzione magistrale, molto più rilevante per il genere femminile, mentre il diploma liceale e quello professionale mostrano valori più allineati tra i due sessi.

Comune di Bologna - Diplomati per tipologia nella popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
MASCHI



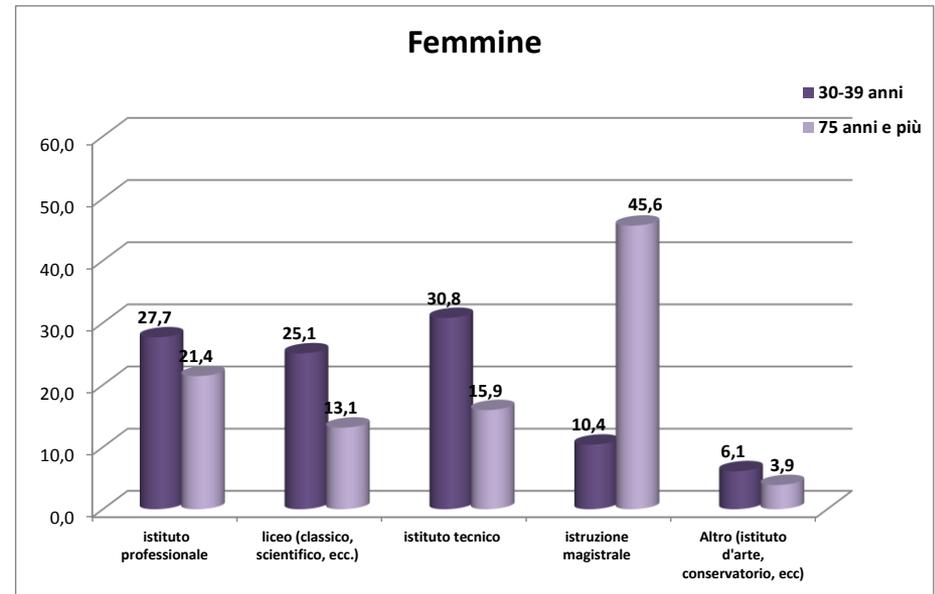
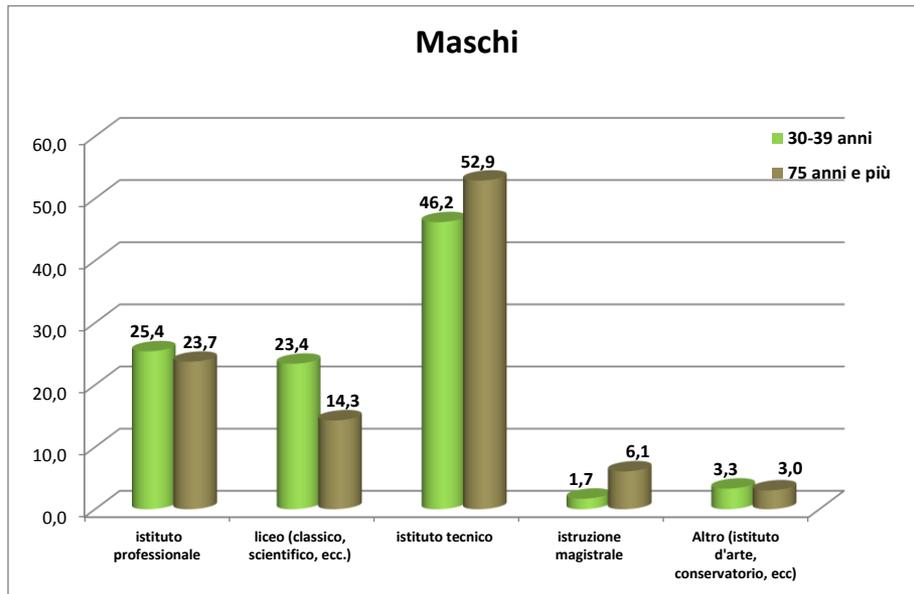
Comune di Bologna - Diplomati per tipologia nella popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
FEMMINE



Istruzione

Le preferenze di studenti e studentesse nel tempo

Comune di Bologna - Diplomati per tipologia nella popolazione residente delle classi di età 30-39 anni e 75 anni e più per sesso al Censimento 2011



Per la tipologia di diploma posseduto dai cittadini bolognesi si è scelto di confrontare la generazione dei trentenni con quella degli ultrasettantatreenni. Per entrambi i generi si nota, in primo luogo, un aumento del titolo liceale (scientifico, classico, ecc.) nella classe di età compresa tra 30 e 39 anni.

Nel caso dei maschi è anche ben evidente la minor preferenza nel tempo per l'istruzione tecnica, che rimane comunque la prevalente.

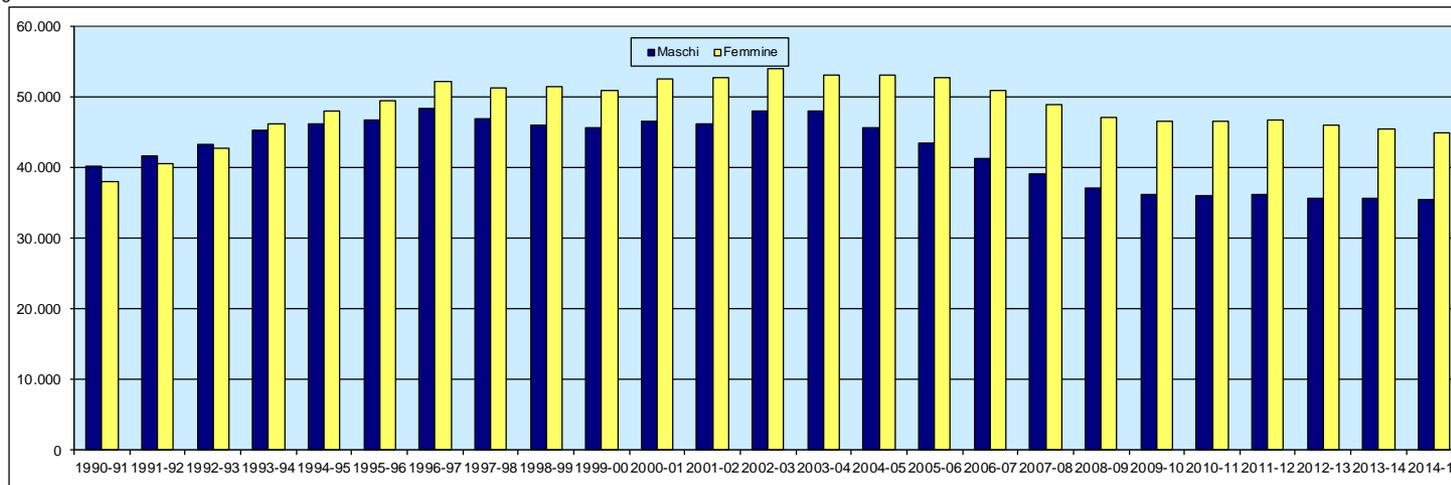
Nel caso delle donne, viceversa, questa appare in deciso aumento, mentre spicca il ridimensionamento dell'istruzione magistrale, che forniva la stragrande maggioranza di titoli alle generazioni femminili passate.

Istruzione

Le iscrizioni all'Università di Bologna

Istruzione universitaria - Studenti iscritti per sesso

Università di Bologna



	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15
Maschi	40.132	41.676	43.216	45.300	46.274	46.670	48.355	46.875	46.108	45.747	46.631	46.293	47.963	48.083	45.593	43.523	41.287	39.080	37.159	36.201	36.087	36.270	35.727	35.622	35.458
Femmine	38.085	40.603	42.827	46.267	47.998	49.487	52.174	51.217	51.429	50.943	52.499	52.766	53.940	53.123	53.191	52.694	51.018	48.902	47.159	46.649	46.490	46.836	45.994	45.423	44.956
Totale	78.217	82.279	86.043	91.567	94.272	96.157	100.529	98.092	97.537	96.690	99.130	99.059	101.903	101.206	98.784	96.217	92.305	87.982	84.318	82.850	82.577	83.106	81.721	81.045	80.414

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

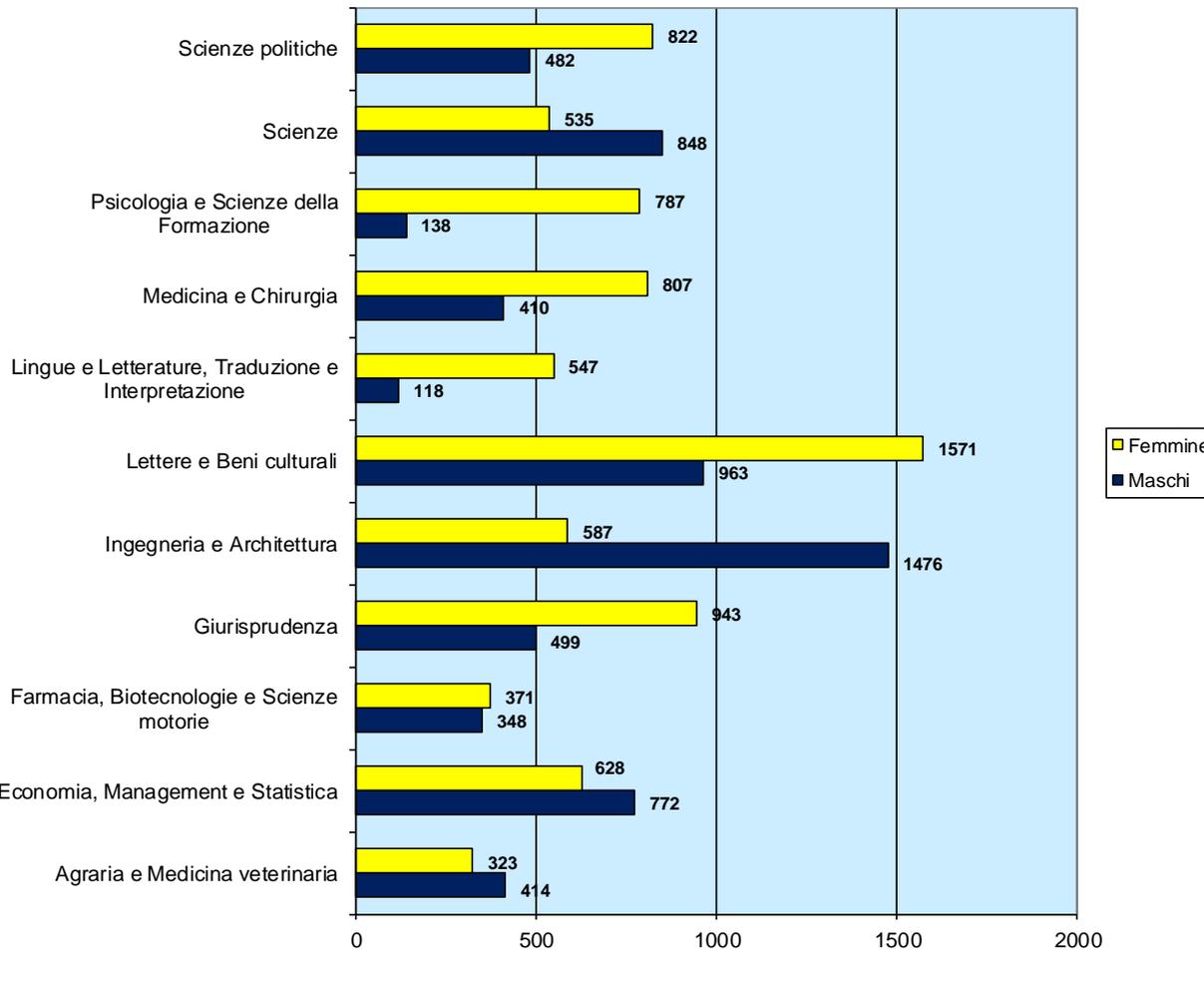
Dal 2002-03, anno accademico in cui vennero superate le 100.000 iscrizioni, si assiste a un tendenziale calo del numero di iscritti all'Università degli Studi di Bologna. Nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati analitici, il 2014-2015, si contano poco più di 80.400 iscritti.

Aumenta invece l'incidenza delle donne sul totale, dal 49% del 1990-91 al 56% del 2014-15, con il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-94.

Istruzione

Le matricole all'Università di Bologna

Università di Bologna - Studenti immatricolati per scuola e genere.
Anno accademico 2014-2015*



Nell'anno accademico 2014-15 gli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese sono quasi 14.400. Tra questi, oltre 7.900 (pari al 55%) sono femmine.

La scuola preferita dalle ragazze è Lettere e Beni culturali (1.571 contro 963 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria e Architettura (1.476 contro 587 femmine).

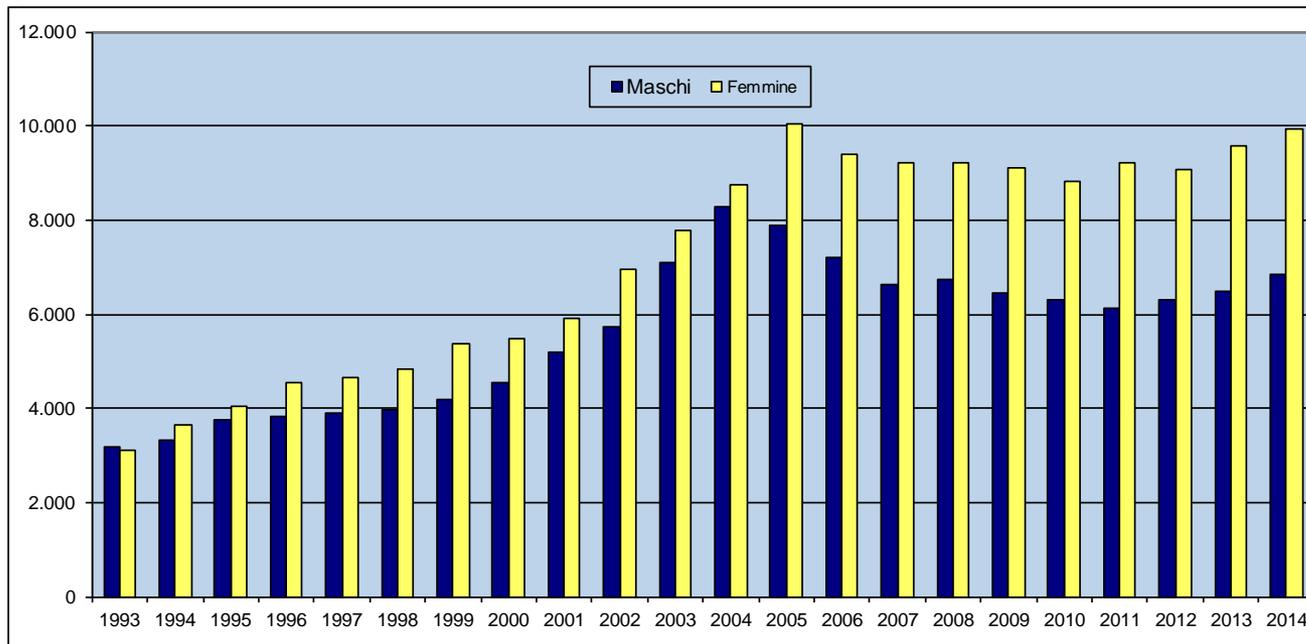
La maggiore incidenza percentuale di matricole donne si riscontra peraltro a Psicologia e Scienze della Formazione, seguita da Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione.

Istruzione

Laureate e laureati nell'ateneo bolognese

Istruzione Universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Comune di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114	6.315	6.480	6.847
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203	9.080	9.559	9.932
Totale	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317	15.395	16.039	16.779

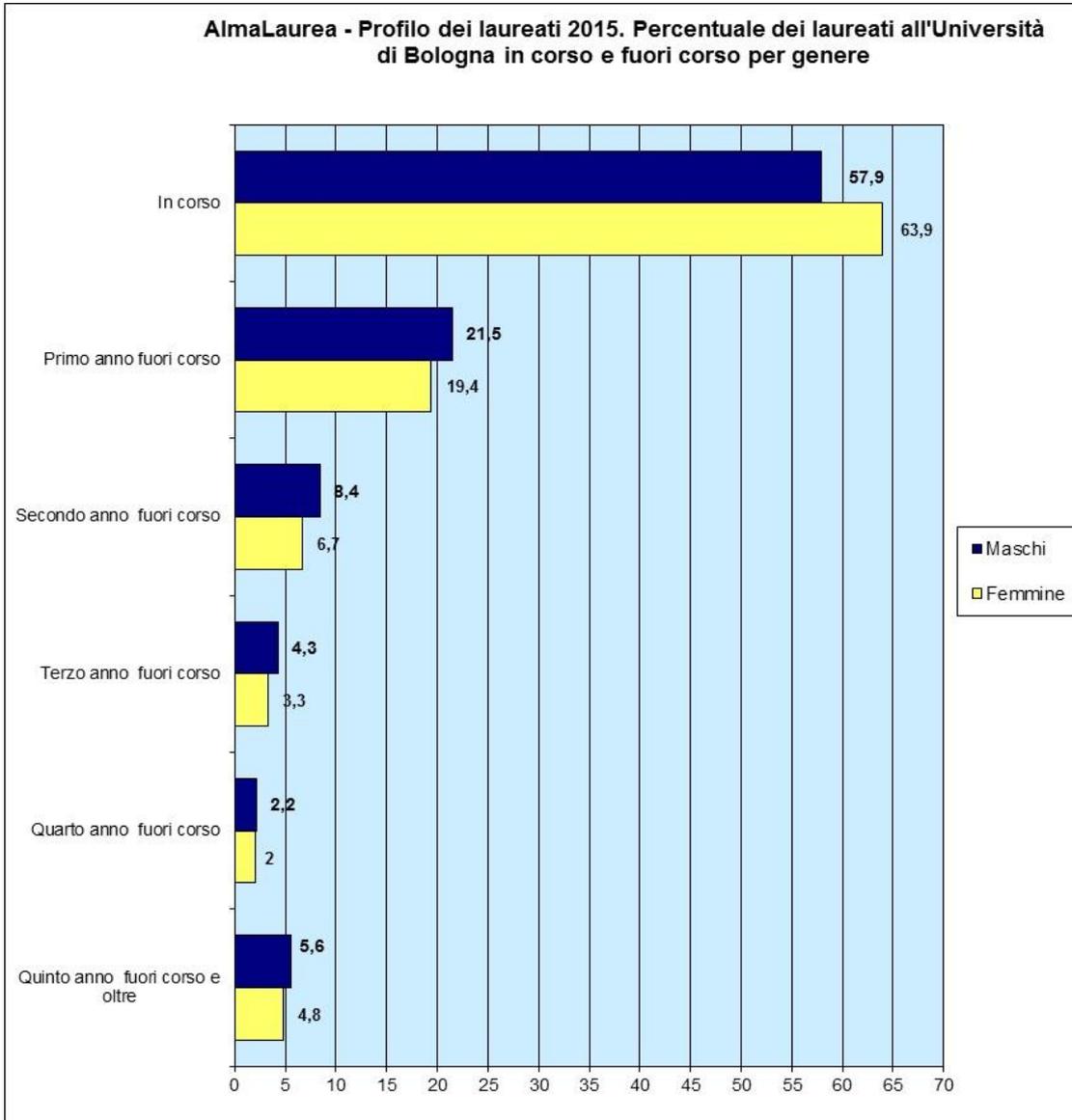
Fonte: Università degli Studi di Bologna.

* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali)

La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni: attualmente ogni 100 laureati, quasi 60 sono ragazze.

Istruzione

La regolarità negli studi dei laureati nel 2015 a Bologna



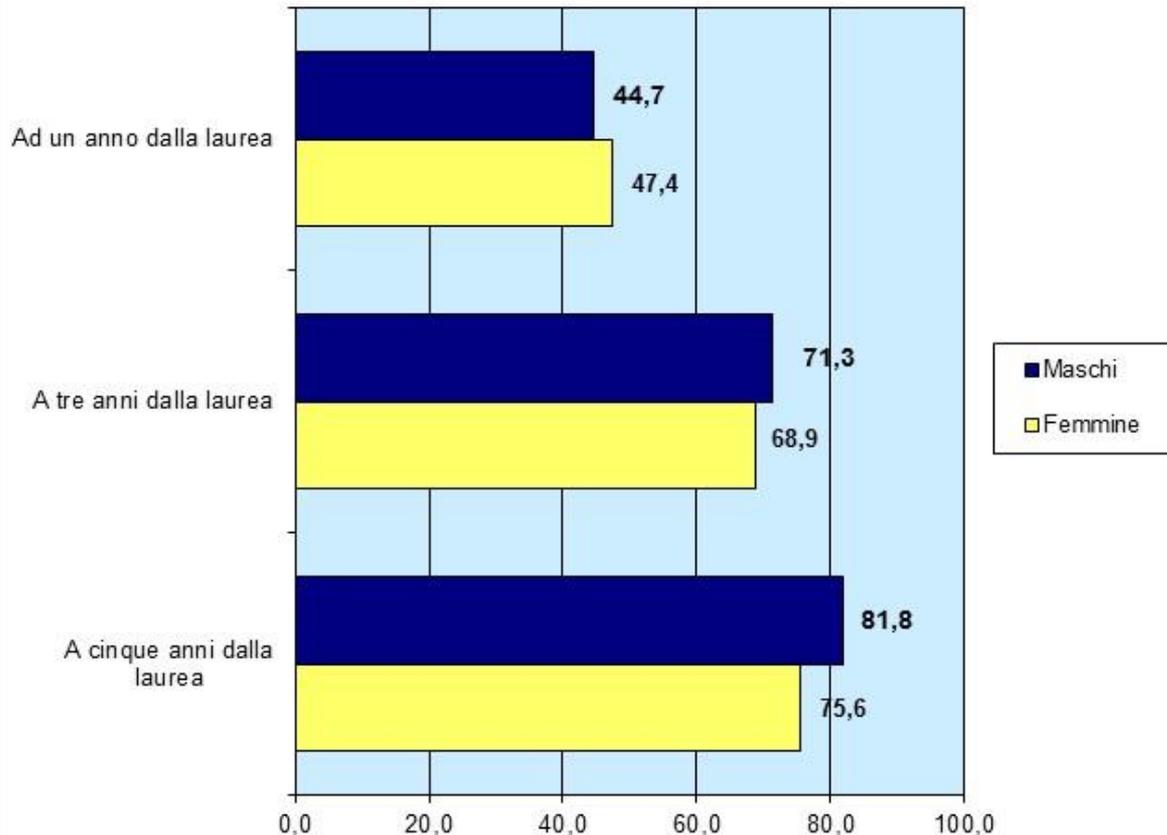
Le donne laureatesi a Bologna nel 2015, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano più regolari negli studi rispetto agli uomini. Infatti a fronte del 63,9% di laureate in corso, la corrispondente percentuale per i maschi è del 57,9%.

I laureati dal primo anno fuori corso fino al quinto e oltre sono invece in prevalenza maschi.

Istruzione

Il lavoro dopo la laurea

**AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2015.
Percentuale dei laureati all'Università di Bologna che lavorano
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere**

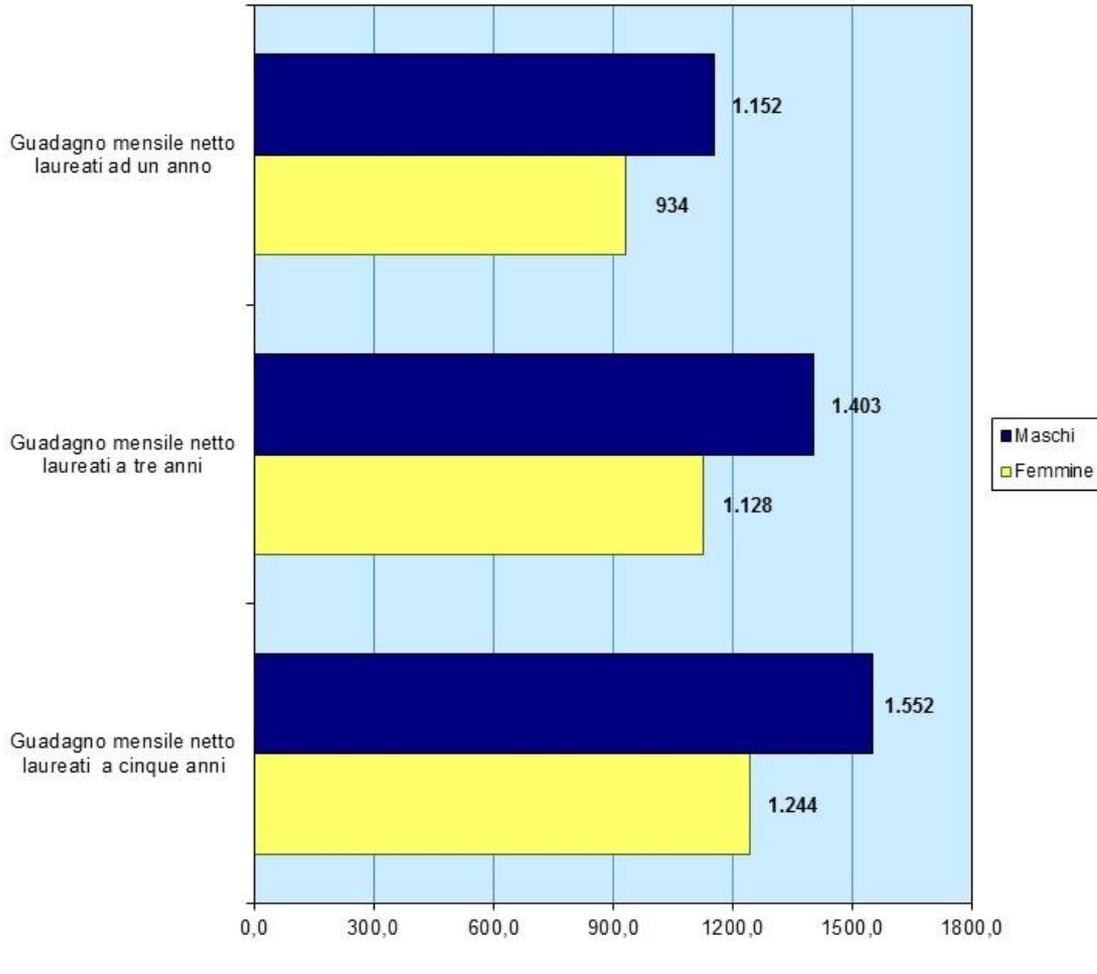


Ad un anno dal conseguimento del titolo, le donne laureatesi a Bologna, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano occupate in percentuale superiore rispetto agli uomini (47,4% a fronte del 44,7%). La situazione si inverte a tre e a cinque anni dalla laurea, poiché gli uomini occupati superano le donne rispettivamente di 2,4 e di 6,2 punti percentuali.

Istruzione

Il guadagno netto mensile dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2015.
Guadagno netto mensile (media in euro) dei laureati all'Università di Bologna
a uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere

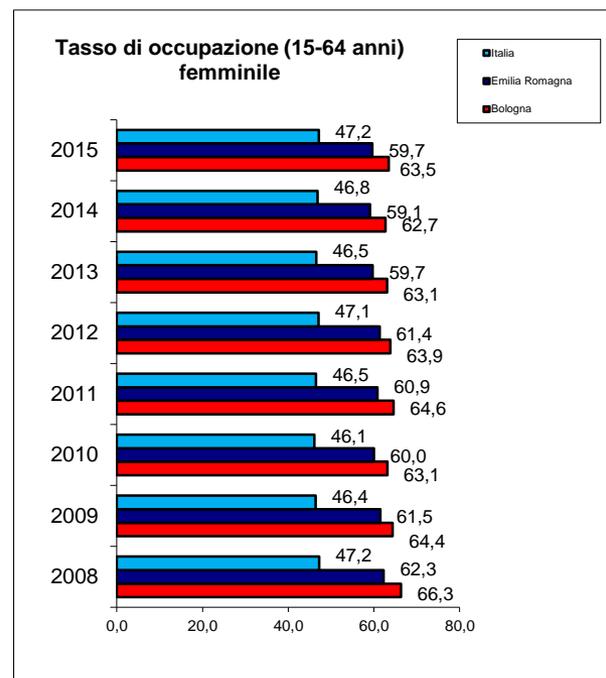
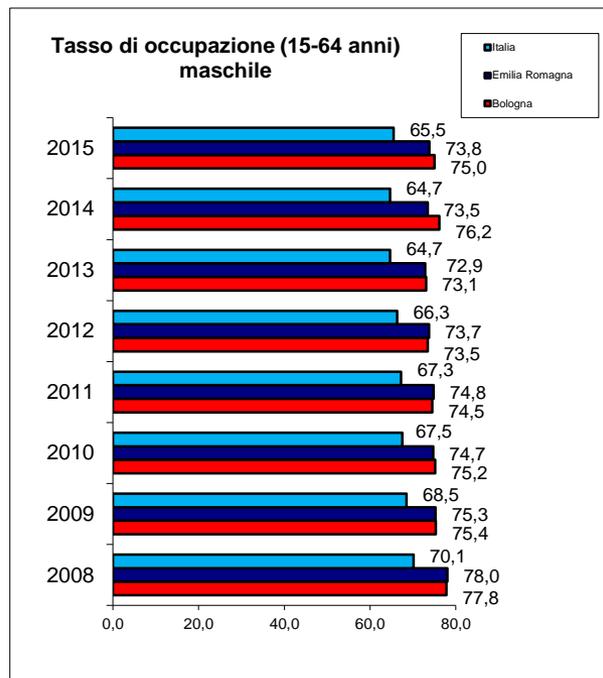
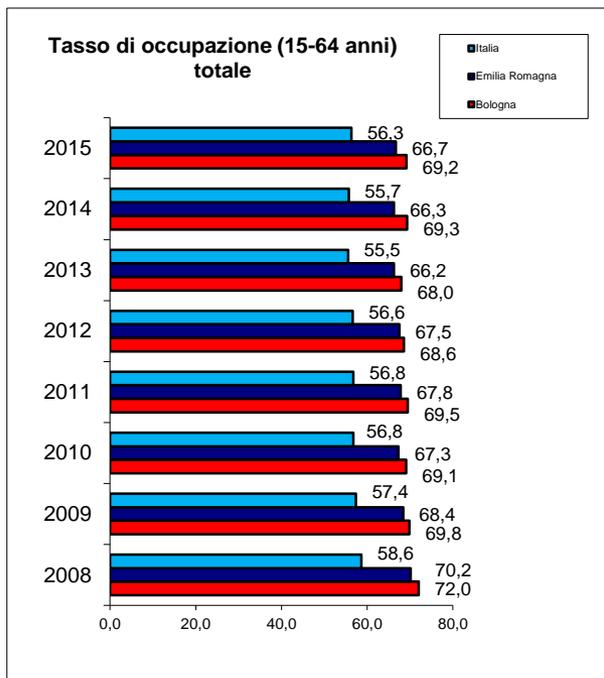


Le donne laureatesi a Bologna nel complesso guadagnano meno, sia ad un anno che a tre e cinque anni dalla laurea, rispetto agli uomini.

Dall'analisi delle singole facoltà emerge che il divario economico a favore dei ragazzi è pressoché generalizzato. A titolo di esempio, un laureato in Medicina guadagna, dopo cinque anni, in media 2.174 euro e una laureata 1.595, mentre un laureato in Giurisprudenza riceve 1.378 euro contro 1.155 di una laureata nella stessa disciplina.

Il lavoro

L'occupazione



Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Bologna è sostanzialmente stabile. Nel 2015 gli occupati sono complessivamente circa 442.600, in leggero calo rispetto al 2014 (circa 1.400 posti di lavoro in meno, pari a -0,3%).

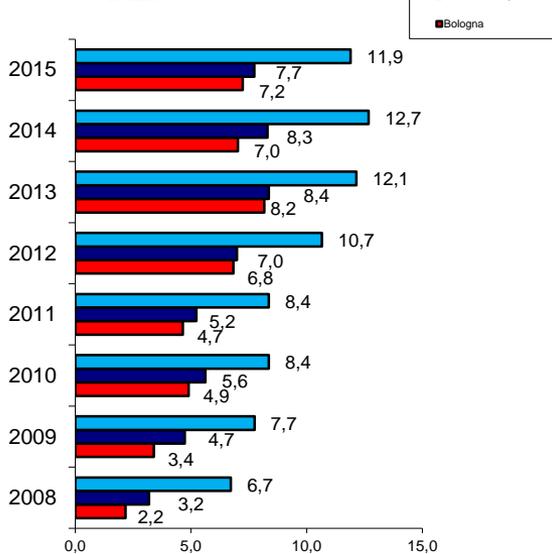
In significativo rialzo il tasso di occupazione femminile passato dal 62,7% al 63,5%, pari ad un aumento di circa 3 mila donne occupate. Il tasso di occupazione maschile risulta invece in contrazione: dal 76,2% del 2014 al 75% del 2015, quasi 4.500 occupati in meno. Ne consegue che il tasso di occupazione riferito al complesso della popolazione risulta sostanzialmente stabile.

In ripresa il tasso complessivo sia a livello regionale (66,7%) che nazionale (56,3%); per entrambi gli ambiti territoriali l'aumento riguarda sia gli uomini che le donne.

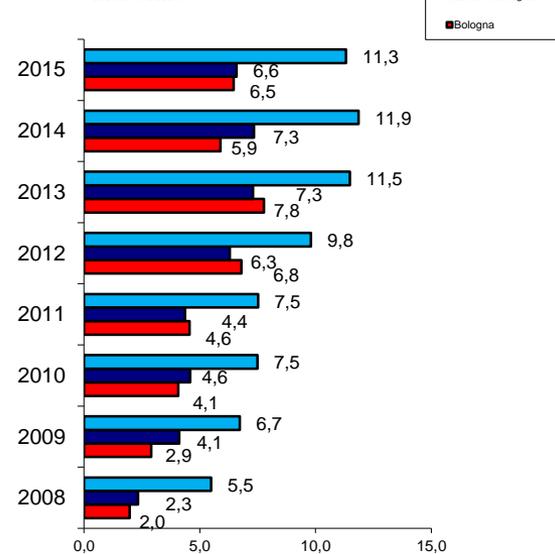
Il lavoro

La disoccupazione

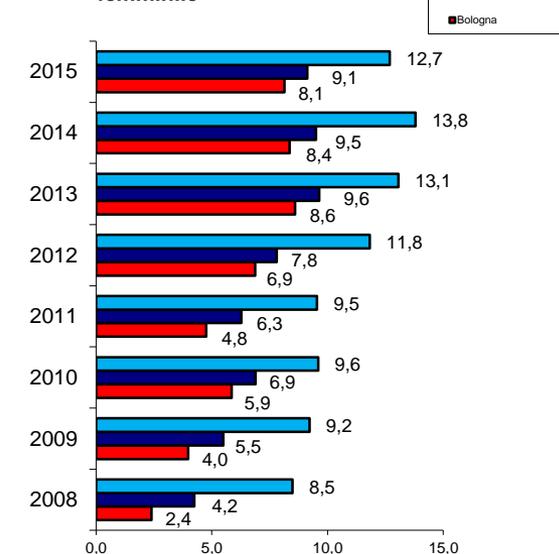
Tasso di disoccupazione totale



Tasso di disoccupazione maschile



Tasso di disoccupazione femminile



Nella Città metropolitana di Bologna il tasso di disoccupazione nel corso del 2015 non accenna a diminuire, oscillando intorno al 7% (7,2% nel 2015).

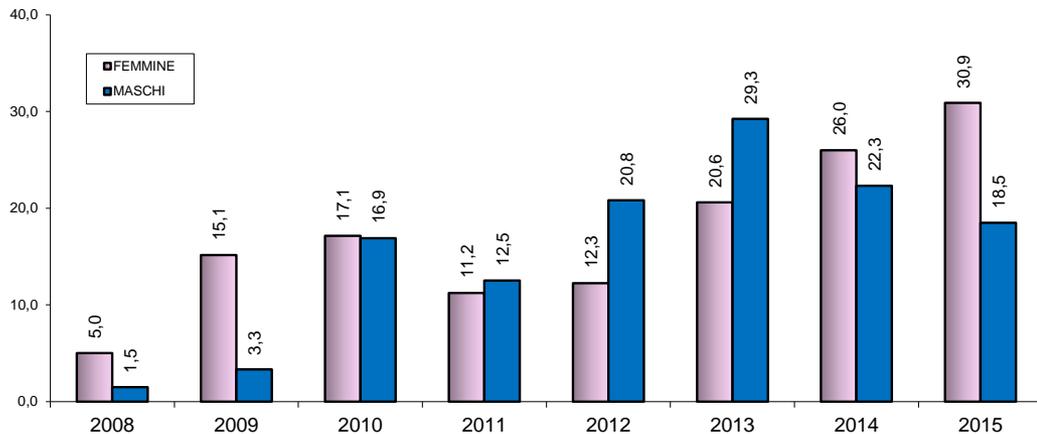
L'analisi per genere evidenzia un leggero calo nell'ultimo anno della disoccupazione femminile, passata dall'8,4% nel 2014 all' 8,1% del 2015, più che compensata dall'aumento che ha invece interessato l'indicatore maschile cresciuto di oltre mezzo punto percentuale (dal 5,9% al 6,5%).

Ancora una volta tuttavia la disoccupazione bolognese è ampiamente inferiore a quella nazionale (11,9%), che su base annua risulta in calo; in diminuzione anche il dato regionale (8,3% nel 2014 e 7,7% nel 2015).

Il lavoro

La disoccupazione giovanile

Tasso di disoccupazione tra i 18 e i 29 anni - Città metropolitana di Bologna



Il tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna, disaggregato per fasce d'età, sembra evidenziare per i giovani tra i 18 e 29 anni un leggero miglioramento, chiudendo il 2015 con un 23,8. Ma, mentre il tasso maschile cala dal 22,3% del 2014 al 18,5% del 2015, per le donne assistiamo ad un ulteriore aumento (dal 26% al 30,9%).

Nella fascia d'età 15-24 anni si registra un miglioramento della disoccupazione complessiva, ma in questo caso calano i tassi per entrambi i generi.

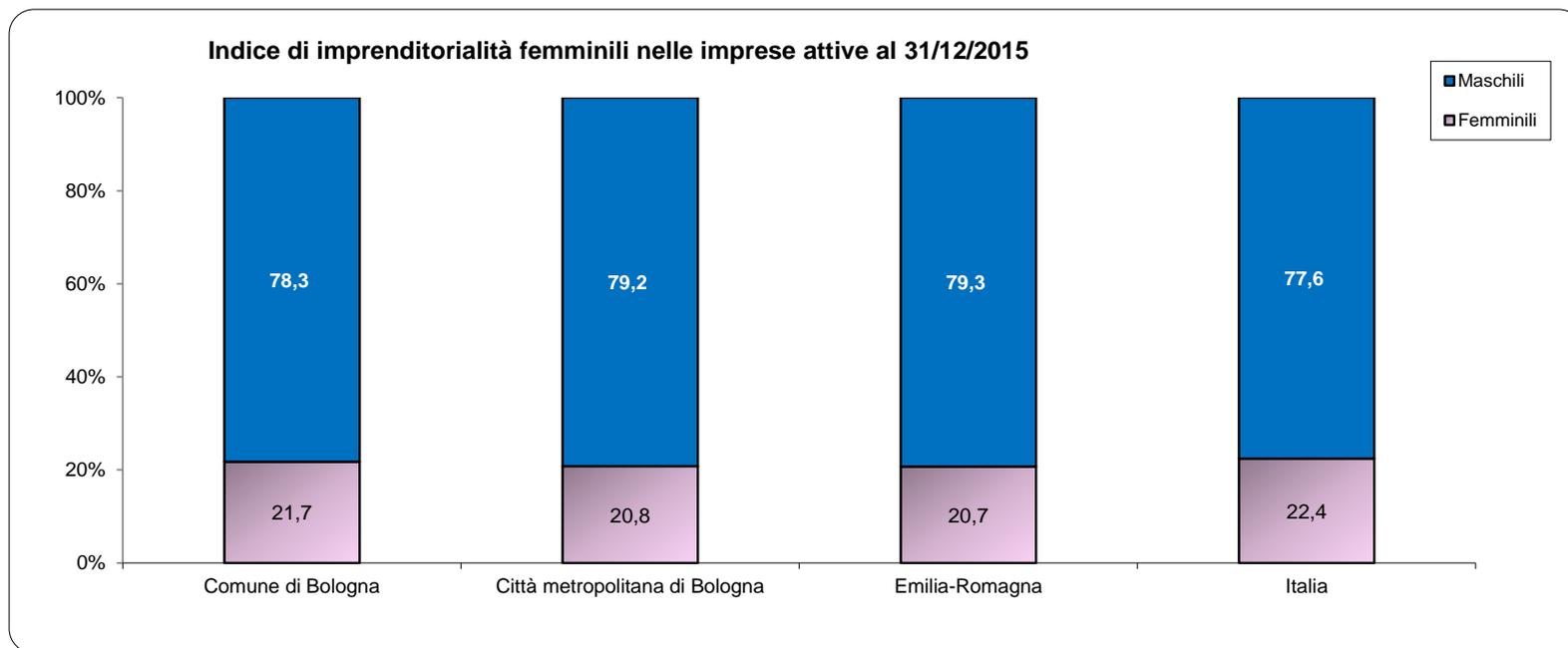
Infine tra i giovani in età tra i 25 e 34 anni il dato risulta nel 2015 in peggioramento (dall'8,5% del 2014 al 9,9%). L'analisi per genere evidenzia in questa fascia d'età un peggioramento per la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione aumenta di 4 punti percentuali.

Tasso di disoccupazione per sesso e alcune classi di età nella Città metropolitana di Bologna

Anni	15-24 anni			18-29 anni			25-34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	2,1	7,5	4,6	1,5	5,0	3,1	1,8	2,7	2,2
2009	10,2	15,8	12,7	3,3	15,1	8,8	1,5	6,8	4,0
2010	27,3	30,1	28,6	16,9	17,1	17,0	4,8	9,7	7,1
2011	19,0	25,9	22,8	12,5	11,2	11,9	5,2	5,6	5,4
2012	31,6	27,9	30,1	20,8	12,3	16,9	8,8	7,0	7,9
2013	53,1	36,1	46,3	29,3	20,6	24,9	8,6	10,1	9,3
2014	34,1	46,5	39,3	22,3	26,0	24,0	9,2	7,8	8,5
2015	24,3	39,2	31,0	18,5	30,9	23,8	8,5	11,8	9,9

Il lavoro

Le imprese



A Bologna città, alla fine del 2015, su 100 imprese attive 22 sono a conduzione prevalentemente femminile, in aumento rispetto all'anno precedente (21,5%). Il dato risulta più elevato rispetto a quelli metropolitano e regionale, ma inferiore a quello nazionale.

Al termine del 2015 le imprese attive a Bologna sono risultate complessivamente 32.423, di cui 7.042 a conduzione femminile.

* Si considerano **femminili** le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza **da donne**, in termini di quota di capitale sociale posseduta da ciascun socio e di percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

I redditi

I/le contribuenti per fasce di reddito

Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per sesso - Anno 2013 - Comune di Bologna

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	36.359	25,8	53.551	34,9	89.910	30,5
12.001-15.000	7.739	5,5	13.240	8,6	20.979	7,1
15.001-20000	19.698	14,0	25.694	16,7	45.392	15,4
20.001-25.000	20.188	14,3	21.445	14,0	41.633	14,1
25.001-30.000	15.678	11,1	15.087	9,8	30.765	10,5
30.001-40.000	16.601	11,8	12.878	8,4	29.479	10,0
40.001-50.000	7.639	5,4	4.450	2,9	12.089	4,1
50.001-60.000	4.512	3,2	2.433	1,6	6.945	2,4
60.001-80.000	5.395	3,8	2.524	1,6	7.919	2,7
80.001-100.000	2.567	1,8	1.054	0,7	3.621	1,2
Oltre 100.000	4.448	3,2	1.166	0,8	5.614	1,9
Totale	140.824	100,0	153.522	100,0	294.346	100,0

Si intende ora prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2013 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza tra i due sessi.

I redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più bassi

I contribuenti maschi erano 140.824 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,063 miliardi di euro; le donne, pur essendo la maggioranza (153.522), dichiaravano complessivamente un reddito imponibile di 2,973 miliardi di euro, pari soltanto al 42,2% del totale.

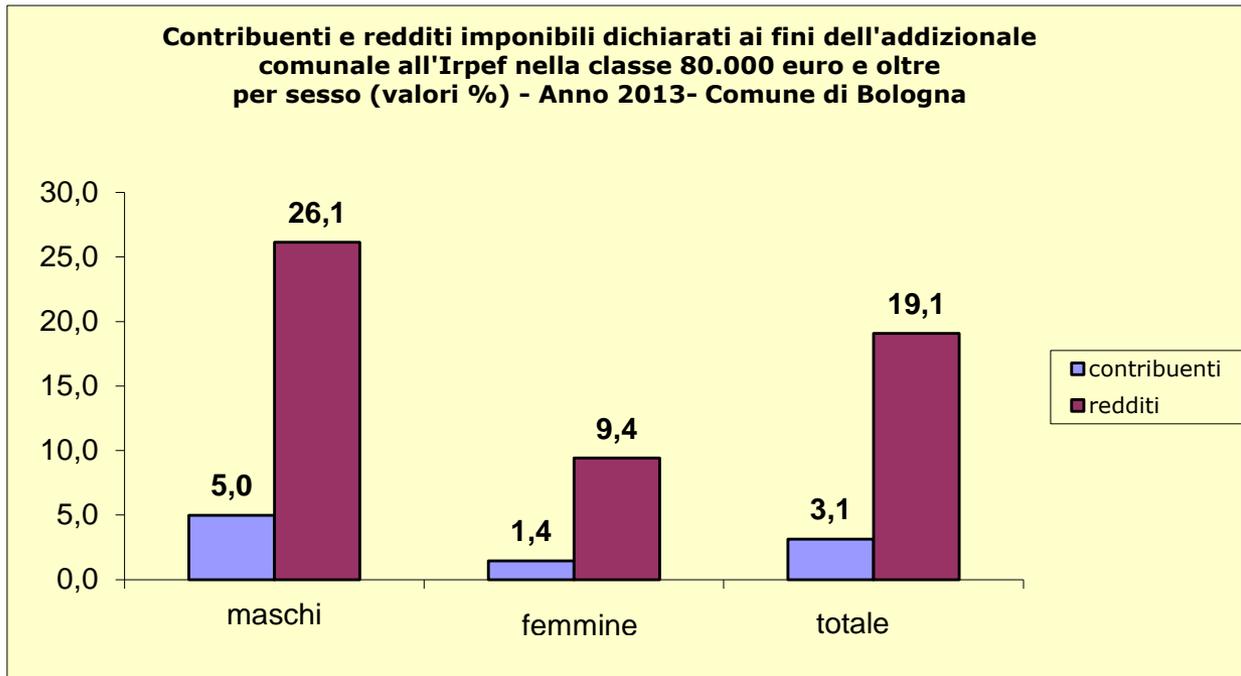
La forbice tuttavia risulta in continua riduzione se teniamo conto che ad esempio nel 2002 i redditi maschili erano superiori di quasi il 65% a quelli femminili.

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2013 a Bologna evidenzia come oltre la metà dei contribuenti dichiara cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 20,6% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano circa i 4/5 dei contribuenti.

Solo il 3,1% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene poco meno di un quinto del totale dei redditi.

I redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più alti



L'asimmetria esistente nella distribuzione dei redditi appare molto evidente analizzando i dati secondo il genere. Sotto i 20.000 euro di imponibile risultano infatti il 45,3% degli uomini e ben il 60,2% delle donne e se si considera la soglia dei 30.000 euro le due quote passano rispettivamente a 70,8% e 84%.

Guardando poi alle fasce di reddito più alte, il grafico sopra riportato mostra come abbia dichiarato una cifra superiore agli 80.000 euro il 5% degli uomini (cui appartiene il 26,1% dei relativi redditi), mentre per le donne si scende all'1,4% delle contribuenti cui si riferisce il 9,4% degli importi dichiarati.

I redditi

La differenza di genere nei redditi dichiarati

Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2013 è pari a 28.851 euro e risulta ancora superiore del 49% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 19.365 euro).

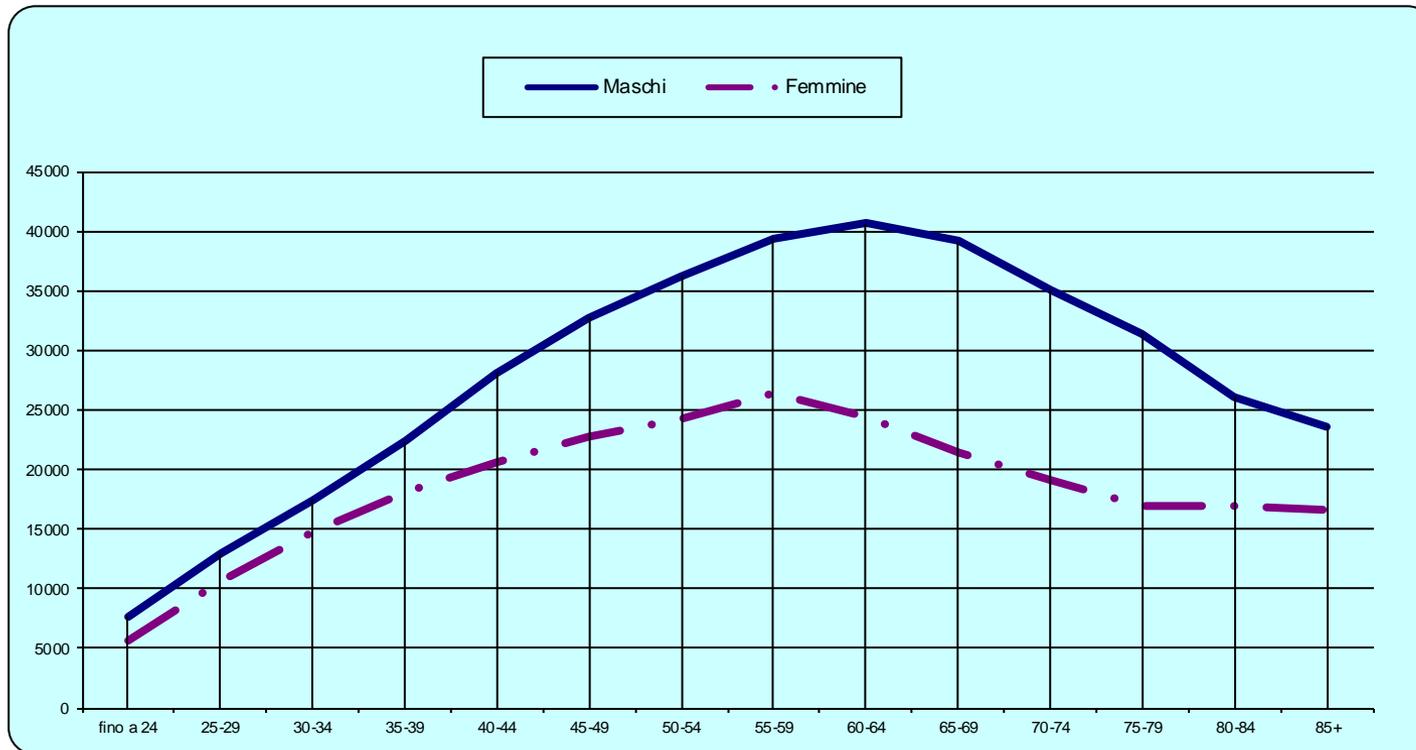
Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 21.569 euro e per le donne di 17.042 (dunque il 26,6% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano* si evidenzia un minore scarto di genere, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito e cioè una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti. L'utilizzo della mediana risulta preferibile, essendo la media una misura molto sensibile alla presenza di valori 'estremi'.

* Per valore mediano si intende quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.

I redditi

Il reddito medio

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2013
Comune di Bologna (valori in euro).

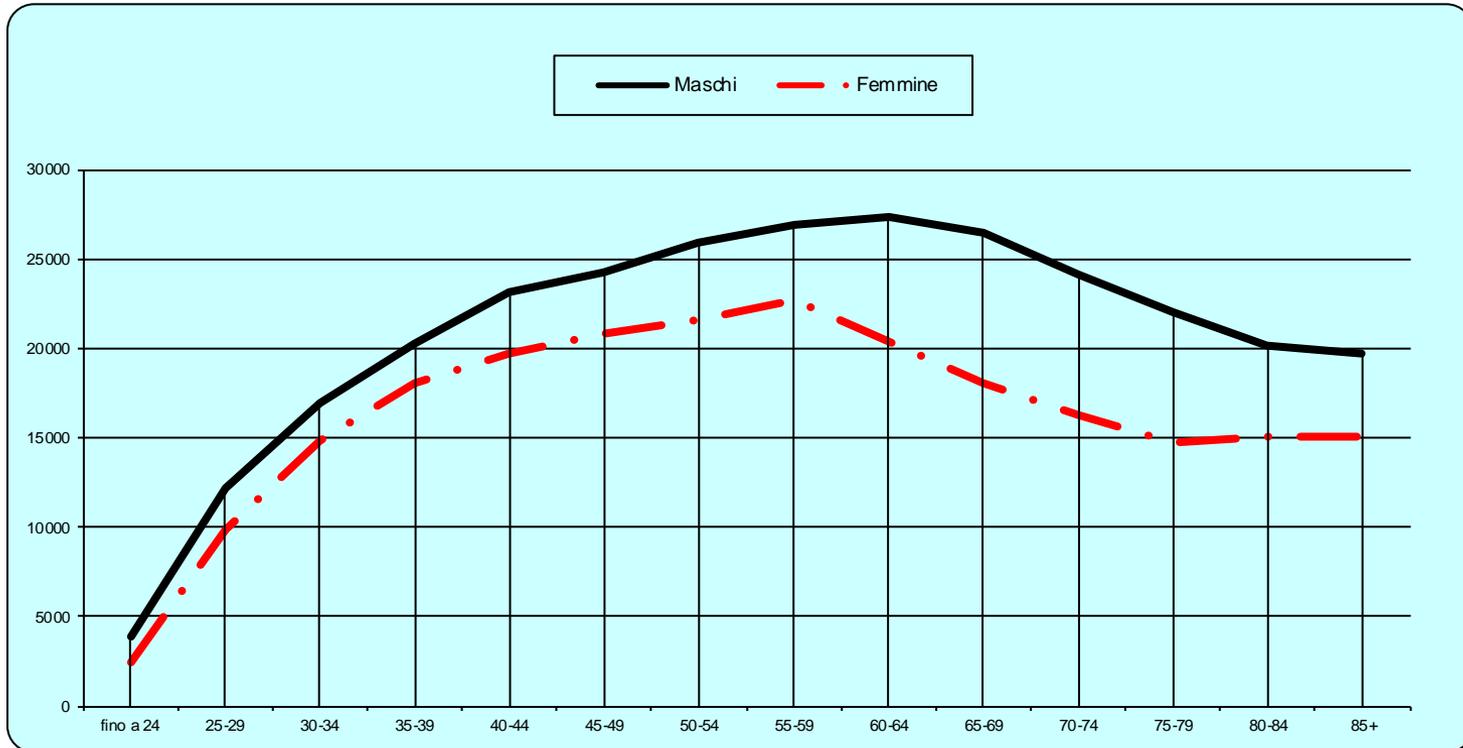


	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	7.688	12.963	17.515	22.382	28.088	32.745	36.241	39.396	40.666	39.130	35.051	31.435	26.135	23.587	28.851
Femmine	5.644	10.709	14.859	18.129	20.649	22.826	24.298	26.339	24.349	21.385	19.026	17.003	16.955	16.553	19.365
Totale	6.798	11.923	16.289	20.384	24.476	27.845	30.135	32.633	32.036	29.602	26.296	23.277	20.625	18.736	23.904
Differenza % M/F	36,2	21,0	17,9	23,5	36,0	43,5	49,2	49,6	67,0	83,0	84,2	84,9	54,1	42,5	49,0

I redditi

Il reddito mediano

Reddito imponibile mediano ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2013
Comune di Bologna (valori in euro).

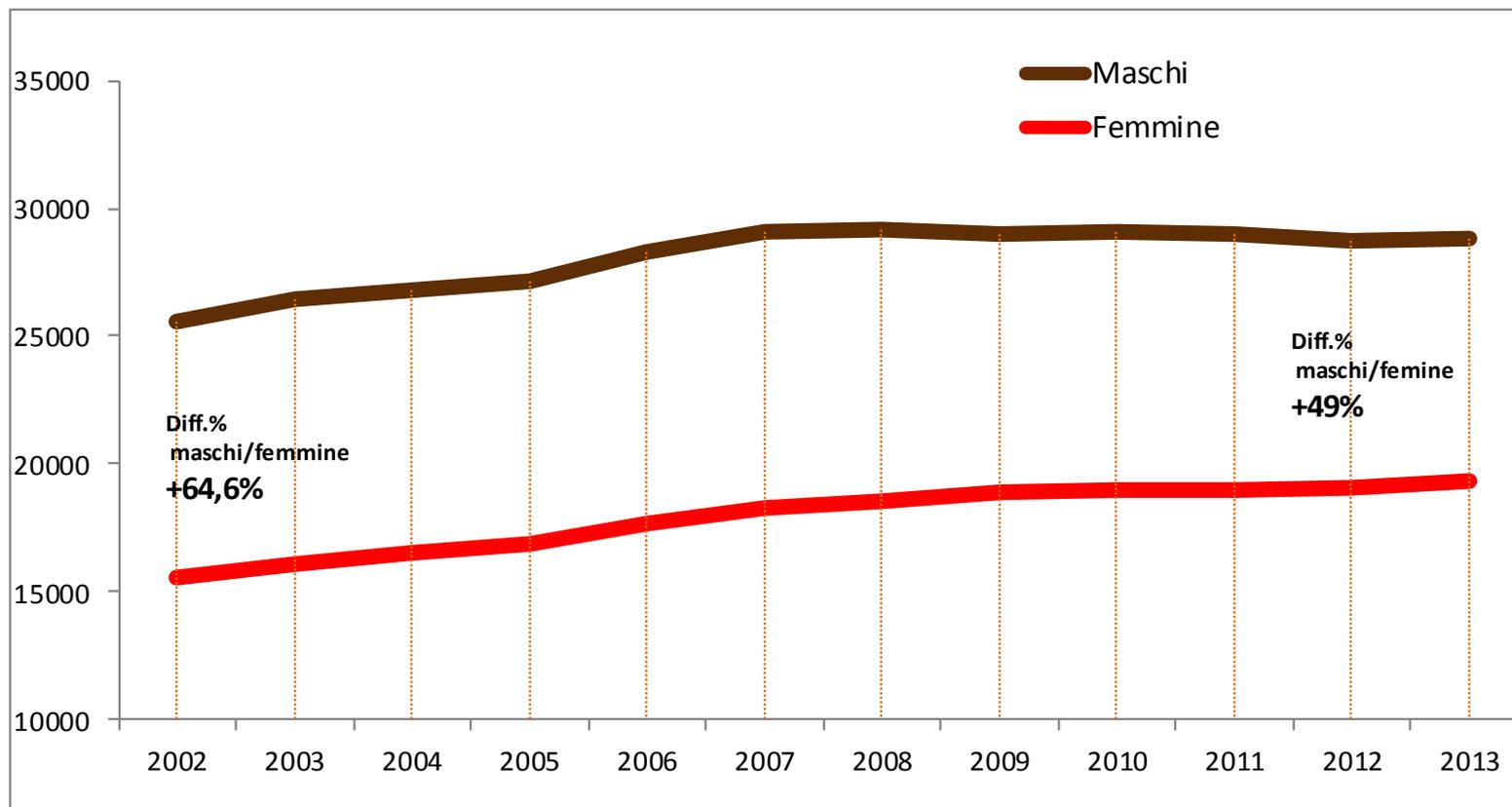


	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	3.853	12.202	16.981	20.268	23.128	24.292	25.951	26.859	27.374	26.450	24.096	22.037	20.127	19.707	21.569
Femmine	2.415	9.862	14.849	17.995	19.741	20.759	21.570	22.716	20.337	18.003	16.265	14.775	15.031	15.004	17.042
Totale	3.114	11.028	15.907	19.129	21.234	22.357	23.393	24.452	23.626	21.563	19.522	18.390	17.287	16.401	19.261
Differenza % M/F	59,5	23,7	14,4	12,6	17,2	17,0	20,3	18,2	34,6	46,9	48,1	49,2	33,9	31,3	26,6

I redditi

Il divario di genere dei redditi medi dei contribuenti bolognesi tra il 2002 e il 2013 1/2

Comune di Bologna - Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per sesso

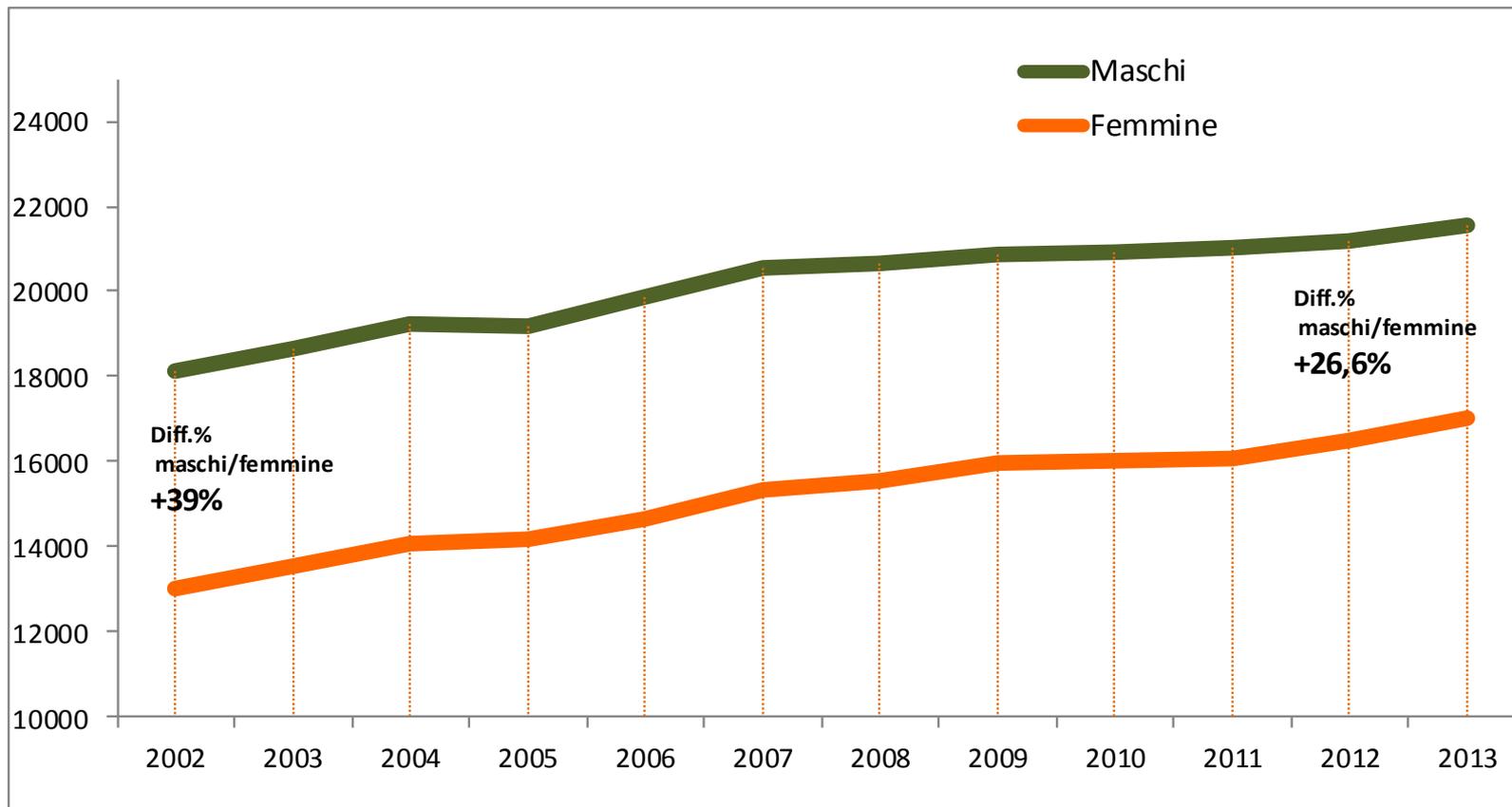


Fra il 2002 e il 2013 si riduce lentamente il divario fra i redditi medi dichiarati dai contribuenti bolognesi maschi e femmine, passando da una differenza a vantaggio degli uomini del 64,6% nel 2002 ad una del 49% nel 2013.

I redditi

Il divario di genere dei redditi mediani dei contribuenti bolognesi tra il 2002 e il 2013 2/2

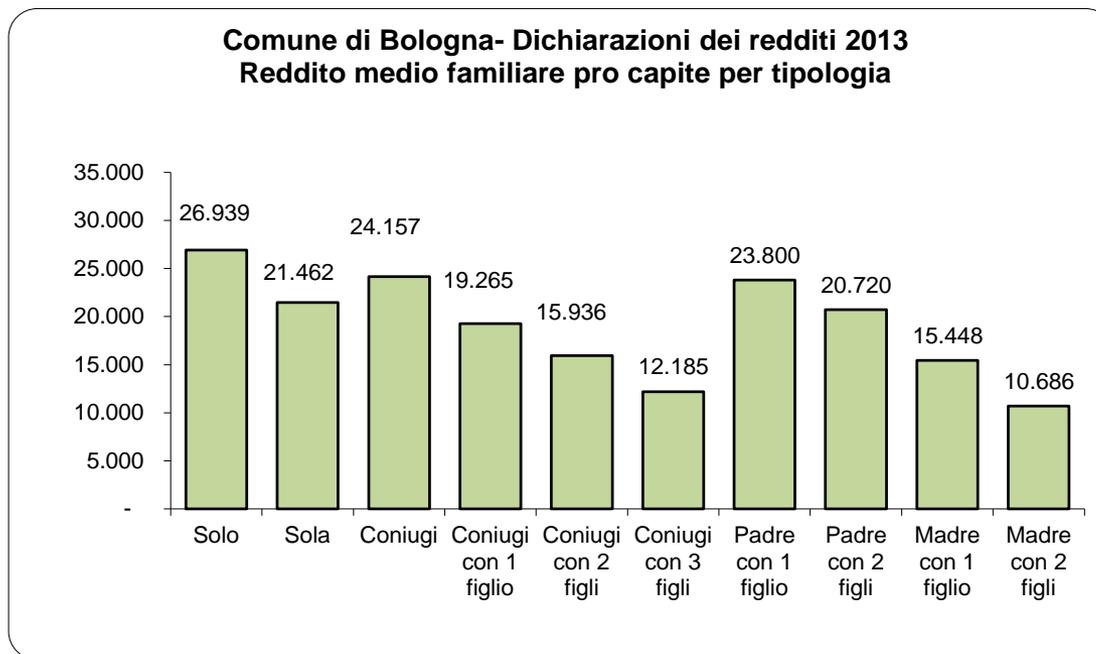
Comune di Bologna - Reddito imponibile mediano ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per sesso



Anche per il reddito mediano si riduce progressivamente il divario di genere, passando da +39% a favore degli uomini nel 2002 a +26,6% nel 2013.

I redditi

Il reddito medio familiare



	Solo	Sola	Coniugi	Coniugi con 1	Coniugi con 2 figli	Coniugi con 3 figli	Padre con 1	Padre con 2 figli	Madre con 1	Madre con 2 figli
Numero	37.113	50.597	30.889	17.385	11.338	2.070	2.449	621	11.811	3.264
Reddito medio pro capite	26.939	21.462	24.157	19.265	15.936	12.185	23.800	20.720	15.448	10.686

Dall'analisi delle principali tipologie familiari, pur con i limiti insiti nei dati di natura anagrafica, si rileva che quasi 50.600 contribuenti sono donne sole e più di 37.100 uomini soli; il reddito medio dichiarato è molto più alto per gli uomini (circa 27.000 euro) rispetto alle donne (21.500 euro circa) che vivono in questa condizione. Lo stesso divario si nota considerando la tipologia dei padri soli con uno o due figli e delle madri sole con uno o due figli: mentre infatti nel primo caso il reddito medio dichiarato è pari rispettivamente a 23.800 euro (con un figlio) e a 20.700 circa (con due figli), nel secondo si scende rispettivamente a 15.500 euro e a 10.700.

**Analisi dei dati di contabilità analitica
riclassificati per linee programmatiche
di mandato**

Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato * 1/5

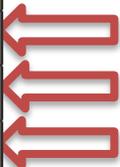
Linea di mandato/ Area d'intervento/ Programma	Costo 2015
Linea di Mandato 1 : Una visione strategica per Bologna metropolitana	15.956.827
Area d'intervento: Strumenti per il governo del territorio	8.687.776
Area d'intervento: Economia e promozione della città	4.403.243
Programma: Innovazione istituzionale e governance metropolitana	237.138
Programma: Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità	179.638
Programma: Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana	767.525
Programma: Economia e promozione della città	1.643.768
Programma: Bologna città città collaborativa	37.739



* Dati in euro. Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 2/5

Linea di mandato/ Area d'intervento/ Programma	Costo 2015
Linea di Mandato 2: Bologna città dell'educazione di qualità, cultura e scienza	142.191.386
Area d'intervento: Servizi all'infanzia (0-6)	67.624.690
Area d'intervento: Diritto allo studio (0-18)	31.212.555
Area d'intervento: Qualificazione dell'offerta formativa	5.953.373
Area d'intervento: Giovani e Università	1.404.042
Area d'intervento: Arti dello spettacolo e teatri	15.879.620
Area d'intervento: Biblioteche	11.642.153
Area d'intervento: Musei	6.375.456
Programma: Patto della città con Università e studenti	125.223
Programma: Qualificazione sistema dei servizi educativi e scolastici	502.544
Programma: Sistema culturale	1.471.729



* Dati in euro. Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 3/5

Linea di Mandato 3: Una svolta ecologica per Bologna	131.036.001	
Area d'intervento: Mobilità sostenibile	6.876.547	←
Area d'intervento: Riqualificazione e manutenzione del patrimonio pubblico	45.911.721	
Area d'intervento: Pianificazione, valutazione e controllo ambientale	76.566.553	
Programma: Mobilità sostenibile	750.260	←
Programma: Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo	345.089	
Programma: Piano di azione per la sostenibilità energetica	106.371	
Programma: Riuso e raccolta differenziata dei rifiuti	133.625	
Programma: Qualità dell'ambiente urbano	345.835	←

* Dati in euro. Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato*

4/5

Linea di mandato/ Area d'intervento/ Programma	Costo 2015
Linea di Mandato 4: Un nuovo welfare per Bologna	85.642.563
Area d'intervento: Servizi socio-sanitari per anziani	13.126.268
Area d'intervento: Servizi socio-sanitari per disabili	9.290.429
Area d'intervento: Servizi sociali per minori e famiglie	15.436.039
Area d'intervento: Servizi sociali per adulti in difficoltà	4.708.344
Area d'intervento: Servizi per immigrati	3.552.299
Area d'intervento: Servizi di accesso e presa in carico e pronto intervento sociale	8.934.833
Area d'intervento: Sanità e salute	2.597.257
Area d'intervento: Servizi per l'abitare	19.391.043
Area d'intervento: Servizi per lo sport	7.091.058
Programma: Innovazione e sviluppo dei servizi socio-sanitari e promozione della salute	206.806
Programma: Promozione dell'offerta abitativa a favore delle fasce deboli	396.507
Programma: Promozione di forme di welfare di comunità	870.604
Programma: Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie	41.076



* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

N.B. Lo svolgimento delle attività ha comportato che i costi attribuibili al Programma «Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie» siano stati effettivamente sostenuti a partire dal 2014.

Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 5/5

Linea di mandato/ Area d'intervento/ Programma	Costo 2015
Linea di Mandato 5: Bologna città dell'innovazione e dei diritti	113.251.673
Area d'intervento: Sicurezza e presidio del territorio	31.646.708
Area d'intervento: Rapporti con la cittadinanza	12.791.948
Area d'intervento: Servizi istituzionali, generali e di gestione	61.823.378
Programma: Innovazione strumenti di conoscenza delle trasformazioni territoriali	393.293
Programma: Pari opportunità e tutela dei diritti	554.867
Programma: Promozione della legalità	1.873.984
Programma: Sicurezza e presidio del territorio	1.498.822
Programma: Equità	85.958
Programma: Qualità, innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa	2.582.716
Programma: Promozione della cittadinanza attiva	

* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

**Analisi delle politiche:
i risultati conseguiti nel periodo 2011-2015
nei Programmi/Aree di intervento
risultati a più forte impatto di genere**

Una visione strategica per Bologna metropolitana

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico

Il progetto ha l'obiettivo di rendere la mobilità bolognese più sostenibile e compatibile con l'ambiente, mediante tre interventi complessi:

- l'ampliamento del sistema di filovie urbane della città;
- il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, che rappresenta il principale fattore di riequilibrio e governo della mobilità e dei trasporti pubblici dell'area metropolitana bolognese;
- la realizzazione del People Mover, un sistema di trasporto automatico che collegherà la stazione ferroviaria all'aeroporto.

Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità

Infrastrutture per la viabilità

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/1

Come si articola il progetto

L'infrastrutturazione a rete del trasporto pubblico all'interno dell'area metropolitana sarà realizzata con una serie di interventi, in parte progettati a livello definitivo e in parte già avviati, che sono resi possibili soprattutto grazie al salvataggio, da parte dell'attuale amministrazione, di due importanti co-finanziamenti dello Stato per infrastrutture di trasporto pubblico: da un lato la ridestinazione di 236 M€ dei fondi cosiddetti "ex metrò" in favore di un progetto integrato di completamento del SFM e di ampliamento della rete filoviaria urbana (delibera del CIPE n. 102 del 26/10/2012, in GU del 26/3/2013), dall'altro la riconversione dei 104 M€ di fondi dell'"ex Civis" nel nuovo progetto "Crealis Neo" (delibera del CIPE n. 25 del 18/3/2013, in GU n. 145 del 22/6/2013).

a) Nuova rete filoviaria

Il progetto si propone di ampliare la rete filoviaria fino a un'estensione di ben 125 km all'interno del territorio urbano del Comune di Bologna, con collegamenti nei comuni di Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena e integrata con le più importanti fermate del servizio ferroviario nazionale, regionale e metropolitano situate nel capoluogo e nei comuni confinanti (linea ferroviaria "Porrettana", linea ferroviaria AV/AC Bologna-Venezia, linea ferroviaria AV/AC Bologna-Firenze). L'obiettivo è di trasformare la rete portante del servizio urbano di Bologna a standard ZEV (zero-emission vehicle), attraverso la sostituzione degli autobus più vecchi e inquinanti con una flotta di 55 nuovi filobus, in grado di servire in elettrico le attuali linee 19-20-25-27, in aggiunta alle filovie già attive 13, 14 e 32-33. Infine, il progetto si pone anche l'obiettivo di migliorare la qualità urbana dei quartieri attraversati dal trasporto pubblico, con interventi di riqualificazione su circa 44 km di strade e piazze (rifacimento strutturale di sede stradale, marciapiedi e fermate bus, abbattimento barriere architettoniche, illuminazione pubblica, nuove corsie preferenziali e piste ciclabili, etc.).

b) Sistema di trasporto pubblico a guida vincolata (TPGV) Crealis Neo

Il sistema filobus a guida vincolata promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e verso nord, dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che ha consentito nel 2014 il riavvio dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena e dal centro alla stazione centrale, sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis, per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/2

Come si articola il progetto

c) Servizio ferroviario metropolitano

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di trasporto pubblico di massa in grado di garantire un efficiente ed efficace collegamento tra l'area urbana e l'area metropolitana circostante. Inoltre si intende realizzare all'interno della stessa area urbana un sistema di trasporto pubblico integrato, mettendo in sinergia la rete del trasporto ferroviario con quella filoviaria, già in parte presente nel territorio, da sviluppare ulteriormente lungo le principali direttrici del trasporto pubblico urbano. Un altro obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi da realizzare riguardano:

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città: in particolare si prevede la realizzazione di due nuove fermate (Prati di Caprara e Zanardi), il completamento delle fermate Borgo Panigale Scala e San Vitale (con la realizzazione del collegamento tra la fermata San Vitale sulla linea Bologna – Prato e la fermata Rimesse sulla linea Bologna – Portomaggiore) e l'adeguamento delle fermate San Ruffillo e Fiera, e la realizzazione delle relative opere di accessibilità (percorsi pedonali, piste ciclabili, parcheggi d'interscambio auto/bici+treno, ascensori, etc.);
- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario (19 nuovi treni ad alimentazione elettrica), migliorando capacità, affidabilità e comfort del servizio per tutti i pendolari dell'area metropolitana bolognese.

d) Sistema ferroviario e infrastrutture viarie connesse

Realizzazione di opere viarie connesse al nuovo sistema ferroviario AV/AC e alla nuova Stazione Centrale, alla riqualificazione della Stazione di Bologna Centrale, all'eliminazione dei passaggi a livello (nuovi sottopassi, percorsi ciclabili, nuovi tratti di viabilità) in particolare lungo la linea Bologna – Portomaggiore.

e) People Mover

Si tratta di una navetta su monorotaia che dovrebbe collegare in circa 7'30" di viaggio la nuova Stazione Centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi. Il tracciato è di circa 5 Km con unica fermata intermedia presso il nuovo comparto urbanistico di Bertalia-Lazzaretto. Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/3

Cosa è stato fatto

a) Nuova rete filoviaria e c) Servizio ferroviario metropolitano

- maggio 2012: approvazione in linea tecnica del progetto preliminare delle opere (Delib. di Giunta PG n.124257/2012) e consegna del progetto e della Delibera al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per le relative valutazioni di competenza;
- luglio 2012: comunicazione del Comune al Ministero delle Infrastrutture, in vista della convocazione della conferenza di servizi (C.d.S.) ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163/2006, dell'avvenuta consegna del progetto preliminare alle amministrazioni competenti e agli enti gestori delle interferenze da invitare alla C.d.S. stessa. Successiva approvazione dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 per la realizzazione del Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano Bolognese, comprendente interventi di completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano, sottoscritto il 17/07/2012 dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e da TPER S.p.A.
- 28 agosto 2012. Convocazione della C.d.S. per l'approvazione del progetto. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.
- Il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.
- Con Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.383/2013 viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro con il Governo relativa alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 D.lgs. 163/2006), approvata con delibera n. 914/2012, nella quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.
- Nel mese di luglio 2014 il soggetto aggiudicatore dell'intervento, TPER S.p.A., ha completato la Progettazione Definitiva delle opere, in coerenza con il Progetto Preliminare già approvato dal CIPE, e ha trasmesso la relativa documentazione agli Enti coinvolti e al Ministero per dare seguito all'iter approvativo nei tempi e nei modi previsti dall'art. 166 del "Codice degli appalti".
- Il progetto ha ottenuto nel Luglio 2015 il parere favorevole in linea tecnica – economica da parte del Comitato Tecnico Permanente per la sicurezza dei Sistemi di Trasporto ad Impianti fissi del Ministero dei trasporti, subordinato al recepimento delle prescrizioni riportate nella Relazione Istruttoria dello stesso Comitato.
- TPER S.p.A., in qualità di soggetto aggiudicatore, ha completato nel corso del mese di Ottobre 2015 l'invio al Ministero dei Trasporti di tutta la documentazione integrativa richiesta atta ad adempiere alle sopracitate prescrizioni.
- Si è attualmente in attesa che la nuova Divisione del Ministero dei Trasporti (recentemente subentrata alla Struttura Tecnica di Missione) - competente per la redazione dell'istruttoria sul progetto - presenti al CIPE la relazione al fine dell'emissione della delibera di approvazione del Progetto Definitivo che svincolerà i finanziamenti pubblici.

Nel frattempo, nel corso dell'attuale mandato sono state completate e attivate importanti opere per i sistemi di trasporto pubblico filoviario e ferroviario metropolitano:

- filovie: nell'ottobre 2012 è stata inaugurata la nuova filovia sulla linea 14;

SFM: nel giugno 2013 è stata inaugurata la stazione SFM "Bologna Mazzini", che si pone come alternativa per la mobilità sostenibile dei residenti dei quartieri Savena, Santo Stefano e San Vitale; da settembre 2014 è attiva la stazione SFM "Bologna - San Vitale" sulla linea Bologna-Rimini, mentre la fermata sulla linea Bologna-Firenze è stata inaugurata lo scorso 13 Dicembre 2015.

b) Sistema di trasporto pubblico a guida vincolata (TPGV) Crealis Neo

A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n. 145) i lavori sono ripartiti nel giugno 2014 e sono già stati completati i lavori in Strada Maggiore, via Mazzini, via Gramsci, via Milazzo e piazza dei Martiri. Si prevede di ottenere l'intera fornitura di 49 nuovi filobus e completare i lavori civili nelle restanti vie Rizzoli, Ugo Bassi, Amendola, XX Settembre, Pietramellara, viale Filopanti e porta San Donato entro la primavera del 2016.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/4

Cosa è stato fatto

d) Sistema ferroviario e infrastrutture viarie connesse

- riqualificazione via de' Carracci: rifacimento completo del manto stradale con nuovo asfalto e adeguamento della segnaletica stradale orizzontale e verticale; costruzione di un nuovo e ampio marciapiede lato Stazione, illuminato e coperto da una pensilina metallica per un maggior comfort dei flussi pedonali; messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali con interventi di moderazione della velocità quali pavimentazioni in colore rosso, isole salvagente a centro strada e limite 30 km/h; realizzazione di una pista ciclabile protetta bidirezionale, indispensabile per connettere la radiale Fioravanti-Arcoveggio con la tangenziale della bici sui viali, con la Stazione e il centro storico; realizzazione di una nuova fermata di capolinea per il trasporto pubblico in prossimità dell'atrio della Stazione; rinnovo di alcuni tratti e collegamenti della rete fognaria e predisposizione per la nuova illuminazione pubblica
- nuovi parcheggi a servizio della Stazione: attivazione del nuovo piano interrato "Kiss&Ride" per la sosta veloce di taxi, ncc e auto private; apertura del nuovo parcheggio Bologna Centrale P1 con accesso da via Matteotti e collegamento diretto con la stazione (450 posti auto)
- riqualificazione transitoria di Piazza Medaglie d'oro e viale Pietramellara: sono stati completati i lavori di miglioramento dell'accessibilità, sicurezza e qualità urbana del fronte della Stazione storica, con interventi di basso costo ma beneficio immediato per pedoni, ciclisti, disabili e utenti dei mezzi pubblici, a cura del Comune e di Grandi Stazioni (allargamenti di marciapiedi e strisce pedonali, parte centrale della piazza completamente riservata ai pedoni, protezione della fermata del 33, telecamere per riservare gli accessi solo a bus e taxi, 600 rastrelliere bici aggiuntive, tratti di riconnessione di piste ciclabili, nuova area di sosta breve per le auto per carico/scarico passeggeri)
- lotto 13 AV: riavvio dei lavori per l'interconnessione della linea AV Bologna-Venezia
- Asse Nord/Sud: inizio dei lavori per la realizzazione del 1° stralcio funzionale (da via Bovi Campeggi a via de' Carracci), l'opera è fondamentale per offrire un'alternativa viaria al traffico privato e sgravare il sottopasso Zanardi e il ponte Matteotti, il completamento è previsto per la fine del 2016
- interventi infrastrutturali per l'ammmodernamento e il potenziamento della linea ferroviaria Bologna – Portomaggiore ("ex Veneta"), interrimento tratta urbana di Bologna, tratta San Vitale-Via Rimesse e tratta Via Larga con soppressione dei passaggi a livello di via P. Fabbri, Libia, Rimesse, Cellini e Larga: si è conclusa il 22/4/2015 la Conferenza dei Servizi con l'approvazione del progetto definitivo, comportante localizzazione dell'opera in variante al POC, apposizione di vincolo espropriativo e dichiarazione di pubblica utilità. E' prevista, a cura di FER S.r.l., la pubblicazione del bando per la gara d'appalto per la predisposizione del progetto esecutivo e la realizzazione dei lavori tramite "appalto integrato" ai sensi dell'art 53 comma 2 del Dlgs. 163/2006.

e) People Mover

Nel 2012 il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzati, il Concessionario ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario. La richiesta, presentata nel 2013, è stata sottoposta a valutazione di ammissibilità e sostenibilità, nell'ambito di un procedimento per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie. Tale procedimento si è concluso nel 2014 con l'accoglimento parziale della richiesta di riequilibrio economico-finanziario e l'approvazione del nuovo P.E.F. dell'opera. La sottoscrizione dell'Atto integrativo dell'originario contratto di concessione, in adeguamento al nuovo P.E.F., è avvenuta il 30/10/2015 e il Concessionario ha comunicato l'inizio lavori il 31 ottobre 2015. I cantieri sono avviati e i lavori si concluderanno il 30 ottobre 2018. Si prevede poi una fase di pre-esercizio, per dare piena operatività al sistema di trasporto nel marzo 2019. In precedenza, sono state elaborate e approvate le convenzioni sulle cantierizzazioni e sulle aree ferroviarie, autostradali e aeroportuali, con RFI, ASPI ed ENAC. L'Amministrazione comunale ha inoltre richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali: nel luglio 2013 la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art 4.5 dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER, senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/5

Rete filoviaria urbana

Gli interventi più rilevanti

Descrizione interventi

Il progetto si propone di ampliare il sistema di filovie urbane della città di Bologna, realizzando la filoviarizzazione:

- **Linea 12 (ex 27)** - ramo Matteotti – Corticella, con le diramazioni ai capilinea Byron e Corticella Stazione SFM
- **Linea 15 (ex 20)** - tratto Casalecchio – Ghisello (con integrazione del capolinea ovest con la fermata SFM Casalecchio Garibaldi)
- **Linea 19** - ramo Casteldebole (collegamento con la fermata SFM di Casteldebole)
- **Linea 19 (ex 20)** - ramo est - (collegamento con capolinea Pilastro a nord-est)
- **Linea 25** - che collega la zona nord di Bologna, dai capilinea Gomito e Dozza, al capolinea situato all'interno del Deposito ATC Due Madonne.

Servizio Ferroviario Metropolitano

Gli interventi più rilevanti

Fermate da realizzare:

- 1) PRATI DI CAPRARA** - fermata/stazione principale che consentirà l'interscambio tra le linee SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro), SFM 2 (Vignola-Bologna-Portomaggiore), SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) e SFM 5 (Modena-Bologna).
- 2) ZANARDI** - la fermata è collocata lungo la direttrice nord della linea SFM 4 (Ferrara-Bologna-Imola).

Fermate da completare:

- 3) BORGO PANIGALE-SCALA** - la fermata è collocata nella zona ovest di Bologna sulla linea SFM 5 Modena-Bologna.
- 4) SAN VITALE-RIMESSE** - fermata/stazione principale collocata nella zona est di Bologna che consentirà l'interscambio tra le linee SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro), SFM 2 (Vignola-Bologna-Portomaggiore), SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) e SFM 4 (Ferrara-Bologna-Imola).

Fermate da adeguare:

- 5) SAN RUFFILLO** - la fermata costituisce il capolinea della linea SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) ed è collocata lungo la linea SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro).
- 6) FIERA** - la fermata costituisce il capolinea della linea SFM 6 (Bologna Centrale-Fiera).

Il progetto prevede l'**acquisizione di 19 nuovi convogli ferroviari** che sono indispensabili per garantire l'effettuazione del servizio con le caratteristiche di frequenza e capacità previste dal sistema. Il fabbisogno, per l'acquisto dei convogli e del relativo materiale di ricambio, è stimato in **123,40 milioni di Euro**, di cui **77,90** a carico della Regione Emilia-Romagna.

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico/6

Elenco degli interventi previsti per il Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano		
Descrizione intervento	Descrizione sottointerventi	Finanziamento richiesto
Servizio ferroviario Metropolitano	Completamento fermate SFMe relative opere di accessibilità	75,27 M €
	Progetto riconoscibilità fermate SFM	
	Acquisto materiale rotabile per SFM	
Filoviarizzazione linee portanti urbane del TPL	Estensione filovie (linee 12-15-19-20-25)	126,01 M €
	Oneri per riqualificazione dei canali stradali	
	Acquisto filobus	
Altri costi	Oneri di gestione dell'investimento, oneri finanziari capitalizzati, ecc.	35,42 M €
	Totale finanziamento richiesto	236,70 M €

Infrastrutture per la viabilità/1

Come si articola il progetto

Nodo di Rastignano: consiste in una variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo-Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Lungo Savena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale.

I principali benefici di questi due interventi sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Potenziamento del sistema tangenziale-autostrade in ambito urbano: il progetto di potenziamento riguarda la realizzazione di un'opera di rilevanza regionale e nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna, e che ha come obiettivi principali il miglioramento delle attuali condizioni di circolazione sia sulla complanare che sul tratto autostradale urbano, garantendo una diminuzione degli attuali livelli di congestione e inquinamento, il miglioramento degli standard di sicurezza per tutte le componenti di traffico, il miglioramento del sistema di accessibilità e adduzione al sistema complanare da e per la viabilità urbana, l'implementazione e il potenziamento di tutte le opere di mitigazione e inserimento ambientale.

Il tutto da realizzarsi da parte di Autostrade per l'Italia S.p.A. e con gli obiettivi della minimizzazione dei costi, degli impatti e della occupazione di suolo.

Dal punto di vista strettamente tecnico-funzionale, la soluzione individuata da Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana e Comune di Bologna, consiste nel potenziamento in sede a tre corsie per senso di marcia più corsia di emergenza sia dell'Autostrada che della Tangenziale e il potenziamento degli svincoli della Tangenziale ritenuti più critici.

Tale soluzione è attualmente oggetto di Studio di Fattibilità.

Infrastrutture per la viabilità/2

Cosa è stato fatto

Nodo di Rastignano e Lungo Savena

- marzo 2011: viene siglato tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS, Rete Ferroviaria Italiana, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Pianoro, Comune di San Lazzaro di Savena, Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa l'Accordo per l'Attuazione delle convenzioni e degli accordi sottoscritti in merito alla realizzazione degli interventi di mitigazione degli impatti viari e socio ambientali connessi alla realizzazione della tratta AV Bologna-Firenze, con cui si intendono definire le modalità attuative in ordine alla realizzazione degli interventi di compensazione degli impatti viari e socio-ambientali legati alla realizzazione della linea Alta Velocità nell'area Rastignano-San Ruffillo, individuando gli interventi da realizzare in una prima fase funzionale e gli interventi da considerare programmatici, i fabbisogni economici complessivi e gli impegni-obblighi dei vari enti interessati;
- giugno 2012: apertura della Conferenza dei Servizi per l'approvazione dell'opera mediante procedimento unico semplificato. Tale procedimento comporta l'approvazione del progetto definitivo, la sua localizzazione in variante al vigente Piano Operativo Comunale, e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché la dichiarazione di Pubblica Utilità ai sensi dell'art. 11 e dell'art. 16 della LR n. 37/02. In tale sede viene rilasciata anche l'autorizzazione paesaggistica e vengono acquisite le necessarie autorizzazioni dall'Autorità di Bacino e dal Consorzio di Gestione del Parco Regionale dei Gessi;
- settembre 2012: dopo l'assenso del Comune alla localizzazione della strada IN870 si giunge alla conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi, dopo aver raccolto tutti i pareri e le prescrizioni degli enti convocati ed avere espletato i rapporti formali con gli espropriati (comunicazioni personali, osservazioni dei privati, controdeduzioni);
- ottobre-dicembre 2012: nel corso di incontri tecnici tra i responsabili di RFI S.p.A., Comune di Bologna e Provincia di Bologna vengono definiti gli adempimenti reciproci e la documentazione necessaria per dare corso formale all'iter espropriativo nei confronti dei soggetti privati.

Per il Nodo di Rastignano, che comprenderà il completamento della strada IN870, la realizzazione della Bretella del Dazio e di un primo tratto della variante alla SP65 della Futa fino allo svincolo di Rastignano, a Dicembre 2013 è stata completata, da parte del Comune di Bologna, la procedura inerente la definizione delle indennità di esproprio, della esecuzione frazionamenti, e dell'invio delle notifiche di indennità ai proprietari.

Di conseguenza RFI ha proceduto ad avviare le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori.

A dicembre 2013 è stato acceso un mutuo con la BEI con il quale viene data copertura ai 2.531.000 € del contributo previsto in convenzione a carico del Comune di Bologna, relativamente al collegamento tra via Toscana e la variante alla SP65 della FUTA (Bretella del Dazio).

Segue alla pagina successiva

Infrastrutture per la viabilità/3

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

In data 26/05/2014, con scadenza il 10/07/2014, la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha pubblicato il Bando per la Procedura aperta, ai sensi del D.Lgs n°163/2006 parte III, per affidamento di appalto integrato per la "Progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870", con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32 e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere.

Nel mese di Agosto 2014, Italferr S.p.A. ha formalizzato l'aggiudicazione provvisoria all'impresa Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. di Modena per un importo complessivo dei lavori pari a 11.399.143,60 Euro.

Successivamente, il 7 Gennaio 2015, la stazione appaltante, a seguito di verifica approfondita di tutta la documentazione fornita dall'impresa aggiudicataria, ha formalizzato l'affidamento all'appaltatore Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. delle prestazioni di Progettazione Esecutiva dell'intervento, con una durata contrattuale di 120 giorni.

Nel corso della progettazione l'appaltatore ha chiesto e ottenuto una proroga per la scadenza dei tempi progettuali per l'effettuazione di integrazioni progettuali rispetto a quanto contenuto nel Progetto Definitivo, in particolar modo relativamente alla conformazione dello "Svincolo Rastignano".

In base alle informazioni fornite dalla Stazione Appaltante, il 15 Settembre 2015 l'Impresa aggiudicataria ha consegnato formalmente, come da contratto, gli elaborati di Progetto Esecutivo sui quali Italferr S.p.A. sta svolgendo le verifiche per la relativa approvazione. L'attività di approvazione comprende anche incontri con i vari Enti Locali coinvolti nella realizzazione delle opere, al fine di verificare l'ottemperanza del Progetto Esecutivo alle varie prescrizioni impartite nelle precedenti fasi progettuali ed approvative.

Per accelerare i tempi, il 21 Settembre è avvenuta la consegna delle aree per le necessarie indagini archeologiche, affidate alla Cooperativa Archeologica di Firenze, e sono state avviate alcune attività propedeutiche alla cantierizzazione vera e propria (rilievi topografici, recinzioni, pulizia). A fine Novembre 2015 è stata effettuata la consegna delle aree all'impresa aggiudicataria, sono state avviate le attività propedeutiche alla cantierizzazione (preparazione delle aree, demolizione di fabbricati ove previsto, bonifica da ordigni bellici) e sono stati avviati i cantieri. Parallelamente è proseguito l'iter per l'approvazione del Progetto Esecutivo da parte di Italferr. Il completamento dei lavori è previsto per Luglio 2017.

Per quanto riguarda la Lungo Savena, a Novembre 2013 è stato completato e aperto al traffico il lotto 2 (tratti da via dell'industria a via del Bargello e da via Santa Caterina di Quarto a via del Bargello); effettuata valutazione interferenze specifiche della proposta progettuale emersa dallo studio di fattibilità per il lotto 3; collaborazione con Comune di Castenaso nella scelta progettuale e adeguamento iter realizzativo del lotto 2 bis.

Al momento, tuttavia, non vi sono certezze relativamente alla realizzazione dei due lotti ancora mancanti (Lotto 2 bis e Lotto 3) e alla relativa tempistica.

Infrastrutture per la viabilità/4

Cosa è stato fatto

Potenziamento del sistema tangenziale – autostrade in ambito urbano:

13 Luglio 2012: viene siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli enti, lo studio di fattibilità del “Passante Nord di Bologna” e degli interventi di “banalizzazione” sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro.

31 Luglio 2012: viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali e Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità.

Febbraio 2013: formulazione delle conclusioni della istruttoria eseguita dal Comitato Tecnico in base alle quali non vi è condivisione delle scelte progettuali, gestionali e tariffarie tra Enti Locali ed Autostrade per l'Italia.

2 Aprile 2013: viene sottoscritto a Roma un accordo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia S.p.A., in base al quale la validità del verbale sottoscritto a luglio 2012 è stata prorogata.

Nel corso dei primi mesi del 2013 è proseguita l'attività del Comitato Tecnico costituito in ottemperanza a quanto previsto dal Verbale d'Intesa del 13 Luglio 2012 e composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di Autostrade per l'Italia.

Il Comitato Tecnico ha effettuato un'istruttoria valutativa relativamente allo studio di fattibilità presentato da Autostrade per l'Italia ad agosto 2012 e le successive integrazioni allo stesso, con lo scopo di condividere sia il tracciato che le soluzioni per la banalizzazione del sistema autostradale/tangenziale e il relativo pedaggiamento.

Le attività del Comitato Tecnico sono proseguite fino a luglio 2013 e si sono concluse con la presa d'atto della permanenza di divergenze tra le posizioni degli Enti Locali e Territoriali e quelle di Autostrade per l'Italia.

Successivamente, durante un incontro avvenuto a febbraio 2014 presso il Ministero delle Infrastrutture, che ha visto la partecipazione del Ministro stesso delle Infrastrutture, del Presidente della Regione Emilia-Romagna, della Presidente della Provincia di Bologna, del Sindaco di Bologna, dell'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia S.p.A. e dei rappresentanti di ANAS, si è convenuto sull'importanza della realizzazione del Passante Nord di Bologna quale infrastruttura d'interesse nazionale per il traffico di attraversamento del nodo bolognese e per risolvere in modo decisivo la congestione dell'attuale sistema tangenziale ed i relativi aspetti ambientali. Nel corso della riunione è stata individuata e condivisa la soluzione che risponde alle esigenze espresse dal territorio e rappresentate negli ultimi mesi al tavolo tecnico interistituzionale.

In data 29 Luglio 2014 viene sottoscritto presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un accordo tra Ministero, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Autostrade per l'Italia S.p.A. nel quale vengono definite le successive fasi di progettazione/approvazione e gli impegni reciproci degli enti firmatari.

Segue alla pagina successiva

Infrastrutture per la viabilità/5

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Autostrade ha consegnato al Ministero Infrastrutture e Trasporti il progetto preliminare a luglio 2015, nel rispetto dei termini previsti dall'Accordo del 2014, trasmettendo poi una revisione del progetto nel mese di settembre 2015 a seguito di ulteriori approfondimenti sul sistema banalizzato. Tale progetto è stato oggetto di presentazione ai Sindaci dei Comuni interessati dal tracciato in data 7 ottobre 2015, alla presenza della Regione e della Città Metropolitana di Bologna.

Gli Enti Locali coinvolti nella realizzazione dell'opera hanno valutato il Progetto Preliminare del tracciato autostradale e degli interventi di banalizzazione sull'attuale Sistema Tangenziale, trasmesso da Autostrade per l'Italia nel mese di ottobre 2015, ritenendolo non condivisibile e non rispondente agli obiettivi prefissati di potenziamento del nodo autostradale bolognese.

E' quindi stato istituito un tavolo tecnico composto da Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna per valutare la tipologia e la fattibilità di una soluzione tecnica di potenziamento in sede della infrastruttura che riguarda il tratto di corridoio autostradale e tangenziale dall'allacciamento della A14 con il ramo di Casalecchio fino al casello di San Lazzaro di Savena, per complessivi circa 14,5 Km. Il progetto dovrà prevedere la realizzazione di 3 corsie per ciascun senso di marcia, sia per la A14 che per la Tangenziale, e le relative corsie di emergenza, ed una sezione stradale complessiva pari a 68,40 m.

Sulla base di tale soluzione, gli enti locali coinvolti (Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna) hanno predisposto un documento denominato *“Indirizzi alla progettazione preliminare del progetto potenziamento del sistema autostradale di Bologna e ampliamento in sede del sistema tangenziale”* in cui sono riportate valutazioni ed analisi relativamente ai temi trasportistici, ambientali e urbanistici/territoriali che rappresentano un punto di riferimento e di indirizzo per la progettazione infrastrutturale.

Tale documento tecnico costituirà parte integrante di un Accordo da siglarsi tra le parti in cui Autostrade per l'Italia S.p.A. si impegna ad elaborare il Progetto Definitivo degli interventi. Tale progettazione dovrà prevedere la realizzazione delle opere previste nell'allegato tecnico, ed in particolare opere di mitigazione ambientale e di inserimento nel contesto territoriale/urbanistico, di potenziamento della capacità di deflusso degli svincoli della tangenziale e di potenziamento e messa in sicurezza della viabilità di adduzione alla stessa, oltre che ad un insieme di interventi di completamento della rete viaria di adduzione a scala urbana-metropolitana.

Nell'Accordo verrà formalizzata anche l'istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio ed il coordinamento delle attività di progettazione composto dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Regione, Città Metropolitana, Comune di Bologna.

Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza 1/3

Sistema formativo integrato Nidi 0-3 anni

Accoglie bambini e bambine dai 3 mesi ai 3 anni di età. L'offerta del servizio è attualmente garantita da un sistema integrato che comprende nidi comunali a gestione diretta e in concessione e nidi privati autorizzati al funzionamento con posti in convenzione.

Servizi all'infanzia (0-6)

Sistema integrato della scuola dell'infanzia

Il sistema accoglie bambini e bambine dai 3 ai 5 anni di età ed è costituito dalle scuole di infanzia statali, paritarie comunali e paritarie private convenzionate afferenti al sistema nazionale di istruzione.

Altre opportunità per la prima infanzia

Voucher conciliativi: contributo economico a parziale copertura del costo per la frequenza di un servizio educativo privato per bambini in età 0-3 anni.

Nido casa: servizio di educatrice familiare, rivolto a un gruppo di bambini (fino a tre) in età 6 mesi – 3 anni, svolto al domicilio di uno dei bambini in presenza di una educatrice provvista del titolo di studio richiesto nei nidi.

Tata Bologna: progetto integrato di qualificazione di baby-sitter e di sostegno economico alle famiglie che, aderendo al progetto, le assumono.

Zerododici: contributo economico di integrazione al reddito, a sostegno della maternità e della paternità per favorire l'utilizzo del congedo parentale nel primo anno di vita del bambino/a.

Centri per bambini e genitori : spazi d'incontro rivolti ai bambini da 0 a 6 anni e alle loro famiglie.

Spazi bambino: servizi educativi che accolgono in affidamento, per alcune ore e giorni della settimana, bambini da 1 a 3 anni.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi dei servizi all'infanzia ammontano a 67,6 milioni di euro, di cui:

- 35,2 milioni per il sistema formativo integrato nidi 0-3 anni
- 29,8 milioni per il sistema integrato scuola dell'infanzia
- 2,6 milioni per altre opportunità per la prima infanzia.

Quanti dipendenti vengono impiegati?

I servizi all'infanzia sono prevalentemente gestiti dal Comune, anche tramite l'Istituzione educazione e scuola, con personale proprio e il numero di dipendenti comunali coinvolti è, quindi, molto elevato: nel 2015 sono state impegnate complessivamente circa 1.520 persone assunte a tempo indeterminato e determinato (di cui 764 nei nidi e 652 nelle scuole dell'infanzia).

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2015 gli utenti dei servizi all'infanzia hanno pagato tariffe per un importo complessivo di 4,7 milioni di euro, riferito quasi esclusivamente al servizio nidi d'infanzia.

Dopo gli aumenti decisi dalla gestione commissariale nel 2011, negli anni successivi le tariffe dei nidi sono rimaste invariate. In particolare, nel luglio 2015 è stato approvato un sistema tariffario basato sui nuovi parametri ISEE che ne ha accentuato i caratteri di equità.

Per quanto riguarda la scuola d'infanzia, la frequenza ha continuato a essere completamente gratuita, salvo il pagamento della refezione: non è mai stata applicata, infatti, la tariffa istituita durante la gestione commissariale.

Sistema formativo integrato Nidi 0-3 anni

Popolazione in età 0-2 anni

- 9.585 bambini al 31/12/2015 (di cui 2.636 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di quasi 390 bambini (+4,2%)

Posti offerti

- Nell'anno educativo 2015/2016 vengono offerti 3.144 posti (di cui 2.545 a gestione diretta, 359 in concessione e 240 in convenzione)
- Rispetto all'anno educativo 2010/11 l'offerta è sostanzialmente stabile
- Da segnalare in particolare, nel corso del mandato, la riapertura dei nidi a gestione diretta «Vestri» e «Roselle», l'apertura dei nidi in concessione «Filonido» e «Giovannino» e dei nidi aziendali convenzionati «Mast» della GD e «Poste bimbi» di Poste Italiane.

Tasso di copertura

- Nell'anno educativo 2015/2016 vengono accolti nel servizio circa 33 bambini ogni 100 in età 0-2 anni (un valore pari a circa 3 volte la media nazionale e più alto della media regionale)
- Rispetto all'anno educativo 2010/2011 il tasso di copertura è lievemente diminuito, principalmente per effetto dell'incremento demografico segnalato in precedenza
- Il dato relativo alla lista di attesa è stabile: a febbraio 2016 il numero di bambini in lista di attesa ammonta a 174.

Sistema integrato della scuola dell'infanzia

Popolazione in età 3-5 anni

- 9.331 bambini al 31/12/2015 (di cui 2.419 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di quasi 700 bambini (+ 8,1%)

Bambini iscritti

- Nell'anno scolastico 2015/2016 vengono offerti complessivamente 8.939 posti e sono 8.452 i bambini iscritti (di cui 4.884 nelle scuole comunali, 277 nelle scuole comunali a gestione indiretta, 1.866 nelle scuole statali e 1.425 nelle scuole paritarie private convenzionate)
- Rispetto all'anno scolastico 2010/11, i posti aggiuntivi di scuola dell'infanzia comunali e statali attivati sono stati complessivamente circa 650

Tasso di copertura

- Nell'anno scolastico 2015/2016 sono iscritti nel servizio circa 91 bambini su 100 in età 3-5 anni
- Questo tasso di copertura elevato è garantito da una determinante presenza delle scuole comunali (circa il 59% dell'offerta totale del sistema integrato)
 - Rispetto all'anno scolastico 2010/2011 il tasso di copertura è lievemente diminuito, esclusivamente per effetto di un sensibile incremento demografico
 - I dati più recenti evidenziano che è stato garantito l'obiettivo dell'azzeramento delle liste di attesa: a fronte di n. 128 posti disponibili nelle scuole d'infanzia comunali e statali i bambini in attesa risultano 54

Altre opportunità per la prima infanzia: gli interventi più rilevanti

Piccoli gruppi educativi

70 posti (di cui 49
convenzionati) nel
2015/2016

25 posti convenzionati nel
2010/2011

Sezioni primavera

178 posti (di cui 158
convenzionati) nel 2015/2016

158 posti (tutti convenzionati)
nel 2010/2011

Voucher conciliativi

58 assegni voucher
erogati nel 2015

Centri per bambini e genitori

225 posti offerti nel 2015
(nel 2010 i posti offerti erano 245)

Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza 2/3

Servizi integrativi scolastici

I servizi integrativi (pre e post scuola, assistenza durante il pasto), favorendo la conciliazione tra i tempi di vita e quelli di lavoro dei genitori, sono volti a facilitare l'accesso alle attività scolastiche. Il trasporto scolastico ha finalità di facilitare l'accesso alle scuole che non sono adeguatamente servite dal trasporto pubblico.

Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole

Mettono a disposizione risorse (spazi adeguati, strumenti e personale) idonee a facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale dei bambini e degli alunni disabili.

Servizi educativi

Servizi per la promozione del benessere e la prevenzione del disagio: Centri Anni Verdi, OfficinAdolescenti (Biblioteca Salaborsa) e Sportelli di counseling educativo presso le scuole secondarie di 1° grado. I servizi estivi offrono opportunità educative, ricreative e ludiche per bambine/i e ragazze/i che trascorrono a Bologna parte del periodo estivo.

Diritto allo studio (0-18)

Altri interventi di diritto allo studio

Sono finalizzati a rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo (fornitura libri di testo scuole primarie, contributi per libri scuole secondarie di primo e secondo grado, contributo in luogo della refezione scolastica, misure anticrisi).

Refezione scolastica

Servizio di produzione e distribuzione dei pasti nelle scuole gestito dalla società SERIBO (in cui il Comune partecipa come socio maggioritario con una quota del 51%).

Coordinamento educativo 6-18

Le molteplici attività che caratterizzano questi servizi sono tutte orientate alla prevenzione del disagio, alla promozione del benessere per i ragazzi e le ragazze di una fascia di età particolarmente delicata come l'adolescenza e a contrastare la dispersione scolastica.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi degli interventi per il diritto allo studio ammontano complessivamente a 31,7 milioni di euro, di cui:

- 9,8 milioni di euro per Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole
- 9,3 milioni per refezione
- 1,7 milioni per servizi integrativi e trasporto scolastico
- 4,3 milioni per la gestione amministrativa dei servizi scolastici
- 6,6 milioni per altri interventi

Come viene evidenziato nell' Area d'intervento Riqualificazione e manutenzione del patrimonio pubblico nella Linea Programmatica 3, il Comune di Bologna ha sostenuto inoltre nel 2015 ulteriori costi pari a 7,7 milioni di euro (di cui 3 per quote di ammortamento) per garantire il funzionamento delle scuole statali primarie e secondarie.

Quanti dipendenti vengono impiegati?

Questi interventi sono in minima parte realizzati con dipendenti comunali, prevalentemente impiegati in funzioni organizzative e di coordinamento: nel 2015 sono stati impegnate circa 81 persone (di cui 71 nei Quartieri).

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2015 gli utenti dei servizi di diritto allo studio hanno pagato tariffe per un importo complessivo di 6,6 milioni di euro, di cui 5 milioni relativi al servizio di refezione scolastica la cui voce di entrata è stata reinserita nel bilancio comunale in modo significativo a partire dal 2015.

Dopo gli aumenti decisi nel 2011 dalla gestione commissariale, negli anni successivi le tariffe sono rimaste invariate. Si segnala che nel luglio 2015 è stata approvata una significativa riforma del sistema tariffario della refezione scolastica, che ha comportato per le 20.000 famiglie coinvolte un risparmio medio annuo di 175 euro (per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro).

Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole

Bambini con interventi di supporto all'handicap

- Nel 2015 sono risultati 1.152 gli iscritti al servizio, di cui 144 hanno usufruito anche del servizio di trasporto individuale
- Rispetto al 2010 gli iscritti sono aumentati di 217 unità (di cui 60 in più nel servizio di trasporto individuale)

Ore di interventi di supporto handicap erogate

- Nel 2015 le ore complessivamente erogate per il supporto ai bambini con handicap sono state 450.329 (di cui 59.686 erogate dal personale comunale e 390.643 da soggetti esterni)
- Rispetto al 2010 le ore erogate sono aumentate di oltre 8.700 unità con una sensibile accentuazione del ricorso all'intervento dei soggetti esterni

Refezione scolastica

Iscritti al servizio

- Nel 2015 sono stati iscritti al servizio 19.870 utenti, distribuiti in 170 strutture scolastiche
- A partire da settembre 2013 è stato messo in campo un sistema automatizzato di rilevazione delle presenze dei bambini, che ha consentito di introdurre un sistema tariffario in cui la quota pagata dalle famiglie da luglio 2015 è direttamente collegata ai soli pasti realmente consumati

Pasti prodotti

- Nel 2015 sono stati prodotti circa 2.950.000 pasti (di cui quasi 1.080.000 per i bambini delle scuole dell'infanzia, oltre 1.800.000 per gli alunni delle scuole primarie e circa 60.000 per gli alunni della scuola secondaria di primo grado), che equivale a circa il 5% in più dei pasti prodotti nel 2010
- Nel corso dell'anno scolastico 2015-2016 è stata significativamente aumentata la quantità dei prodotti biologici/IGP/lotta integrata e filiera corta; in particolare la percentuale dei prodotti biologici ha raggiunto il 90%. Nel 2010 era del 18%

Servizi integrativi scolastici e interventi per il diritto allo studio

Popolazione in età 0-18 anni

- 56.796 minori al 31/12/2015 (di cui 12.526 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di quasi 5.000 unità

Bambini iscritti ai servizi integrativi scolastici

- Nel 2015 sono stati complessivamente 6.013 gli iscritti, di cui 581 al trasporto scolastico, 4.089 all'orario anticipato/posticipato e 1.343 all'assistenza alla refezione
- Rispetto al 2010 gli iscritti sono diminuiti di oltre 1.800 unità

Ore erogate per i vari servizi

- Nel 2015 sono state erogate complessivamente 44.540 ore, di cui 7.200 di trasporto scolastico, 30.630 di orario anticipato/posticipato e 6.710 di assistenza alla refezione
- Rispetto al 2010 le ore erogate sono diminuite complessivamente di circa 18.500 unità

Libri di testo

Nel 2015 sono stati erogati più di 16.800 contributi per libri di testo (di cui oltre 15.000 per alunni della scuola primaria, in aumento di 980 unità rispetto al 2010)

Servizi educativi extrascolastici per bambini e adolescenti

Centri Anni Verdi

per ragazzi/e dagli 11 ai 14 anni

nel 2014/15 sono stati messi a disposizione 142 posti ad iscrizione. Agli eventi a utenza libera hanno preso parte n. 1.009 ragazzi/e

OfficinAdolescenti

servizio ad accesso libero per ragazzi/e dai 14 ai 18 anni

nel 2014/15 ha frequentato i laboratori una media giornaliera di 21,1 ragazzi/e

Sportelli di Counseling educativo e di Orientamento scolastico

rivolti a studenti di 11-14 anni

studenti coinvolti: 56 per 75 colloqui nel primo caso, 111 per 140 colloqui nel secondo

Servizi estivi

per bambini/e in età 3-10 anni

(sistema integrato di opportunità educative per il periodo estivo)

Nel 2015 i bambini/e coinvolti sono stati 13.261

Scuole Aperte

per ragazzi/e in età 11-14

Coinvolti 6 Istituti Comprensivi per un numero complessivo di 966 ragazzi/e

Interventi educativi per ragazzi nella fascia di età 6-18 anni

(al 31/12/2015)

servizi educativi: 22 servizi

centri di aggregazione: 10 centri

servizi di doposcuola/aiuto ai compiti: 13 servizi.

Complessivamente hanno coinvolto 1.700 ragazzi/e nell'anno 2015, dato che si mantiene abbastanza stabile rispetto a quello degli utenti nel 2010.

Altre azioni per i ragazzi/e nella fascia di età 6-18 anni

Tavolo adolescenza: nel 2015 è stato organizzato il percorso formativo "Essere genitori di adolescenti oggi" con il coinvolgimento di circa 110 operatori in 4 incontri.

Progetto europeo ATOMS contro la dispersione scolastica: coinvolgimento di circa 100 operatori dell'area sociale, sanitaria, educativa, scolastica.

Siglata una convenzione tra Comune di Bologna e i 22 Istituti Comprensivi della città in materia di prevenzione del disagio e contrasto alla dispersione/evasione scolastica.

Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza 3/3

Qualificazione dell'offerta formativa

Cultura tecnica

Attività rivolte al pubblico scolastico e non, per favorire il diffondersi di una cultura tecnico-scientifica qualificata e d'avanguardia; lo scopo è anche quello di creare opportunità occupazionali per i giovani attraverso un sistema formativo in grado di cogliere le esigenze della realtà produttiva del territorio per essere un elemento di supporto allo sviluppo del territorio stesso.

Servizio Centro Risorse Educative e Scolastiche (Ri.E.Sco)

Ri.E.Sco (Centro Risorse Educative e Scolastiche) è nato per dare supporto alle scuole e ai servizi per l'infanzia, per la documentazione e per l'intercultura. Si rivolge ad educatori/educatrici e insegnanti dei servizi per l'infanzia della scuola primaria e secondaria; a studenti, mediatori e operatori dell'ambito socio-educativo; agli allievi/allieve della scuola multiculturale e alle loro famiglie. Il Centro dispone di una biblioteca specializzata sull'intercultura, la disabilità e la documentazione educativa; offre corsi di formazione e consulenza, realizza progetti di innovazione culturale nella scuola e nei servizi per l'infanzia.

La città educativa dei bambini e delle bambine e sviluppo dell'offerta formativa

Questi servizi hanno la finalità di:

- favorire l'incontro di bambini/e e ragazzi/e col patrimonio storico, scientifico, ambientale attraverso il consolidamento e lo sviluppo di attività didattiche dentro e fuori le scuole,
- sviluppare, nei giovani e in tutti i cittadini, il senso di appartenenza sociale-culturale alla città attraverso la conoscenza dei beni culturali del territorio,
- promuovere e diffondere la conoscenza e la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,
- sviluppare ed incentivare modalità di apprendimento non formale e interdisciplinare, anche in collaborazione con le scuole del territorio,
- favorire politiche di inclusione dei nuovi cittadini attraverso servizi e risorse culturali, in stretta relazione con il mondo della scuola.

**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2015 i costi dei servizi rivolti alla qualificazione dell'offerta formativa ammontano a 6 milioni di euro, di cui:

- 3,4 milioni per la cultura tecnica (di cui 3,3 milioni rappresentano il costo ancora sostenuto dal Comune per il finanziamento degli istituti tecnici e professionali Aldini Valeriani e Sirani)
- 2,6 milioni per laboratori, aule didattiche e Servizi Educativi Territoriali (di cui 1,4 milioni per laboratori e aule didattiche, 0,8 milioni per Servizi Educativi Territoriali e 0,4 milioni per Ri.E.Sco).

**Quanti
dipendenti
vengono
impiegati?**

Questi servizi sono in prevalenza gestiti direttamente dal Comune e nel 2015 sono stati circa 104 i dipendenti comunali impegnati.

Quasi la metà di questi dipendenti sono insegnanti e altro personale dell'Istituto Aldini Valeriani, che dall'anno scolastico 2008/09 è passato gradualmente in gestione allo Stato.

**Quanto
pagano
gli utenti?**

Questi servizi sono in larghissima prevalenza gratuiti.

Nel bilancio comunale non è quindi prevista una voce di entrata significativa.

Cultura tecnica (compresi Istituti Aldini Valeriani e Sirani)

Istituti Aldini Valeriani e Sirani

- Nell'anno scolastico 2015/16 sono 2.240 gli studenti iscritti agli istituti. Rispetto all'anno scolastico 2010/11 gli iscritti sono aumentati di 631 unità
- Nel 2014 è stato sottoscritto un accordo con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per il completamento del processo di statalizzazione dell'Istituto, avviato nel 2008. A settembre 2014 si è conclusa la prima tranche dell'accordo con il trasferimento allo Stato del personale insegnante.

Cultura tecnica

Il servizio, attivato nell'anno scolastico 2014-2015, propone attività di valorizzazione e promozione della cultura tecnica e di impresa e dei processi formativi legati alle filiera formativa industriale

- Progetti e attività educative in coordinamento con il Museo del Patrimonio Industriale (36 progetti fruiti da 462 classi nell'anno scolastico 2014-2015; 35 progetti fruiti e/o prenotati da 515 classi nell'anno scolastico 2015-2016)
- Attività di monitoraggio dei percorsi formativi ed occupazionali dei diplomati degli ITI Aldini Valeriani, Odone Belluzzi e Ettore Majorana a tre anni dal diploma (303 nel 2014; 263 nel 2015). Monitoraggio a 6/12 mesi diplomati Aldini (200 nel 2014; 172 nel 2015)
- Contatti per attività di orientamento e transizione post diploma (modalità varie): 2.269 nel 2014; 2.310 nel 2015
- Attività di coordinamento per stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro tra il mondo della scuola e le imprese: 427 ragazzi nel 2014; 311 nel 2015. Imprese: 232 nel 2014, 212 nel 2015.

La città educativa dei bambini e delle bambine/Ri.E.Sco

Laboratori/ Aule didattiche

- Nel 2015 sono stati 11 i laboratori e le aule didattiche attive frequentate da circa 34.741 visitatori
- Nel 2010 erano 20 con circa 74.000 visitatori

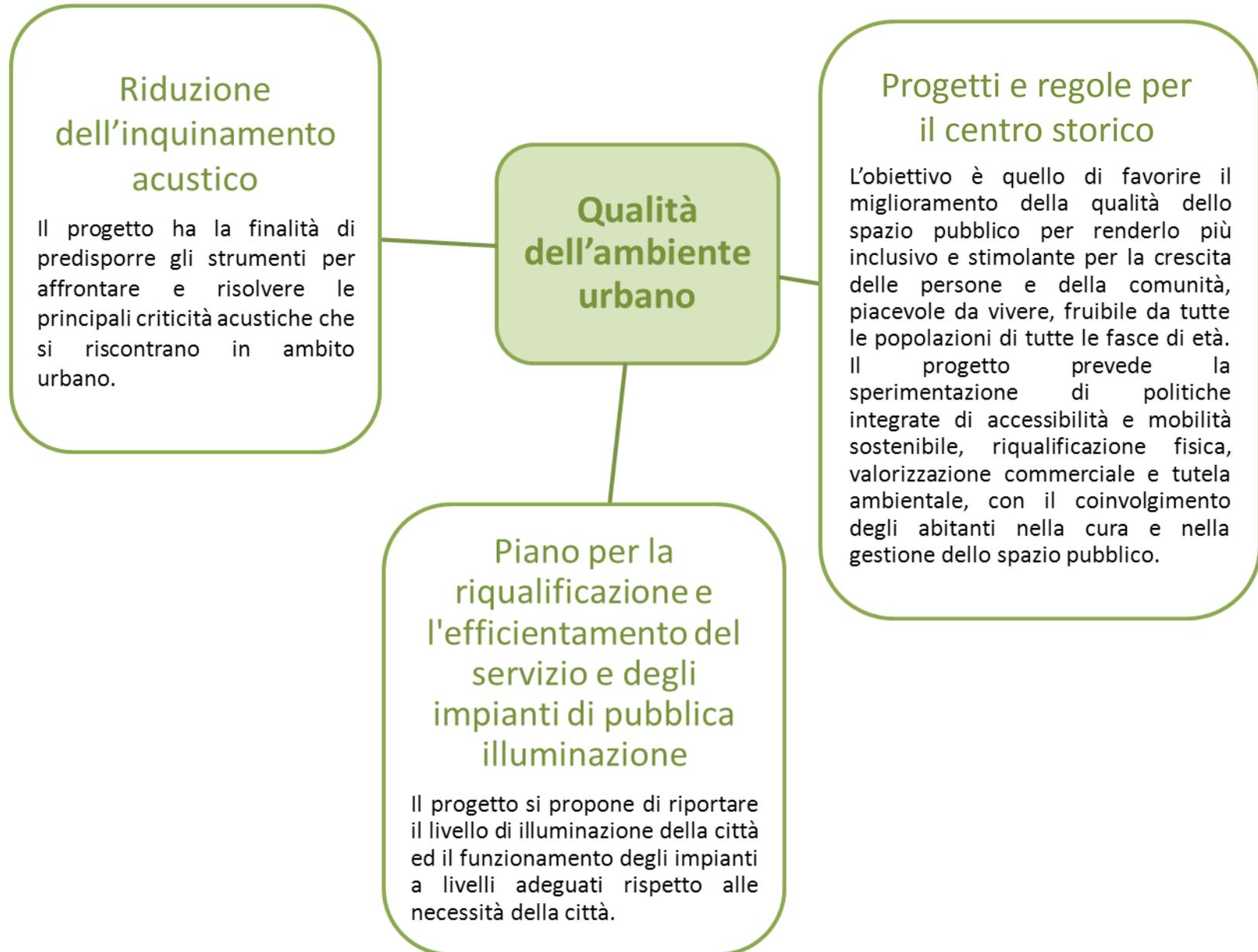
Servizi Educativi Territoriali

- Nel 2015 sono stati 9 i Servizi Educativi Territoriali attivi, di cui un laboratorio espressivo sensoriale, un centro di pratica psicomotoria, una ludoteca, 6 spazi lettura e un laboratorio di educazione ambientale
- Nel 2010 i Servizi Educativi Territoriali erano 13

Servizio Centro Risorse Educative e Scolastiche (Ri.E.Sco)

- Nel 2015 il Centro ha organizzato 47 corsi di formazione che hanno coinvolto circa 900 partecipanti; sono stati gestiti 9 progetti e realizzate 37 pubblicazioni
- Gli utenti raggiunti dai Servizi on line (sito, newsletter, facebook e canale Youtube del Centro) sono stati circa 4.000
- Rispetto all'anno 2014 il volume di attività del Centro è aumentato di circa il 25% in termini di utenza

Una svolta ecologica per Bologna 1/3



Riduzione dell'inquinamento acustico

Come si articola il progetto

Il progetto si sviluppa in via prioritaria attraverso alcune linee di attività che sono:

- 1) proposta di regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee;
- 2) sviluppo del Piano d'Azione per l'agglomerato di Bologna;
- 3) gestione piano risanamento acustico comunale e integrazione dello stesso con la Mappatura Acustica Strategica e il Piano d'Azione per l'agglomerato di Bologna;
- 4) monitoraggio acustico del Piano della pedonalità "Di nuovo in centro" e aggiornamento PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano).

Per l'elaborazione della mappatura acustica e del piano d'azione sono coinvolti: Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana, Comuni dell'agglomerato di Bologna (Bologna, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Castel Maggiore e San Lazzaro di Savena), Arpa, Università di Bologna.

Cosa è stato fatto

Sono state eseguite le seguenti attività:

- approvazione del regolamento sulle attività rumorose temporanee e avvio applicazione;
- predisposizione e condivisione con gli altri Comuni dell'agglomerato di Bologna (Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, San Lazzaro di Savena) della Mappatura acustica strategica e del Piano d'azione;
- proseguimento monitoraggi acustici "Di Nuovo in Centro";
- applicazione e monitoraggio del regolamento su attività rumorose temporanee;
- aggiornamento monitoraggi su rete ferroviaria e soluzione criticità acustica scalo merci San Donato;
- approvazione aggiornamento Classificazione Acustica del Territorio Comunale;
- supporto attuazione piano risanamento RFI e gestione tavolo rumore aeroportuale;
- attività autorizzative in deroga per cantieri edili e Infrastrutturali.

Progetti e regole per il centro storico

Come si articola il progetto

Il progetto provvede a fornire importanti chiarimenti sulle modalità di intervento negli spazi pubblici del centro e semplificazione delle procedure per la loro utilizzazione. Potrà quindi avere ricadute positive sulla utilizzazione commerciale dello spazio, sul miglioramento della percezione e dell'immagine pubblica della città, mediante le seguenti linee di azione:

- definizione di regole chiare per l'uso e la manutenzione degli spazi pubblici, semplificando le procedure;
- realizzazione di progetti di qualità per l'uso e l'assetto di spazi pubblici, con il coinvolgimento trasversale delle diverse competenze interne all'Amministrazione;
- ricorso ad un modello ampio di sussidiarietà per il coinvolgimento degli abitanti nella progettazione mediante l'approvazione di "microprogetti" di riqualificazione degli spazi pubblici attuati dai privati.

Cosa è stato fatto

Le attività realizzate sono state le seguenti:

- approvazione regolamento de hors (Consiglio Comunale) e Accordo attuativo con Soprintendenza, e disciplinare per l'uso delle piazze monumentali (Giunta);
- completamento lavori nelle piazze Minghetti, San Domenico, Verdi;
- realizzazione allestimento cortile Piccoli Pass a Palazzo D'Accursio;
- progetti esecutivi per l'abbattimento barriere Arco Bonaccorsi, via Volturmo e piazza IV novembre, la valorizzazione commerciale dei distretti Manifattura Arti (via Azzo Gardino) e Ghetto (piazza San Martino e via Zamboni primo tratto);
- conclusa progettazione definitiva ed esecutiva di riqualificazione delle piazze Malpighi-San Francesco e Aldrovandi;
- approvazione e realizzazione microprogetti via San Vitale (palazzo Fantuzzi) e Speranza (barriere antirumore materna Seragnoli), sola approvazione microprogetto via Oberdan (palazzo Tubertini);
- concluso progetto preliminare piazza Galileo e via Riva di Reno;
- attuata la pedonalizzazione di piazza Mercanzia e Ravegnana;
- avviato il lavoro di predisposizione del regolamento sui portici, in parallelo alla predisposizione delle modalità attuative del regolamento sulla gestione dei beni comuni (approvato a maggio 2014);
- sono stati approvati i progetti preliminari relativi a Largo Caduti del Lavoro, "Progetto Incongruo" e Way Finding; sono stati approvati i progetti esecutivi relativi a Piazza Aldrovandi e Via Petroni in ottobre 2015;
- sempre in ottobre 2015 sono state pubblicate le linee guida dedicate alle modalità d'intervento dei privati nella cura e manutenzione dei portici, nell'ambito dei patti di collaborazione Comune/cittadini da regolamentare.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Come si articola il progetto

L'obiettivo del progetto è di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, ad un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminamento della città, consentendo anche il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili. Potendosi, con le nuove apparecchiature, regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate. L'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti. La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City. Dovrà essere assicurata, attraverso specifiche applicazioni informatiche il pieno coinvolgimento dell'utenza cittadina e delle strutture interessate nella gestione della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Saranno interessati circa 900 km di circuiti su tutto il territorio cittadino.

Il progetto vedrà la partecipazione attiva della Società aggiudicataria del Servizio di Illuminazione pubblica e gestione della rete semaforica.

Cosa è stato fatto

Nel 2015 è proseguita la riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione con la realizzazione dei quadri che permetteranno il passaggio dalla serie alla derivazione. Si è inoltre attivato un percorso per la valutazione della sostituzione delle sorgenti luminose da vapore di sodio a tecnologia a Led, a seguito dell'apertura a tale innovazione da parte delle Direttive Regionali. In particolare sono stati riqualificati gli impianti di illuminazione nel Giardino Parker Lennon ed è stato operato il rifacimento dell'intera linea e la dismissione delle cabine di trasformazione Caab nel Quartiere San Donato, Volta-Colombarola, Marziale, Don Bedetti, Zanardi, Sant'Anna nel Quartiere Navile e Larga, Carrozzaio, Martelli nel Quartiere San Vitale.

I numeri del progetto

- Oltre 46.000 punti luce e 5.000 semafori gestiti puntando al risparmio energetico
- 12 milioni investiti dal Comune e da Enel Sole in tre anni
- Minori emissioni di CO2 per 8.900 tonnellate all'anno (pari all'assorbimento di CO2 garantito da 193.500 alberi)
- Un risparmio energetico del 40% (da 30 milioni di Kwh/anno a 18 milioni)
- Sostituzione di 30.000 vecchie lampade (in prevalenza a vapori di mercurio) con altre ad elevata efficienza energetica
- Passaggio dall'alimentazione in serie alla derivazione del 67% degli impianti mediante il rifacimento di oltre 900 Km di linee elettriche e la rimozione di 63 cabine di trasformazione a media e bassa tensione.

Una svolta ecologica per Bologna 2/3

Piste ciclabili

Il progetto si propone di incrementare la rete ciclabile cittadina a partire dalle radiali di accesso al centro città e di ricucire i percorsi esistenti, migliorando anche la sicurezza della mobilità ciclistica. L'obiettivo è quello di realizzare una rete continua di percorsi ciclabili lineari e riconoscibili, dotati di un buono standard qualitativo e il più possibile conformi ai desideri dell'utenza, in funzione della distribuzione nel territorio dei principali poli di attrazione.

Mobilità sostenibile

Piano della pedonalità

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile del Centro Storico. Questo risultato sarà ottenuto mediante una valorizzazione delle aree stradali complessive, eliminando gli elementi incongrui, le barriere architettoniche e limitando l'accessibilità della mobilità privata, con particolare riferimento a quella non ambientalmente compatibile, a vantaggio di una mobilità maggiormente sostenibile e compatibile con le caratteristiche dell'area interessata.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Il progetto si propone di sviluppare soluzioni innovative per favorire forme di mobilità più sostenibili. In particolare il progetto riguarda forme di incentivazione all'utilizzo di veicoli privati elettrici e a basso impatto ambientale, lo sviluppo di una rete filoviaria del trasporto pubblico, lo sviluppo del car sharing. Oltre a ciò, l'Amministrazione si propone di potenziare i sistemi tecnologici di controllo del traffico; l'utilizzo di questi sistemi, infatti, può contribuire significativamente al miglioramento delle prestazioni della rete stradale e del trasporto pubblico e anche alla riduzione dell'inquinamento e al miglioramento della sicurezza stradale.

Sicurezza stradale

Con questo progetto l'Amministrazione intende:

- aumentare la sicurezza stradale all'interno della rete stradale urbana, riducendo il numero di incidenti complessivo e, in particolare, di quelli che provocano danni alle persone (morti e feriti);
- migliorare la qualità e la vivibilità dell'ambiente urbano, favorendo modalità di spostamento maggiormente sostenibili e più rispettose dell'ambiente;
- incentivare comportamenti virtuosi, soprattutto con il coinvolgimento dei bambini, delle loro famiglie e delle scuole.

Piste ciclabili

Come si articola il progetto

La realizzazione delle nuove infrastrutture ciclabili si ispira ai seguenti criteri realizzativi:

- tracciati ciclabili lineari e di immediata leggibilità da parte dell'utenza;
- netta distinzione tra gli spazi ciclabili e pedonali, mediante sfalsamento dei livelli e/o differenziazione cromatica;
- realizzazione di una sede ciclabile riservata (separata e protetta dalla sede veicolare) nelle strade caratterizzate da una maggiore presenza di traffico;
- adozione di misure di traffic-calming all'interno di zone a traffico limitato e nelle strade locali;
- graduale espansione delle aree pedonali nell'ottica di valorizzazione dei contesti urbani.

La progettazione degli interventi avviene di norma in forma partecipata, coinvolgendo in appositi laboratori condotti dall'Urban Center le Associazioni e i cittadini interessati.

Il progetto mira inoltre a mantenere in buona efficienza la rete ciclabile esistente mediante una costante attività manutentiva su infrastrutture e segnaletica.

Nel progetto sono coinvolti anche il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia-Romagna con il ruolo di cofinanziatori ed altri soggetti esterni (principalmente privati), limitatamente al caso delle piste ciclabili realizzate con oneri di urbanizzazione.

Cosa è stato fatto

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015 la rete ciclabile è passata da 127,1 km a 163,5 km (con un aumento di 36,4 km) e nel 2016 è previsto e finanziato un ulteriore incremento fino a circa 169 km (con un aumento finale nel mandato di quasi 42 km). Le risorse complessivamente investite nel mandato per l'ampliamento e la ricucitura della rete ciclabile cittadina ammontano a circa 7 M€.

Le principali piste ciclabili realizzate sono le seguenti: Tangenziale delle biciclette eccetto il tratto fronte Giardini Margherita, incluse alcune connessioni radiali su via Lame, via Ranzani e via F. Malaguti; via San Donato (da via Garavaglia a via del Pilastro); Asta di Casaralta (pista ciclabile lungo via Ferrarese); via Carracci; via Saffi e via Emilia Ponente; via Borgo San Pietro; connessione via Orioli - via Curiel; viale Lenin; viale Aldo Moro; collegamento ciclabile Casteldebole-Casalecchio; via Zanardi (da porta Lame a via Bovi Campeggi); completamento itinerario ciclabile "Intermedia Ovest" su via Cimabue e via Pasubio; via Due Madonne (da sottopasso ferroviario a via Marx); via Calori-Graziano-Lenzi; Cava "SIM" (via Olmetola); via della Fornace e via Sant'Agnese (sottopassi ciclopedonali); Comparto R5.8 (area "ex Veneta"); Comparto R3.55 (via Bagnomarino - via Bragaglia); Comparto R3.13 (via Marx - via Lincoln); via Ferrarese (zona Dozza - via del Gomito); via Belmeloro; viale Togliatti; via Zanolini; via Gagarin (da via Gobetti a via Beverara); riqualificazione ciclopedonale dell'antico porto della Bova (Lungo Navile / Parco di Villa Angeletti); connessione ciclabile via Mascagni - via della Foscherara; via Nenni (via Della Barca - via La Pira); accessibilità ciclabile "ITIS Belluzzi" zone Barca e Croce di Casalecchio.

Le principali piste ciclabili in corso, o di prossima attuazione, sono le seguenti: completamento "Intermedia Est" per via Jacopo della Lana e Piazza Trento Trieste, via Azzurra (da via Venturoli a via Massarenti), via San Donato (da via del Pilastro a rotonda Visconti), via della Fornace (intervento di moderazione del traffico), via Torino, via Zanardi (da via Bovi Campeggi a via A. Manzi), Zone 30 "XXI Aprile" e "Saliceto" (interventi che comprendono la realizzazione di alcune connessioni ciclabili).

Sono inoltre state aperte al transito ciclabile le corsie preferenziali di Via Indipendenza, Via S. Isaia, Via Farini, Via S. Stefano, Via Porrettana e Via Saragozza, arrivando così a circa 9 km di corsie bus aperte anche alle bici.

Piano della pedonalità/1

Come si articola il progetto

Il piano della pedonalità individua varie aree di tutela (la T, la Zona ad Alta Pedonalità e la ZTL) per le quali dovranno essere definiti i nuovi perimetri nonché le regole e le modalità d'accesso. L'attuazione del progetto vede la messa in atto di una serie complessa di attività che vanno da interventi di riqualificazione dei luoghi cerniera, quali ad esempio piazza Malpighi e piazza Aldrovandi, nonché l'installazione di strumenti di controllo degli accessi e relativa segnaletica stradale, atti a garantire il rispetto delle regole introdotte. Il piano dovrà prevedere anche una ridefinizione delle aree di sosta nonché una revisione del quadro generale dei permessi di accesso al Centro Storico attualmente esistenti.

L'obiettivo generale del piano è quello di migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna. Si tratta di realizzare politiche integrate (della mobilità, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale) per consentire ai cittadini di fruire del centro nelle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione "dolce" basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico. Un Centro Storico riqualificato e più vivibile infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale (un Centro Storico dequalificato spinge alla "fuga" automobilistica verso luoghi più attrezzati, come gli ipermercati, e favorisce la dispersione della residenza);
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con la limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione di accessibilità automobilistica.

Cosa è stato fatto

T-days

Pedonalizzazione di via Rizzoli-Ugo Bassi-Indipendenza nei week-end e giorni festivi, accompagnata da nuove navette T1 e T2 (elettriche e con pedana per disabili), nuovi posteggi taxi, collegamento con parcheggi d'interscambio (4.500 posti auto), aumento delle aree di sosta per i veicoli handicap (100 stalli attorno all'area pedonale), potenziamento del +15% delle principali linee bus nel periodo natalizio, successivo ampliamento dei T-days in Strada Maggiore e via dei Falegnami.

Riduzione del traffico in centro

E' stato riacceso il sistema di telecontrollo SIRIO anche il sabato, in modo da garantire tutti i giorni una tutela del cuore della città dal traffico privato. E' stata avviata una revisione delle autorizzazioni per l'accesso alla ZTL, al fine di evitare usi impropri e di ridurre i transiti in centro storico, che in questi anni sono diminuiti del -15%: sono state profondamente riviste le regole per i pass H (handicap), in particolare abbattendo da 10 a 2 le targhe abbinabili a ciascun permesso, e sono stati tagliati del 60% i pass IP (interesse pubblico), eliminando tutti quelli di Comune, Provincia e Regione, e riducendo fortemente quelli in dotazione a Forze dell'ordine, Uffici giudiziari, Curia e altri enti pubblici e assimilati.

Segue alla pagina successiva

Piano della pedonalità/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Riqualificazione spazio pubblico

Sono stati completati importanti interventi di riqualificazione e ampliamento degli spazi pedonali, di arredo urbano e di illuminazione: Via Azzo Gardino (distretto Manifattura delle Arti), piazza San Martino e piazzetta S. Donato (distretto ex Ghetto), Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio ("piccoli pass"), piazze Minghetti e del Francia, piazza Verdi e via Zamboni, piazza San Domenico, piazza Calderini, via de' Pepoli, piazzetta Sant'Alò, piazza di porta Castiglione, via Parigi, via Capo di Lucca, strada Maggiore, asse Rizzoli – Ugo Bassi, piazza re Enzo, piazza della Mercanzia e area sotto le due torri; nel corso del 2016 partiranno i lavori di riqualificazione di piazza Malpighi e piazza San Francesco, via Petroni e piazza Aldrovandi. E' in corso di progettazione l'ulteriore importante intervento che troverà attuazione nel 2016 in Largo Caduti del Lavoro.

L'ammontare complessivo di questi interventi, inclusi strada Maggiore (da 3,97 milioni) e asse Ugo Bassi – Rizzoli (da 6,16 milioni) attuati da TPER nell'ambito del progetto Crealis, ammonta a circa 21,4 milioni di euro.

Barriere architettoniche

E' stato costituito un tavolo per l'abbattimento delle barriere architettoniche con la partecipazione dei diversi uffici comunali e delle associazioni della Consulta handicap (definizione di un abaco delle barriere, sopralluoghi congiunti, rilievi dell'incongruo, etc.). Il primo importante intervento completato riguarda la costruzione di una rampa all'Arco Bonaccorso (l'inizio del portico di San Luca a porta Saragozza); sono inoltre già stati appaltati interventi per l'eliminazione di gradini e l'installazione di semafori sonori per non vedenti in corrispondenza di attraversamenti pedonali in centro storico e per l'adeguamento dell'accessibilità di numerose fermate bus lungo le radiali del trasporto pubblico.

Sicurezza stradale

Come si articola il progetto

Il progetto si articola in tre punti fondamentali:

1) Isole ambientali ("Zone 30")

Sono state individuate zone vocate a un uso residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante interventi di moderazione del traffico quali:

- limitazione della velocità, anche attraverso la messa in opera di dispositivi di dissuasione (dossi rallentatori e rialzi della pavimentazione stradale);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane o penisole laterali lungo i rami stradali, di golfi alle intersezioni, o attraverso la riorganizzazione della sosta veicolare;
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che evidenzino la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

2) Percorsi sicuri casa-scuola e progetto Pedibus

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di poli scolastici, realizzando insieme progetti che vedano:

- la realizzazione da parte del Comune di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche;
- il coinvolgimento dei ragazzi, delle famiglie e degli insegnanti per promuovere un reale cambio di abitudini.

3) Interventi di miglioramento dell'assetto viario e della sicurezza stradale

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione infrastrutturale sui "punti neri", individuati per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa si concentra maggiormente;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale e nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione;
- migliorare la protezione e l'accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento;
- potenziamento di nuove postazioni del Sistema di sanzionamento automatico del rosso semaforico STARS e di nuovi dispositivi rilevatori di velocità.

Nel progetto sono coinvolti anche il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia-Romagna con il ruolo di cofinanziatori.

Cosa è stato fatto

Sono state realizzate nuove zone 30 km/h con attraversamenti pedonali e incroci rialzati, dossi, golfi laterali, isole salvagente, cambi di sensi di marcia, etc. in diverse aree della città: zone Pilastro, Garavaglia (q.re San Donato), Turati e Sacco e Vanzetti (q.re Saragozza), Battindarno est (q.re Reno), Timavo e Piave (q.re Porto), Barozzi (q.re S. Vitale), Carracci (q.re Navile), Novaro (q.re Savena). Sono altresì previsti nel corso del 2016 nuovi interventi analoghi nelle zone: Saliceto (q.re Navile), XXI aprile (q.re Saragozza), Battindarno ovest (q.re Reno), Malvasia (q.re Porto), Ruggi (q.re S. Stefano). Per la fine del mandato si prevede che saranno state realizzate circa 15 nuove "zone 30" a Bologna e che circa il 30% della popolazione residente abiterà in un'area a velocità moderata.

Sono stati inoltre attuati 9 progetti di messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola intorno ad almeno una scuola per ogni Quartiere: "Bottego" a Navile, "Gandino" a Porto, "Fiorini" a Borgo Panigale, "Garibaldi" a San Donato, "Morandi" a Reno, "Savio" a Savena, "Manzolini" a Saragozza, "Carducci" a Santo Stefano, "Irnerio" a San Vitale. Parallelamente sono stati attivati i «Pedibus» in 8 scuole elementari della città in collaborazione con istituti scolastici, insegnanti, famiglie, associazioni di assistenti civici. Ancora, sono state attuate alcune centinaia di interventi diffusi su tutto il territorio per il miglioramento della sicurezza stradale, in particolare dei pedoni e dei disabili, proteggendo numerose strisce pedonali con semafori, dossi, portali luminosi e isole salvagente centrali, e abbattendo barriere architettoniche con la creazione di scivoli, l'eliminazione di oggetti incongrui, la realizzazione di banchine di fermata per la salita/discesa dal bus, l'installazione di semafori sonori per non vedenti.

A livello infrastrutturale, infine, sono stati realizzati importanti interventi di messa in sicurezza di grandi assi viari che presentavano un'alta incidentalità: via Toscana, via Saffi-Emilia Ponente, via San Donato, via M. E. Lepido (località Lavino di Mezzo).

Dal punto di vista della prevenzione, nel 2014 è stato avviato l'uso del sistema "Scout speed" per il sanzionamento dinamico degli eccessi di velocità, mentre entro il 2015 sono stati installati e sono in corso di collaudo dieci nuovi sistemi "Stars" per il rispetto del rosso semaforico (che negli incroci in cui sono stati finora installati hanno ridotto del 50% gli incidenti, evitato morti e dimezzato i feriti) e due autovelox fissi in viale Panzacchi e in via Stalingrado (dove si è registrato un tasso di incidentalità per violazione dei limiti di velocità molto superiore alla media cittadina).

Nel quadriennio 2011-2014 a Bologna si è registrata una notevole riduzione degli incidenti stradali e delle loro conseguenze sulle persone. Rispetto al quadriennio 2007-2010 i sinistri sono diminuiti del 16,8%, con un calo del 34,3% dei deceduti e del 16,4% delle persone ferite.

L'investimento complessivo per la sicurezza stradale ammonta a oltre 8 milioni di euro.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Come si articola il progetto

Il progetto si suddivide in due sottoprogetti:

1) Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto
Il Comune ha sviluppato una serie di politiche per agevolare la migrazione della mobilità privata verso l'utilizzo di veicoli elettrici e più in generale per incentivare forme di mobilità a basso impatto. Queste azioni si concretizzano nel:

- rilascio di permessi dedicati ai veicoli elettrici e all'installazione di colonnine di ricarica elettrica;
- sviluppo e potenziamento del car-sharing, per il quale si ipotizza l'incremento sostanziale del numero di mezzi e soprattutto l'introduzione nella flotta di veicoli elettrici.

2) Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS - Intelligent Transport System).

Le attuali piattaforme tecnologiche di controllo della mobilità (ITS) nel Comune di Bologna possono essere classificate in due distinte aree di intervento:

- i sistemi di controllo e sanzionamento, che includono gli apparati di telecontrollo accessi, la rilevazione dei transiti con il rosso, i rilevatori di velocità e quelli di sosta vietata;
- i sistemi di regolazione del traffico, che includono gli apparati di ottimizzazione dei semafori, i dissuasori mobili, i sistemi di infomobilità.

Nei prossimi anni sono previsti ulteriori sviluppi sul tema degli ITS ed in particolare si prevede di far convergere progressivamente queste due piattaforme tecnologiche in una soluzione integrata, al fine di poter disporre di banche dati sempre più complete e accurate e di poter erogare alla cittadinanza servizi tempestivi ed efficaci sia nell'ambito dell'informazione sullo stato della mobilità che riguardo al controllo e all'ottimizzazione del carico veicolare sulla rete viaria urbana.

Allo scopo di migliorare la sicurezza stradale e ridurre l'incidentalità, si prevede l'installazione di autovelox su quelle arterie in cui la velocità media delle autovetture è maggiore della velocità consentita.

Cosa è stato fatto

Mobilità elettrica

Per favorire l'uso dei veicoli elettrici a zero impatto ambientale sono state realizzate le seguenti azioni:

- installate 20 colonnine pubbliche di ricarica per mezzi elettrici in collaborazione con RER, Enel e Hera;
- acquistate 30 bici a pedalata assistita per gli uffici comunali e la Polizia municipale, e acquistati nel 2015 21 autoveicoli elettrici in sostituzione di auto a gasolio;
- firmato il protocollo regionale a sostegno dell'utilizzo dei veicoli elettrici con regole comuni per le ZTL;
- incentivi per l'acquisto di bici elettriche: al 6/5/2015 2.200 bici elettriche, con 240 rottamazioni di motoveicoli euro 0 ed euro 1.

Sistemi tecnologici di controllo del traffico

E' stato ulteriormente sviluppato l'impiego degli ITS - Intelligent Transport System per garantire il rispetto delle regole della circolazione e della sosta, a tutela dell'utenza vulnerabile e in favore del trasporto pubblico:

- entrata in funzione di 3 nuovi mezzi "Scout" in dotazione alla Polizia municipale e a TPER per il contrasto alla sosta in doppia fila (lungo i percorsi controllati è stato accertato un rilevante aumento della velocità e puntualità dei bus);
- installate 6 nuove telecamere "RITA" a protezione delle corsie preferenziali per assicurare una maggiore velocità commerciale e regolarità ai mezzi pubblici;
- proseguiti i lavori per il potenziamento dei varchi di telecontrollo SIRIO per la chiusura dei "buchi" della ZTL del centro storico (calo medio di 30% dei flussi veicolari) e "RITA" per la protezione di altre 18 corsie preferenziali (calo medio del 70% dei transiti abusivi) con attivazione di 5 varchi ZTL e 3 varchi RITA.

Una svolta ecologica per Bologna 3/3

Mobilità ciclabile

Il servizio si propone di:

- mettere a disposizione una rete di servizi e facilitazioni che siano di supporto alla scelta della bicicletta quale mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani (città amica della bicicletta);
- sensibilizzare le giovani generazioni ai temi della mobilità sostenibile e dell'uso responsabile delle risorse;
- aumentare la sicurezza ciclabile tramite il contrasto al fenomeno del furto.

Pianificazione e incentivazione trasporto pubblico

Trasporto pubblico di linea:

Il Comune è responsabile della pianificazione del servizio di Trasporto Pubblico Locale, mentre la gestione del servizio è in carico alla Società Reti e Mobilità.

Trasporto pubblico non di linea:

L'obiettivo è quello di assicurare un adeguato livello qualitativo e quantitativo del servizio taxi e del noleggio con conducente.

Piano sosta e parcheggi

Il servizio si occupa di:

- garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano Generale del Traffico Urbano relativamente alla gestione razionale ed economicamente sostenibile degli spazi di sosta e parcheggi sia su strada che in spazi dedicati;
- contribuire all'aggiornamento del Piano Urbano dei Parcheggi.

Mobilità sostenibile

Sportello per la mobilità sostenibile

Gestisce l'informazione ai cittadini in materia di trasporti e mobilità in ambito urbano, accoglie segnalazioni e proposte e promuove iniziative di sensibilizzazione e campagne di comunicazione sulla mobilità sostenibile.

Si occupa inoltre della regolazione e del monitoraggio dei permessi per l'accesso alle zone a traffico limitato e pedonali.

Azioni di mobility management

La "gestione della domanda di mobilità" consiste in un insieme di misure che agiscono sugli spostamenti di tipo abituale (casa-lavoro, casa-scuola) per favorire una riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale verso mezzi di trasporto a minore impatto ambientale e una loro migliore organizzazione per limitare la congestione del traffico.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi per le attività, i servizi e i progetti relativi alla mobilità sostenibile sono ammontati a 7,8 milioni di euro, di cui:

- Azioni di mobility management e progetti speciali 1 milione
- Pianificazione e incentivazione del trasporto pubblico 3,4 milioni
- Gestione piano sosta e parcheggi 1,7 milioni (di cui 1,4 milioni relativi ai costi di ammortamento dei parcheggi di proprietà comunale)
- Altri servizi 1,7 milioni (di cui Mobilità ciclabile 0,2 milioni e Sportello alla mobilità sostenibile 0,8 milioni).

Quanti dipendenti vengono impiegati?

Le attività e i servizi relativi alla mobilità sostenibile sono svolti in larga prevalenza da personale comunale. Nel 2015 sono stati impegnati in questa attività circa 60 lavoratori.

Quanto pagano gli utenti?

Le attività e i servizi relativi alla mobilità sostenibile possono essere:

- servizi indivisibili per i quali i cittadini e le cittadine non pagano alcuna tariffa diretta;
- servizi a domanda individuale per i quali i cittadini e le cittadine pagano specifiche tariffe a seconda del servizio usufruito.

Nel 2015 l'importo a bilancio comunale relativo a proventi di varia natura relativi a questi servizi ammonta a oltre 5,7 milioni di euro, in larga prevalenza riferiti alla gestione dei parcheggi.

Dal 1 agosto 2013 le principali misure messe in atto dal Comune per calmierare gli adeguamenti previsti dal contratto di servizio TPL e per migliorare il trasporto pubblico bolognese sono: costo del biglietto singolo da 1,20 a 1,30 euro a fronte di un prolungamento della durata del biglietto da 60' a 75', nessun aumento sull'abbonamento annuale urbano di Bologna, blocco di tutte le tariffe per 3 anni e infine un nuovo abbonamento mensile scontato per giovani under 27.

Trasporto urbano

- La lunghezza della rete del servizio urbano è di circa 350 km.
- I mezzi impegnati nel trasporto urbano percorrono annualmente quasi 18 milioni di Km, un valore sostanzialmente stabile negli ultimi anni
- Gli autobus ecologici (filobus, metano, elettrico, ibrido, ecc.) costituiscono circa il 50% del parco mezzi
- Il 74,2% degli autobus della flotta urbana è dotato di aria condizionata; la percentuale sale a 81,8% se si considera l'intero parco mezzi
- Il 63% degli autobus della flotta urbana è dotato di pedana per disabili, il 90% di pianale ribassato, il 56% di spazi riservati ai passeggeri per bambini.

Pianificazione e incentivazione del trasporto pubblico/2

Viaggiatori

- Nel 2015 il trasporto urbano è stato utilizzato da circa 106,8 milioni di viaggiatori, con un incremento di quasi 12,5 milioni di viaggiatori rispetto al 2010 (+13,1%) di cui 1,3 milioni nell'ultimo anno
- Introdotti nuovi titoli di viaggio che consentono di viaggiare a Bologna indifferentemente su bus e treni riducendo i relativi costi a carico dell'utenza
- Nel 2015, nel solo bacino di Bologna, si sono registrati circa 1,9 milioni controlli sulle regolarità dei titoli di viaggio; tali controlli nel 2010 si erano fermati a 956.000 quindi con un aumento di circa 1 milione di controlli /anno nel confronto 2010-2015; l'aumento è avvenuto in larga parte nel 2013 per poi stabilizzarsi negli anni successivi.

Abbonamenti

- Dal 2010 al 2015 gli abbonati mensili al trasporto urbano (con riferimento al solo servizio urbano bolognese) sono in costante crescita passando da 280.200 a 350.700 (+25,2%); gli abbonamenti annuali, pur registrando una sostanziale conferma del dato 2014, hanno registrato una lieve flessione nel confronto 2010-2015, passando da 38.900 a 32.700 (-16%)
- Confermati gli abbonamenti a prezzi agevolati per alcune categorie di cittadini (es: anziani, disabili, rifugiati).

Bus gratuito per i bambini

- Dal 2011 i bambini e le bambine residenti frequentanti la scuola primaria sono esentati dal pagamento delle tariffe di trasporto. Questa esenzione riguarda oltre 21.000 bambini e bambine ed è mantenuta grazie a uno stanziamento annuale da parte del Comune.

Piste ciclabili e posti bici disponibili

- Alla fine del 2015 la lunghezza delle piste ciclabili era pari a 163,5 km. Rispetto al 2010 la rete è aumentata di 36,4 km ed entro il 2016 è previsto e finanziato un ulteriore incremento fino a circa 169 km (con un aumento finale nel mandato di circa 42 km).
- Le risorse complessivamente investite nel mandato per l'ampliamento e la ricucitura della rete ciclabile cittadina ammontano a circa 7 M€.
- Tra il 2011 e il 2015 i ciclisti in città sono aumentati del +42% (sulla base dei rilievi periodici dei flussi ciclabili a cura della Facoltà di Ingegneria dell'Università), e oggi il 10% degli spostamenti quotidiani a Bologna avviene in bicicletta (il dato più alto fra le città metropolitane, esclusa Venezia).
- I posti bici disponibili (su rastrelliera) a fine 2015 sono 10.176, di cui 4.871 nel centro storico. Rispetto al 2010 i posti bici sono aumentati 2.220 unità, di cui quasi 1.600 nel centro storico; a questi si aggiungeranno entro il 2016 circa altri 1.000 stalli prevalentemente in centro storico, per un totale di oltre 3.000 posti bici in rastrelliera in più nel mandato; sono state distribuite gratuitamente 380 rastrelliere da 4 posti bici ciascuna ad altrettanti condomini privati per il parcheggio decoroso e sicuro nei cortili interni, alle quali si aggiungeranno altre 201 rastrelliere di pari modello nel corso del 2016.
- Sono state ottenute, tramite un bando del Ministero dell'Ambiente, 30 bici elettriche per sostituire le auto negli spostamenti di servizio di organi politici e dipendenti del Comune di Bologna.
- È stato incentivato l'acquisto di biciclette a pedalata assistita da parte dei cittadini, anche per avvicinare nuovi utenti a questo mezzo: nel corso delle campagne di incentivi sono stati finanziati circa 2.600 mezzi con bonus da 300 € o da 600 € in caso di rottamazione di vecchi motorini inquinanti.
- È stato infine avviato il percorso partecipato che condurrà alla redazione, a cura di un team di esperti in ciclabilità, progettazione e comunicazione, del primo "Bici Plan" della città di Bologna.

C'entro in bici

- Nel 2015 erano 208 le biciclette pubbliche condivise, con un incremento di 24 unità rispetto al 2010. Altre 8 biciclette verranno rese disponibili nel corso del 2016, fino a raggiungere un totale di 216 biciclette.
- Nel 2015 gli iscritti al servizio erano 5.653, in significativo aumento rispetto ai circa 4.000 iscritti del 2010.

Contrasto al fenomeno del furto

- E' stata ampliata l'offerta del servizio di marchiatura antifurto delle bici (dalla primavera 2015 disponibile tutti i sabati pomeriggio nell'area pedonale dei T-days e dall'autunno 2015 presso la Velostazione Dynamo anziché al Parcheggio Tanari).
- Nel corso del 2015 sono state marchiate 1.012 biciclette, segnando un sostanziale raddoppio rispetto al dato dell'anno precedente (566), e un netto aumento anche rispetto al 2010 (616), a testimonianza della valorizzazione del servizio operata dall'Amministrazione comunale mediante lo spostamento dal Parcheggio Tanari alla Velostazione Dynamo dell'appuntamento del mercoledì pomeriggio e alla sinergia (il sabato pomeriggio nel centro pedonale) con gli eventi di promozione della mobilità ciclistica organizzati dal mondo delle Associazioni (Aste di biciclette, riparazione bici assistita).

Altri interventi per la mobilità: i più rilevanti

Azioni di mobility management

Nel 2015 sono stati sottoscritti nell'ambito delle convenzioni di Mobility Management 11.670 abbonamenti annuali Tper (in aumento di quasi 3.500 unità rispetto al 2010): un contributo notevole alla fidelizzazione al trasporto pubblico.

Nell'ambito delle iniziative tese a favorire la circolazione di un parco veicolare privato più ecocompatibile sono state promosse azioni di incentivazione all'acquisto di biciclette elettriche: dal 2011, primo anno dell'erogazione contributi, è stato incentivato l'acquisto di più di 2.600 mezzi.

Piano sosta e parcheggi

Nel 2015 si conferma il dato relativo all'anno precedente (circa 36.600 gli stalli per auto in strada e quasi 17.000 i posti auto nei 43 parcheggi fuori strada); nel confronto 2015/2010 si delinea una piccola riduzione degli stalli in strada (da oltre 36.800 a circa 36.600, in proposito però si evidenzia che l'11 gennaio 2016 è stata attivata la Corona Semiperiferica, per complessivi 5.500 posti auto regolamentati, portando il numero degli stalli a 42.100 (con un aumento di circa 5.300 rispetto al 2010).

Piano sicurezza e zone 30

Gli incidenti con lesionati avvenuti nel centro abitato di Bologna sono passati dai 1.941 del 2010 ai 1.644 del 2014 (ultimo anno di cui si ha per intero la disponibilità dei dati), con i feriti passati da 2470 a 2065 e i deceduti passati da 25 a 13. Si è quindi registrata una riduzione del 16% dei lesionati e del 48% dei deceduti.

Dal 2010 sono state regolamentate come zone a velocità moderata (zone 30) - anche mediante interventi strutturali sulla geometria della strada - 9 ambiti urbani per una superficie complessiva di mq.6.323.343 interessanti una popolazione residente di 74.929 abitanti.

Sportello per la mobilità sostenibile

Alla fine del 2015 lo sportello ha accolto circa 11.000 contatti da parte dei cittadini. La percentuale di risposta alle segnalazioni è pari al 90%, in crescita rispetto al 75% del 2010.

I permessi di accesso alla ZTL nel 2015 sono 67.886, con una riduzione rispetto al 2010 di circa 7.800 unità; per quanto riguarda poi i contrassegni H seppure nel confronto 2015/2010 si sia registrato un aumento del loro numero (da 9.155 a 9.730) sono drasticamente diminuite le targhe autorizzate (da 25.941 a 17.446 con un calo di 8.495 pari al 32,7%).

Sta continuando la riduzione del numero di accessi alle zone telecontrollate avviata con mandato amministrativo 2011-2016, il calo degli accessi nel GFM (giorno feriale medio) di novembre in un confronto 2015/2010 risulta del 23,3% (da 51.409 a 39.413).

Un nuovo welfare per Bologna 1/4

Servizi a sostegno della domiciliarità

Sono rivolti ad anziani/e con difficoltà psicofisiche tali da compromettere le autonomie di base necessarie a garantire dignità e sicurezza nella gestione delle attività quotidiane. Sono rappresentati dall'assistenza domiciliare e dal telesoccorso.

Le **strutture semiresidenziali** offrono un sostegno alle persone anziane e un aiuto alla loro famiglia per:

- potenziare , mantenere e/o compensare abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia, dell'identità, dell'orientamento spazio-temporale, della relazione interpersonale e della socializzazione
- garantire la tutela socio-sanitaria e ritardare l'istituzionalizzazione.

Servizi di promozione e prevenzione

Sono finalizzati a:

- conservare la qualità di vita residua da parte della popolazione fragile
- prevenire e monitorare gli eventi avversi
- stimolare il contesto sociale a prendersi cura della parte sociale anziana, con il coinvolgimento delle persone anziane stesse
- sostenere e promuovere l'attività delle associazioni e delle organizzazioni spontanee che si occupano di persone anziane
- avere sempre maggiori elementi di conoscenza sulla popolazione per programmare gli interventi sanitari e assistenziali del futuro.

Servizi socio-sanitari per persone anziane

Strutture residenziali

Sono rivolte ad anziani/e non assistibili nel proprio ambito familiare, in considerazione del loro stato di non autosufficienza, in difficoltà nel mantenere la propria autonomia psicofisica e relazionale. Possono essere appartamenti protetti, case di riposo , case residenza per persone anziane.

Interventi di integrazione economica

Il sostegno può essere costituito da un contributo "a fondo perduto" o consistere nell'erogazione di un prestito; può avere ad oggetto una somma di danaro o buoni utilizzabili per l'acquisto di beni determinati. L'erogazione è diversificata e può consistere in uno sconto o esenzione su una tariffa, in un contributo economico una tantum o continuativi a sostegno di spese assistenziali o a integrazione di reddito.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi dei servizi socio – sanitari per le persone anziane sono ammontati a 13,1 milioni di euro a carico del Comune di Bologna, ai quali si devono aggiungere 28,7 milioni a carico del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) e 1,7 milioni del Fondo Nazionale (FNA); una ulteriore quota è a carico del Fondo Sanitario e degli utenti che co-partecipano alla spesa. I costi a carico del Comune di Bologna sono così ripartiti:

- Strutture residenziali 5,6 milioni
- Servizi a sostegno della domiciliarità 6,1 milioni (comprende anche i centri diurni)
- Interventi di integrazione economica/altro 1,3 milioni
- Servizi di promozione e prevenzione 0,1

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per le persone anziane è svolta da personale esterno al Comune, in particolare da operatori e operatrici impiegati/e nella ASP cittadina e nelle Aziende del Terzo Settore. Il processo di accesso ai servizi e presa in carico è a cura prevalentemente di dipendenti comunali: nel 2015 sono stati impegnati in questa attività circa 53 persone che lavorano presso i Quartieri (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2015 gli utenti e le utenti di questi servizi hanno pagato al Comune tariffe per un importo complessivo di 0,6 milioni di euro. Dal 2012 una quota significativa della contribuzione degli utenti e delle utenti viene corrisposta direttamente ai soggetti accreditati che gestiscono il servizio. Nel periodo 2011-2015 le tariffe sono rimaste sostanzialmente invariate.

Servizi di sostegno della domiciliarità

Popolazione in età da 65 anni in su

- Sono oltre 99.000 le persone anziane al 31/12/2015 (di cui quasi 35.500 con 80 anni o più)

Anziani con servizi di sostegno al domicilio

- Nel 2015 sono stati assistiti 2.885 persone anziane nei sistemi domiciliari comprendenti assistenza domiciliare, servizio pasti a domicilio, telesoccorso e servizi di centro diurno semi-residenziali (di cui 1.872 per assistenza domiciliare e 46 di telesoccorso)

Servizi semi-residenziali (Centri diurni)

Posti offerti

- Nel 2015 sono stati 330 i posti offerti accreditati, articolati in 17 strutture
- Rispetto al 2010 l'offerta è sostanzialmente invariata

Persone anziane frequentanti (utenti medi)

- Nel 2015 1.063 persone anziane hanno frequentato i Centri diurni
- Rispetto al 2010 l'utenza è aumentata di oltre 400 unità per incremento del turn over

Persone anziane in lista di attesa

- Nel 2015 le persone in lista di attesa per questo servizio sono risultate 248 al 31/12/2015
- Il tempo medio di permanenza in lista è di 153 giorni

Servizi residenziali

Persone anziane ospiti nelle strutture residenziali accreditate

- Nel 2015 2.631 persone anziane sono state ospitate nelle strutture residenziali accreditate (con un aumento di 234 unità rispetto al 2010)
- 1.198 persone anziane erano in lista di attesa al 31/12/2015 per queste strutture, 512 in meno rispetto al 2010

Persone anziane in strutture residenziali sostenute con contributo economico del Comune

- Nel 2015 sono 799 le persone anziane ricoverate in strutture residenziali a parziale o totale carico del Comune

Persone anziane ospiti in appartamenti protetti

- Nel 2015 sono state ospitate 92 persone anziane a carico del Comune in appartamenti protetti

Altre opportunità per persone anziane: i servizi più rilevanti

Nel 2015 sono stati erogati contributi monetari di integrazione al reddito a 1.305 persone anziane

Nel 2015 il numero delle persone anziane a cui è stato corrisposto un assegno di cura è di 520 unità

Per gli assegni di cura il dato 2015 è sensibilmente inferiore a quello 2010 per effetto prevalentemente della riduzione delle risorse disponibili e delle modifiche dei criteri per accedere a questi benefici

Servizi di sostegno all'autonomia e supporto della domiciliarità e mobilità

Puntano all'acquisizione e mantenimento di autonomie, socializzazione e integrazione principalmente attraverso attività di tempo libero e ludico ricreative. Forniscono sollievo alle famiglie conviventi.

Gli interventi propedeutici all'inserimento lavorativo offrono, attraverso l'Azienda USL, tirocini formativi ed interventi educativi in ambienti lavorativi con finalità sociali ed educative nell'ambito di un progetto personalizzato.

I servizi semi-residenziali e laboratoriali sono strutture di accoglienza come i Centri diurni socio riabilitativi, per persone con grave disabilità, e i Laboratori e Laboratori occupazionali destinati a persone con disabilità medio/grave.

Interventi di integrazioni economiche

Sono rivolte a singoli o nuclei familiari con persone disabili, possono essere costituite da un contributo economico una tantum o da contributi economici continuativi a sostegno di spese assistenziali o a integrazione del reddito, da buoni utilizzabili per l'acquisto di determinati beni, da sconti o esenzioni su tariffe.

Servizi socio-sanitari per persone disabili

Servizi residenziali

Offrono alle persone disabili prive del nucleo familiare o la cui situazione non permette la permanenza al proprio domicilio varie opportunità:

Centri socio riabilitativi residenziali per persone che necessitano di assistenza continua

Gruppi appartamento destinati a persone con disabilità medio-gravi

Appartamenti protetti per la massima conservazione delle capacità e dell'autonomia della persona e delle relazioni

Case di riposo per persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2015 i costi dei servizi socio-sanitari per le persone disabili sostenuti dal Comune di Bologna sono ammontati a 9,3 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali 3 milioni
- Servizi semi-residenziali e laboratoriali 1,3 milioni
- Servizi di sostegno alla mobilità 1,5 milioni
- Servizi di sostegno al domicilio 0,7 milioni
- Altri interventi (comprende integrazioni economiche e interventi socio-educativi) 2,8 milioni.

E' importante inoltre evidenziare che sempre nel 2015 ulteriori servizi socio-sanitari per le persone disabili sono stati finanziati nel Distretto di Bologna a carico del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) per 18,1 milioni di euro e del Fondo Nazionale (FNA) per 1,3 milioni, portando così le risorse impiegate a 28,7 milioni di euro.

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per le persone disabili è svolta in larghissima prevalenza tramite delega del Comune di Bologna all'Azienda USL.

Si evidenzia che l'AUSL di Bologna opera con 24 operatori tra assistenti sociali ed educatori (oltre al personale amministrativo e ai dirigenti) in parte dipendenti AUSL e in parte dipendenti comunali in assegnazione funzionale all'Azienda per la gestione integrata dei servizi socio-sanitari rivolti alle persone disabili.

Quanto pagano gli utenti?

L'erogazione di questi servizi è in larga prevalenza caratterizzata da una contribuzione che copre quote ridotte del loro costo.

Nel periodo 2011-2015 le tariffe non sono aumentate.

Servizi residenziali e semi-residenziali e laboratoriali

Le persone disabili

complessivamente in carico al Servizio sociale professionale sono 1.951; di queste una parte rilevante è inserita in strutture residenziali e semiresidenziali o sono seguite con servizi di prossimità (es: Assistenza Domiciliare)

Personi disabili presenti in centri residenziali

Nel 2015 sono state ammesse 249 persone disabili

Rispetto al 2010 le persone disabili utenti sono diminuite di 18 unità

Personi disabili ammesse a centri semi-residenziali e laboratoriali

Nel 2015 sono state ammesse 423 persone disabili

Rispetto al 2010 le persone disabili utenti sono diminuite di 9 unità

Servizi di sostegno all'autonomia e supporto della domiciliarità e mobilità

Ore erogate di assistenza domiciliare

Nel 2015 sono state erogate 73.674 ore. Rispetto al 2010 le ore erogate sono aumentate di circa 3.218 unità

Persone disabili con servizi di sostegno al domicilio

Nel 2015 sono state assistite 239 persone disabili. Rispetto al 2010 gli utenti sono aumentati di 97 unità

Vacanze e soggiorni organizzati

Viene fornito un supporto economico per facilitare vacanze e soggiorni organizzati: 208 persone coinvolte in questo intervento nel 2015, con un incremento di 36 unità rispetto al 2010

Altre opportunità per i disabili: i servizi più rilevanti

Nel 2015 sono stati erogati contributi monetari di integrazione al reddito a 354 disabili, di cui 193 fruitori assegni di cura

Nel 2015 il numero delle persone disabili ammesse al servizio di trasporto è stato di 228 unità e sono stati erogati 23 contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche o l'acquisto di autoveicoli

Nel 2015 288 persone disabili sono state ammesse ai servizi educativi e 208 al servizio vacanze estive

Sempre nel 2015 162 persone adulte con disabilità hanno fruito di tirocini formativi (e attività residuali di borse lavoro secondo la previgente normativa)

Un nuovo welfare per Bologna 3/4

Servizi di supporto e sostegno della domiciliarità

L'assistenza educativa familiare è rivolta a nuclei familiari che hanno bisogno di un sostegno, anche a carattere temporaneo, nello svolgimento delle proprie funzioni educative e di cura ed interviene per promuovere le capacità genitoriali sia sul piano affettivo relazionale sia sul versante organizzativo, di conduzione del ménage domestico e di sostegno scolastico dei minori. Risulta un'importante azione per contrastare l'aggravarsi di forme di disagio familiare e per prevenire l'allontanamento dei minori dai propri nuclei familiari.

Gli **Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo** vengono erogati a supporto di un percorso di transizione al lavoro e rappresentano una forma di sostegno alle fasce deboli della popolazione. Le finalità del servizio sono di supportare i minori nell'inserimento del sistema di istruzione e formazione professionale e di accompagnarli nella ricerca e nel mantenimento di un'occupazione stabile.

ADOZIONE: Percorsi di informazione, formazione, e istruttoria per le coppie interessate all'adozione. Sostegno post adozione per anno affidamento preadottivo, sostegno alle famiglie adottive.

AFFIDO: predisposizione dei progetti di affidamento, individuazione, cura e sostegno per le risorse/famiglie affidatarie e di accoglienza.

Interventi di integrazione economica

Il sostegno economico consiste in interventi di carattere economico erogati a singoli o nuclei familiari, in condizioni di bisogno temporaneo o continuativo, non in grado di gestire una situazione di difficoltà economica. Il sostegno può essere costituito da un contributo "a fondo perduto" o consistere nell'erogazione di un prestito; può avere ad oggetto una somma di danaro o buoni utilizzabili per l'acquisto di beni determinati.

Servizi residenziali

Il servizio si attiva in risposta alla necessità di intervenire in tutti i casi in cui le difficoltà familiari richiedono l'allontanamento temporaneo del minore e la sua accoglienza in comunità, solitamente disposto da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile o a causa di situazioni di emergenza che ne richiedano un'immediata tutela (art. 403 c.c.). Laddove è possibile viene privilegiata l'accoglienza del minore assieme al genitore.

Servizi sociali per minori e famiglie

Servizi tutelari per minori e famiglie

Sono rivolti alle persone più vulnerabili per garantire loro la tutela giuridica. In particolare il servizio garantisce il supporto al Sindaco o suo delegato in qualità di Tutore di minori, adulti ed anziani.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi dei servizi sociali per i minori e le famiglie sono ammontati a 15,5 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali 12,9 milioni
- Interventi di integrazione economica 0,7 milioni
- Servizi tutelari per minori e famiglie 0,7 milioni
- Servizi di sostegno all'autonomia, domiciliarietà e mobilità 1,2 milioni

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per i minori è svolta da personale esterno al Comune. Il processo di accesso e presa in carico è invece curato prevalentemente di dipendenti comunali ed è supportato per alcuni aspetti gestionali dal Servizio Sociale dell'ASP; nel 2015 sono stati impegnati in questa attività circa 79 lavoratori (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

Quanto pagano gli utenti?

L'erogazione di questi servizi è in larghissima prevalenza a carattere gratuito.

Servizi residenziali

Popolazione in età 0-17 anni

- Sono circa 53.982 i minori al 31/12/2015 (di cui circa 12.018 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di oltre 4.700 minori

Ospiti nelle strutture residenziali

- Nel 2015 sono state complessivamente 886 le persone ospitate, di cui 729 minori (di questi 205 sono stranieri non accompagnati) e 157 madri. Nel corso dell'anno si calcola che siano state dimesse 132 persone, di cui 41 minori
- Rispetto al 2010 gli ospiti sono aumentati di 543 unità, di cui 440 minori e 103 madri

Interventi di integrazione economica

Nel 2015 sono stati erogati 7.470 contributi economici a sostegno dell'autonomia e a integrazione del reddito a 3.190 utenti dei servizi

Rispetto al 2010 le erogazioni sono aumentate di oltre 6.440 unità, soprattutto per contrastare gli effetti della crisi economica

Servizi di supporto e sostegno della domiciliarità

Nel 2015 sono stati seguiti 361 nuclei familiari

Rispetto al 2010 i nuclei familiari seguiti sono aumentati di oltre 250 unità

Servizi tutelari per minori e famiglie

- Nel 2015 sono state gestite 502 tutele relative a minori
- Anche in questo caso sul 2010 si registrano significativi incrementi nell'intervento

Adozioni e affidi familiari

- Nel 2015 sono stati avviati 8 affidi e conclusi 43.
Il numero complessivo di affidi in corso supera i 160
- Sono state avviate 108 domande di istruttoria per l'adozione

Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per minori

- Nel 2015 sono stati assistiti con tirocini formativi 175 minori

Un nuovo welfare per Bologna 4/4



Quanto costano questi servizi?

Nel 2015 i costi dei servizi sociali per le persone adulte in difficoltà sono ammontati a 5,6 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali e semi-residenziali 2,6 milioni
- Interventi di integrazione economica (compresi interventi per erogazione borse-lavoro) 0,6 milioni
- Ulteriori servizi di supporto e di promozione per le persone adulte 2,4 milioni (comprende 0,7 milioni di costo dell'Istituzione per l'inclusione sociale e 0,3 milioni di costo dei campi sosta nomadi).

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per le persone adulte in difficoltà è svolta in larga prevalenza da personale esterno al Comune, in particolare dall'ASP sulla base di un contratto di servizio con il Comune di Bologna. Il processo di accesso e presa in carico è invece curato prevalentemente da dipendenti comunali, nel 2015 sono stati impegnati in questa attività circa 50 lavoratori (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

Quanto pagano gli utenti?

L'erogazione dei servizi per le persone adulte in difficoltà è in larghissima prevalenza a titolo gratuito.

Servizi residenziali

- Nel 2015 sono stati offerti 222 posti letto, con una flessione rispetto al servizio fornito nel 2010 (293)
- Sono state accolte 155 persone per bisogno indifferibile e urgente
- Il piano freddo nel 2014 è stato esteso a 516 persone, con un incremento di 26 persone assistite rispetto al 2010. Il dato provvisorio a stagione invernale non terminata nel 2015 è di 242 accoglienze

Servizi semi-residenziali

- Nel 2015 sono state 445 le persone transitate nei centri diurni cittadini

Interventi di integrazione economica per adulti

Nel 2015 sono stati erogati contributi economici a sostegno dell'autonomia e ad integrazione del reddito a 1.005 adulti (con un incremento di 805 unità rispetto al 2010)

Servizi di prevenzione e sostegno di adulti vulnerabili

Nel 2015 gli accessi alle unità mobili di sostegno agli adulti in condizione di disagio sociale e/o socio-sanitario sono stati 8.337 e hanno riguardato 850 utenti

Servizi per adulti in esecuzione penale

Nel 2015 sono stati effettuati 417 colloqui con persone di nuovo accesso al carcere

Bologna città dell'innovazione e dei diritti 1/4

Attività di Polizia Municipale sul territorio

Il servizio di Polizia Municipale svolge le funzioni di:

- polizia giudiziaria;
 - polizia stradale;
 - polizia amministrativa;
 - polizia urbana e rurale;
 - polizia ambientale, edilizia, ittico-venatoria, demaniale;
 - polizia veterinaria, sanitaria e annonaria-commerciale;
 - polizia mortuaria e esecuzione ordinanze sindacali in materia di Trattamenti Sanitari Obbligatori;
 - accertamenti anagrafici, informazioni relative alle attività istituzionali dell'ente locale e polizia tributaria locale.
- La polizia locale inoltre svolge funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza, con qualifica rilasciata dal Prefetto con apposito decreto e su richiesta del Sindaco.

Sportello per il pubblico - Polizia Municipale

Lo sportello consente di effettuare tutte le operazioni connesse con i procedimenti di competenza del Corpo di Polizia Municipale presso un unico punto, garantendo anche assistenza telefonica.

Allo stesso modo, gli sportelli attivati presso i nove Nuclei Territoriali di Quartiere permettono l'accesso dell'utenza per la definizione di pratiche a carattere "locale", contribuendo a consolidare il processo di "prossimità" che caratterizza il vigile di quartiere.

Piano della sicurezza stradale

Il servizio si occupa di:

- rilevamento incidenti stradali;
- attività di pronto intervento, servizi di viabilità e accertamenti violazioni al Codice della Strada;
- controllo del rispetto delle ordinanze qualità dell'aria;
- potenziamento attività di controllo con strumenti telematici;
- controllo cantieri stradali;
- attività di educazione stradale presso le scuole;
- servizi straordinari per il contrasto del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a guida in stato di alterazione psicofisica.

Sicurezza e presidio del territorio

Protezione civile

Il servizio si occupa di tutela e protezione della città e della popolazione in essa presente per accadimenti naturali od antropici e concorso nella Difesa Civile. Cura la formazione in materia di tutela sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2015 i costi per le attività, i servizi e i progetti relativi alla sicurezza e presidio del territorio sono ammontati a 33,1 milioni di euro, di cui:

- Attività di Polizia municipale sul territorio 27,8 milioni
- Sportello per il pubblico della Polizia municipale 5 milioni
- Protezione civile 0,3 milioni.

**Quanti
dipendenti
vengono
impiegati?**

Le attività e i servizi relativi alla sicurezza e al presidio del territorio sono svolti interamente da personale comunale. Nel 2015 sono stati impegnati in questa attività circa 636 lavoratori, di cui circa 630 sono agenti del Corpo della Polizia municipale.

**Quanto
pagano
gli utenti?**

Le attività e i servizi relativi alla sicurezza e al presidio del territorio sono tutti servizi indivisibili per i quali i cittadini non pagano alcuna tariffa diretta.

Una delle attività della Polizia municipale è quella di esercitare il controllo sul territorio in tutte le sue forme e di poter sanzionare i cittadini che non rispettano le regole.

Nel 2015 l'importo a bilancio comunale relativo ai proventi derivanti da sanzioni ammontava a 44,4 milioni di euro, di cui 41,7 milioni derivanti da sanzioni amministrative in materia di circolazione stradale.

Attività sul territorio e sportello Polizia Municipale

Le assunzioni di nuovi agenti nel biennio 2014-2015 e la Riorganizzazione del Corpo realizzata nel corso del 2015 hanno permesso di incrementare le pattuglie in servizio giornaliero, sui 4 turni, da 108 (dato 2014) a 123; le stesse garantiscono, fra l'altro circa 96.000 ore di servizio di polizia di prossimità. (dati al 31.12.2015).

Il rapporto unità di personale della Polizia Municipale rispetto ai residenti a Bologna nel 2015 risulta essere pari a 1,52 unità ogni 1000 residenti.

Nel corso del 2015 la Polizia Municipale ha garantito il ricevimento del pubblico, attraverso le diverse sedi dislocate sul territorio, per un numero complessivo di oltre 13.000 ore, ricevendo oltre 48.000 persone.

Piano della sicurezza stradale

La Polizia Municipale ha rilevato nell'anno 2015 circa 2.150 incidenti stradali, mantenendo sostanzialmente lo standard operativo dell'anno precedente. Questi sinistri hanno coinvolto oltre 5.100 utenti della strada, di cui circa 2.100 hanno riportato lesioni di varia entità. Fra questi, si registrano 24 persone decedute, di cui 12 pedoni e 4 ciclisti.

Prosegue e si intensifica l'attività di Educazione Stradale nelle scuole, estendendola a tutte le fasce di età degli studenti delle scuole cittadine di ogni ordine e grado; sono oltre 2.500 le ore di attività didattica, svolte in aula e in esterno, garantite da personale del Corpo di Polizia Municipale nel corso dell'anno, con il coinvolgimento nell'anno scolastico 2014/2015 di circa 16.000 studenti, dalle elementari alle medie superiori.

L'attività sanzionatoria del 2015 vede un sensibile incremento delle sanzioni, legata in buona parte all'avvio dei nuovi varchi Sirio/Rita per il controllo degli accessi al centro Storico; il dato è di circa 664.000 sanzioni al codice della strada, con un totale di 544 patenti ritirate a titolo di sanzione accessoria e circa 20.500 punti decurtati dalle patenti dei guidatori che non hanno rispettato le regole che disciplinano la circolazione stradale. Sono state inoltre elevate 141 violazioni per guida in stato di ebbrezza o di alterazione da sostanze stupefacenti.

Protezione civile

Nel 2015 il servizio ha garantito circa 160 attività correlate a situazioni di allerta meteo e 115 servizi di assistenza alla popolazione per situazioni di rischio idrogeologico, incendio boschivo e bonifica reperti bellici.

Attività di informazione e formazione particolarmente significative:

- Ideazione e creazione campagne informative e eventi di informazione in collaborazioni con organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, nonché a associazioni regionali e gruppi comunali
- Collaborazione al progetto "Seinonda" inerente la gestione delle emergenze fluviali

Attività operative particolarmente significative:

- Istituzione del Centro Operativo Comunale C.O.M. (Centro Operativo Misto) con il compito di coordinare i soccorsi
- Elaborazione "Piano Comunale di Protezione Civile" ed elaborazione del Piano di intervento per la messa in sicurezza
- Predisposizione ed elaborazione del Piano Neve, Piano freddo a tutela delle persone fragili
- Predisposizione sistemi di allertamento cittadinanza
- Attività di informazione e formazione rivolta alla scuola, popolazione e dipendenti

L'attività è finalizzata alla prevenzione e pronto intervento in relazione alle emergenze in collaborazione con Autorità esterne (Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Autorità Giudiziaria, Regione, Città metropolitana, ecc.) e con il Volontariato di Protezione Civile, con cui sussiste apposita convenzione. L'attività di prevenzione, che include anche la previsione, consiste nello studiare il territorio pianificando attività ed interventi atti ad impedire l'insorgenza del rischio o comunque ad attenuarne le potenzialità lesive. L'intervento avviene invece in caso di conclamata emergenza dovuta ad accadimento naturale od antropico, soccorrendo la popolazione coinvolta per assisterla fino a tutta la fase di superamento o post emergenza. Inoltre, per disposizione e prassi interna all'Ente, concorre nella formazione in materia di tutela della sicurezza e dalla salute nei luoghi di lavoro. Partecipa a tutte quelle iniziative e manifestazioni di interesse per la città e a progetti europei (SECTRIC e SURVIVORS).

Bologna città dell'innovazione e dei diritti 2/4

Promozione pari opportunità

Il progetto si propone di sviluppare azioni e sperimentare strumenti volti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata.

Pari opportunità e tutela dei diritti

Tutela delle differenze

Il progetto sviluppa azioni volte a promuovere la cultura delle differenze di genere in ambito scolastico ed educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico. Si propone inoltre di favorire la diffusione di una cultura delle differenze di genere e di orientamento sessuale in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni presenti nell'agire della pubblica amministrazione.

Contrasto alla violenza di genere

Il progetto intende promuovere azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio.

Promozione pari opportunità /1

Come si articola il progetto

Il progetto intende dare attuazione al principio di pari opportunità mediante:

- lo sviluppo di azioni e la sperimentazione di strumenti rivolti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti nel linguaggio, nella comunicazione e nell'educazione, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata, alla promozione della cultura della differenza intesa come valore da sviluppare in tutte le dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private;
- lo sviluppo di azioni sui temi del benessere e dell'integrità fisica con particolare attenzione alle differenze di genere anche in termini di salute pubblica.

I risultati attesi sono i seguenti:

- realizzare strumenti per verificare come l'impegno dell'Ente per l'uguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio;
- creare strumenti / meccanismi per supportare le decisioni di rappresentazione delle donne in maniera rispettosa della propria dignità;
- realizzare azioni sui temi del benessere e dell'integrità fisica

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un tavolo cittadino delle associazioni e delle istituzioni, coordinato dal Gabinetto del Sindaco.

Cosa è stato fatto

Nel 2012 è stato costituito un gruppo di lavoro sul tema della pubblicità lesiva della dignità delle donne con alcune associazioni ed il Settore Entrate per indagare quali meccanismi possono essere attivati dall'Amministrazione Comunale.

Nel 2014 è stato completato il lavoro portando a dare attuazione al Protocollo ANCI/IAP per tutelare l'immagine della donna nella pubblicità locale, nella realtà locale. Il lavoro ha portato all'introduzione di modifiche ai regolamenti comunali in materia di pubblicità integrandoli con clausole che prevedono l'accettazione da parte dei gestori di modelli di comunicazione rispettosi della giusta rappresentazione delle donne nella pubblicità.

Sono state progettate iniziative di sensibilizzazione da articolare all'interno delle scuole del territorio dell'area metropolitana sul tema della pubblicità "Donne e uomini in pubblicità modelli o stereotipi?" per sviluppare il senso critico e diffondere la cultura del rispetto della persona. La proposta è stata presentata nell'ambito dell'OPEN DAY "Cosa abbiamo in Comune" presentazione dell'offerta formativa alle scuole, coordinato dal Settore Istruzione.

Sono stati progettati e realizzati laboratori didattici all'interno di scuole secondarie di primo grado e ultime classi della scuola primaria coinvolgendo nel corso del 2015 quattro scuole (medie Guinizelli e medie Farini; medie Da Vinci; elementare Guidi) con 16 classi per complessivi 415 alunni - 188 femmine e 227 maschi.

Nel 2013 è stato avviato il processo di elaborazione del Bilancio di genere grazie alla collaborazione fra Gabinetto del Sindaco e Dipartimento Programmazione.

Nel corso del 2014 è proseguito il processo di elaborazione del Bilancio di genere ed è stato avviato un percorso partecipativo per valutare l'impatto di genere dell'azione comunale, tenendo presente il processo di controllo strategico ed il ciclo delle performance dell'Ente.

Nella prima fase del percorso sono state coinvolte circa 250 persone, donne e uomini, componenti di alcune associazioni cittadine e dipendenti comunali, per selezionare, tramite test, le attività dell'Amministrazione comunale ritenute a più alto impatto di genere. I risultati sono stati presentati nelle Commissioni consiliari delle Elette e Pianificazione, Contabilità economica e controllo di gestione, convocate congiuntamente. La seconda fase ha visto circa 270 cittadine e cittadini esprimere la propria valutazione rispondendo al questionario online sul sito del Comune. Sono stati presentati i risultati del questionario di valutazione alle associazioni e alla città.

Segue alla pagina successiva

Promozione pari opportunità/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Sono poi proseguiti gli incontri con le associazioni per l'individuazione di un'area tematica su cui centrare l'attenzione e l'approfondimento in ottica di genere il cui risultato è stato quello della sicurezza e della legalità, in particolare i programmi «Promozione della legalità» e «Sicurezza e presidio del territorio»

Nel 2015, è proseguito il processo di elaborazione del Bilancio di genere e, in collaborazione con gli uffici competenti, è stata avviata una ricognizione dei dati disponibili per i due progetti, disaggregati per genere, da intendersi come una prima misura di impatto dell'azione amministrativa, ovvero come indicatore del livello di coinvolgimento di donne e uomini nei singoli interventi. In un caso (progetto Fai la cosa giusta) i destinatari e le destinatarie delle iniziative per la promozione della legalità rivolte alla popolazione giovanile, nell'altro (progetto Assistenti civici) le persone individuate per svolgere la funzione di volontari e volontarie a presidio del territorio

Nel 2015, in collaborazione con l'Area Benessere di Comunità è stata progettata e realizzata la Rassegna "Il Filo dei Diritti" per sensibilizzare le nuove generazioni sui temi delle pari opportunità e dei loro diritti. Nella Giornata Internazionale delle Bambine e delle Ragazze il Comune ha offerto uno spettacolo teatrale a bambine e bambini di età fra i 4 e i 10 anni insieme ai loro genitori. Lo spettacolo è stato preceduto e seguito da una sessione di interviste ad un gruppo di bambine e bambini, invitati ad esprimersi sulle tematiche proposte. Le interviste sono confluite nel video "Diritti negli occhi. Sguardi di bambine e bambini sulle differenze".

La Rassegna ha offerto due ulteriori eventi: la proiezione al Cinema Odeon del docufilm "I bambini sanno" per studentesse e studenti di sei scuole secondarie di secondo grado; lo spettacolo teatrale "Di diritto e di rovescio" sul tema del diritto alla libertà di espressione e alla libertà di pensiero, per le scuole primarie della città metropolitana di Bologna.

E' stata avviata la collaborazione con associazioni e il settore comunale competente sui temi del benessere e dell'integrità fisica organizzando nel 2014 in collaborazione con il Settore salute lo spettacolo di teatro danza "Nella stanza di Max" rivolto alle scolaresche della scuola elementare. Lo spettacolo è servito a focalizzare l'attenzione sul diritto alla salute, tema di tutte le iniziative promosse dal settore Istruzione per celebrare la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2015 è stato realizzato un seminario di sensibilizzazione sul tema della salute della donna, tappa di un percorso del progetto nazionale "DonnaeSalute" per valorizzare le buone pratiche e le eccellenze territoriali, contribuire a fare il punto sull'idea di salute della donna, contribuire a sensibilizzare alla percezione del tema, facendo dialogare gli operatori sociosanitari, l'associazionismo, il mondo accademico, le istituzioni. Inoltre è stato dato il sostegno alla messa in scena dello spettacolo "Calendar girl" le cui attrici sono signore operate al seno che frequentano il laboratorio teatrale, socie dell'associazione promotrice dell'iniziativa.

Nel 2015, in collaborazione con l'Area Educazione e Formazione nell'ambito del progetto "Bologna Città Volontaria", sono stati attivati due tirocini formativi estivi offrendo a studenti della scuola secondaria di secondo grado -un maschio ed una femmina- la possibilità di confrontarsi con il mondo del lavoro e delle istituzioni sui temi delle pari opportunità, partecipando alle attività dell'ufficio.

Inoltre, è stata messa a concorso una borsa di studio per la partecipazione alla scuola estiva della Società Italiana delle Storiche. Il bando è stato rivolto a studentesse e studenti, ricercatrici/tori, insegnanti, esperte/i in biblioteconomia, archivistica, pari opportunità e politiche delle differenze con interesse agli studi di storia delle donne e di genere.

Tutela delle differenze/1

Come si articola il progetto

Il progetto intende promuovere il rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale per eliminare i comportamenti lesivi dei diritti fondamentali delle persone.

I risultati attesi sono i seguenti:

- diffusione di una crescente consapevolezza nell'opinione pubblica riguardo ai diritti e alla tutela delle differenze di genere e di orientamento sessuale;

- progressiva eliminazione di potenziali fattori discriminatori nell'agire della pubblica amministrazione.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un tavolo cittadino delle associazioni e delle istituzioni coordinato dal Gabinetto del Sindaco.

Cosa è stato fatto

Dal mese di luglio 2012:

1) è stata effettuata la ricognizione dei progetti e delle azioni già in essere nell'ambito della tematica LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender), con la finalità di promuovere e diffondere le buone prassi; 2) sono stati effettuati incontri con il CUG per la definizione del Piano delle Azioni Positive; 3) si sono svolti incontri con le associazioni attive in città e stabilita una periodicità per verificare l'andamento dell'attività circa gli impegni assunti e per la co-progettazione di iniziative; 4) si sono svolti incontri con i colleghi di Istruzione, Sala Borsa, Servizi Demografici per attivare collaborazioni su attività condivise; 5) E' ripresa la partecipazione agli incontri della Rete RE.A.DY (Rete nazionale delle amministrazioni pubbliche contro le discriminazioni); 6) Partecipazione al tavolo presso UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

Nel 2013:

1) è stato attivato un gruppo di lavoro con l'Università degli Studi di Bologna e associazioni LGBT per la definizione delle azioni necessarie a svolgere una indagine all'interno dell'Amministrazione comunale sul grado di presenza di pregiudizi nei confronti di persone LGBT ed è stato somministrato un questionario online ai dipendenti del Comune; 2) è stato attivato un gruppo di lavoro con Sala Borsa e associazioni LGBT per la creazione di una bibliografia sulla tematica LGBT fruibile online e nelle biblioteche cittadine; 3) sono stati programmati laboratori didattici con Sala Borsa, Istituzione Biblioteche e associazioni LGBT (in corso di svolgimento); 4) in occasione della Settimana dei diritti dell'infanzia 2013 è stata organizzata una mostra in Sala Borsa con presentazioni di un albo illustrato sul tema delle differenze.

Nel 2014 è stata attivata la collaborazione con l'Università di Bologna per l'analisi dei risultati dell'indagine svolta all'interno dell'amministrazione comunale sul grado di presenza di pregiudizi di genere. I risultati sono stati raccolti in un Rapporto di ricerca e ed è stato prodotto un opuscolo informativo. E' stato organizzato il convegno/seminario "Omofobia e sessismo nel luogo di lavoro, una ricerca del Comune Bologna" nel quale sono stati restituiti i risultati ad una platea di rappresentanti di città italiane, associazioni e dipendenti. La ricerca è stata messa a disposizione online sul sito del Comune.

Nell'ambito della "STRATEGIA NAZIONALE per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 -2015)" il Comune di Bologna è stato individuato come capofila per l'ambito territoriale della regione Emilia Romagna nell'Asse Lavoro, per l'implementazione di percorsi formativi rivolti alle figure apicali delle amministrazioni locali, in collaborazione con gli altri partner della Rete Re.A.DY. e le associazioni di territorio.

Segue alla pagina successiva

Tutela delle differenze/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Nel 2015 è stata data attuazione alla Strategia Nazionale progettando e realizzando un Progetto Locale sull'Asse Lavoro per il territorio della regione Emilia Romagna. Il Progetto Locale "Le discriminazioni in ambito lavorativo" ha coinvolto amministrazioni locali partner della Rete RE.A.Dy. e associazioni LGBT del territorio. Sono state realizzate due macro-azioni: una giornata formativa ed un evento pubblico. Beneficiari della giornata formativa sono stati 30 fra dirigenti e funzionari di pubbliche amministrazioni con ruolo nell'area delle tematiche del Lavoro. I formatori sono stati docenti dell'Università di Bologna. Nell'evento pubblico, rivolto a gruppi target delle pubbliche amministrazioni e delle aziende private del territorio, sono stati presentati i risultati della formazione ed è stata diffusa la conoscenza sugli obiettivi della Strategia Nazionale per le persone LGBT.

In collaborazione con Salaborsa Ragazzi e associazioni è stata realizzata una bibliografia di testi sui temi delle differenze, fruibile online sul sito della Biblioteca Salaborsa: <http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/bibliografie/24650>

Nel corso del 2014 è stato attuato il progetto "Educare alle differenze" in collaborazione con alcune associazioni con l'obiettivo di promuovere azioni di sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze con particolare riguardo alle differenze di genere nell'ambito educativo, per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico, attuando azioni rivolte ai formatori ed alle famiglie. Il progetto ha attivato un corso formativo per educatrici nido e insegnanti scuola dell'infanzia che ha visto il coinvolgimento di 25 persone e 12 laboratori "Tante storie tutte bellissime" svolti all'interno di sei biblioteche cittadine fra gennaio e giugno 2014 con il coinvolgimento di circa 400 fra bambine e bambini di età compresa fra i 3 e i 10 anni e i loro genitori.

Nel 2015, per il terzo anno educativo/scolastico è stato attivato, all'interno del piano dell'offerta formativa distrettuale, il corso di 12 ore "Trova le differenze formarsi nelle diversità" per 25 educatrici nido e insegnanti scuola dell'infanzia e i 12 laboratori didattici creativi "Tante storie tutte bellissime".

In collaborazione con altri settori comunali coinvolti per la realizzazione di un'azione pilota nell'ambito del progetto europeo "Dy Move", incentrato sul tema delle diversità, è stato organizzato un incontro seminariale "Verso l'istituzione della figura del Diversity Manager a Bologna: valorizzare le persone e gestire la diversità per generare benefici" di presentazione di esperienze europee e con il contributo di rappresentanti di associazioni di tutela con l'obiettivo di presentare la figura del Diversity Manager per il coordinamento degli interventi, la gestione e la promozione delle diversità nell'ambito della struttura comunale, mettendone in luce il potenziale e le possibili caratteristiche.

In occasione della Settimana dei diritti dell'infanzia è stata realizzata la mostra interattiva Gioco anch'io in partnership con una associazione. All'interno della Biblioteca Salaborsa ragazzi, sono state messe a disposizione di bambine e bambini tre grandi lavagne con disegni da completare e un libro oggetto in grandissimo formato, un gioco di montaggio e smontaggio di immagini per descrivere maschi e femmine al lavoro, oltre gli stereotipi.

E' stato co-progettato insieme ad associazioni il progetto "Zigana", proposta progettuale sul tema della tutela delle differenze per il superamento di qualsiasi forma di discriminazione con riferimento all'appartenenza etnica. Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la conoscenza sulla popolazione rom e sinta mirando ad abbattere barriere culturali e contrastando la visione stereotipata su "zingari" e "zingare", e intende promuovere un modello innovativo d'intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. Il progetto ha superato la prima selezione del Premio Che Fare e sta partecipando ad altri bandi. Attivata una collaborazione con l'Area Benessere di Comunità per attività progettuali legate all'inclusione e integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti.

Contrasto alla violenza di genere/1

Come si articola il progetto

Il progetto vuole implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per:

- assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguata assistenza alle donne vittime di violenza;
- promuovere un livello di informazione adeguato, diffuso ed efficace per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi.

Risultati attesi:

- sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere;
- raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere. Le azioni fondamentali per la realizzazione del progetto sono:
 - la costituzione di un tavolo cittadino tra associazioni e istituzioni coordinato dal Gabinetto del Sindaco;
 - la partecipazione al Tavolo per la sicurezza in città istituito nell'ambito del Patto per Bologna Sicura.

Cosa è stato fatto

Dal mese di luglio 2012 sono state svolte le seguenti attività:

- 1) avvio del progetto INRETE "Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza" finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 2) sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità per l'adesione del Comune di Bologna alla Rete Nazionale Antiviolenza, finalizzata a rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza di genere e lo stalking;
- 3) adesione e supporto alla campagna di comunicazione NOINO.org contro la violenza alle donne, rivolta agli uomini;
- 4) supporto all'iniziativa teatrale "Ferite a morte" di Serena Dandini, sul tema della violenza contro le donne e dei femminicidi;
- 5) partecipazione del Comune di Bologna, in qualità di partner, al progetto LEXOP, coordinato dall'Università di Bologna e finanziato dalla UE e rivolto agli "operatori della legge" (forze dell'ordine, medici legali, magistrati, avvocati);
- 6) supporto all'avvio sperimentale dello Sportello Stalking Stop, gestito da tre associazioni

Nel 2013:

Proseguita la gestione delle attività del progetto INRETE "Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza"

Avvio del progetto a valenza regionale per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili. Il Comune di Bologna è capofila territoriale per l'area metropolitana

Promosso il Protocollo di Intesa fra istituzioni e associazioni per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere contro le donne.

Nel 2014 sono state svolte le seguenti attività:

Il progetto INRETE "Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza" si è concluso nel mese di maggio ed ha messo le basi per la creazione di una stabile rete antiviolenza locale. Realizzato uno strumento in grado di facilitare il lavoro di rete fra diversi soggetti attivi in ambito metropolitano con interventi di tutela e protezione delle donne vittime di violenza. Lo strumento è consistito nello sviluppo del sistema informativo dei servizi socio sanitari – GARSIA - in uso in tutti i Comuni dell'area metropolitana e in alcuni servizi dell'AUSL. Al momento la messa in rete riguarda tutti gli sportelli sociali del Comune di Bologna, che costituiscono il nodo di Bologna, e il nodo della rete dei servizi sociali della Pianura Ovest. Il progetto aveva inoltre l'obiettivo di ampliare le azioni di sistema per la messa in rete dei vari servizi presenti sul territorio con il numero di pubblica utilità 1522. Nella nostra realtà territoriale si è strutturato il servizio di trasferimento di chiamata dal 1522 al PRIS con successivo smistamento sui servizi del territorio per tutte le situazioni valutate non di emergenza.

Segue alla pagina successiva

Contrasto alla violenza di genere/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Il progetto MGF per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili ha preso avvio a fine 2013 proseguendo nel corso del 2014 con azioni di sensibilizzazione in collaborazione con una rete locale di associazioni del territorio, progettando attività formative e partecipando al tavolo tecnico regionale. Nel 2015 è stata completata la gestione del progetto e sono state realizzate le azioni di sensibilizzazione e di formazione sul territorio della città metropolitana. Sono stati svolti tre laboratori formativi per figure di prossimità nei Distretti di Casalecchio di Reno, della Pianura Ovest, a S. Giovanni in Persiceto e nel Distretto di Imola, coinvolgendo 52 operatrici/operatori. Molte sono state le azioni di sensibilizzazione svolte: allestimento in 5 comuni della città metropolitana e in 2 luoghi di Bologna della mostra fotografica "Le donne Maasai si raccontano: cambiare per una, una per cambiare"; laboratori di sensibilizzazione presso il Liceo Sabin di Bologna e l'Istituto professionale di Castiglione dei Pepoli, con produzione di videoclip realizzati da studenti e studentesse; 5 rappresentazioni dello spettacolo di teatro danza "Nella stanza di Max" rivolto alle scuole primarie, sui diritti all'integrità fisica, in 4 teatri della città metropolitana; uno spettacolo teatrale dal titolo "Le modifiche al nostro corpo: scelte libere, suggerite o condizionate?" in occasione della Giornata Mondiale contro le MGF, un incontro con studentesse e studenti dell'Istituto Aldini Valeriani e Sirani con riproposizione performance teatrale e distribuzione di materiali prodotti nell'ambito del progetto.

Nel 2015 i risultati conseguiti nell'ambito del progetto INRETE sono stati diffusi nei territori dell'area della città metropolitana attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro con tutti gli enti coinvolti nell'attuazione delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere. Sono state programmate azioni sui temi della prevenzione e del contrasto della violenza contro le donne e si è collaborato ad organizzare momenti formativi per operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi.

In collaborazione con l'Area Benessere di Comunità e città metropolitana si è promosso un accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza. Sul territorio metropolitano è stato così delineato un complesso e competente sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza, che ha portato alla sottoscrizione nel dicembre 2015 di un Accordo fra enti locali, distretti sanitari e associazioni, condizione essenziale per strutturare una rete metropolitana costituita da Istituzioni e Associazioni per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne.

Si è partecipato al gruppo di lavoro multidisciplinare costituito dalla Regione Emilia Romagna per la stesura della prima bozza del Piano regionale contro la violenza di genere in ottemperanza della L.R. 6/2014.

In collaborazione con il Settore Agenda Digitale è stata avviata la progettazione di una App per il contrasto alla violenza contro le donne, coinvolgendo le associazioni del territorio in un percorso partecipativo.

E' stata co-progettata insieme ad istituzioni e associazioni una serata di musica, teatro e danza "Cambiamo musica! Insieme contro la violenza sulle donne" uno spettacolo al teatro Duse per diffondere tra i cittadini una maggiore sensibilità e consapevolezza sul tema della violenza contro le donne.

Sono state progettate iniziative di sensibilizzazione da articolare all'interno delle scuole del territorio dell'area metropolitana per diffondere la conoscenza del numero di pubblica utilità 1522 per informare sugli strumenti e i luoghi di sostegno per le donne colpite da violenza; aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle/dei ragazze/i sul tema della violenza contro le donne. La proposta è stata presentata nell'ambito dell'OPEN DAY "Cosa abbiamo in Comune" presentazione dell'offerta formativa alle scuole, coordinato dal Settore Istruzione.

Bologna città dell'innovazione e dei diritti 3/4

Promozione della legalità e presidio del territorio

Il progetto ha l'obiettivo di agevolare sia con azioni di prevenzione (corsi, seminari, interventi nelle scuole rivolte agli operatori di polizia municipale, ai cittadini e agli operatori di attività specifiche) che con azioni di controllo/repressione la conoscenza ed il rispetto delle regole che presidiano la civile e corretta convivenza.

Promozione della legalità

Iniziative di promozione della legalità

Il progetto si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese. Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'amministrazione coinvolti nella prevenzione e contrasto dell'illegalità, l'attivazione di uno Sportello di primo ascolto, accompagnamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o oppressione criminale.

Progetto educazione alla legalità: <<Fai la cosa giusta>>

Il progetto prevede la realizzazione di iniziative ed interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Promozione della legalità e presidio del territorio/1

Come si articola il progetto

Il progetto intende accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi. Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di " Cantiere Vigile" in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Provincia ed altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili, assicurando il rispetto della normativa in materia sulla sicurezza del lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso;
- attraverso l'attività di controllo di Polizia Amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati;
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona fiera, Corticella, Bolognina, ecc.).

Unitamente al Comune l'attività descritta vede l'azione sinergica dell'Asl, dell'Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia (IIPLE), di associazioni del terzo settore, nonché per la parte relativa ai controlli la stretta connessione operativa con le forze di Polizia Statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) e gli enti statali preposti a controlli specifici (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Ispettorato del Lavoro).

Cosa è stato fatto

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico sulla violenza alle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop" nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico e interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole secondarie di secondo grado.

Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto "Cantiere Vigile" nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del c.d. "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore. In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, AUSL, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del progetto "Cantiere Vigile" sono stati effettuati i seguenti controlli:

- anno 2011 n. 114 accertamenti
- anno 2012 n. 127 accertamenti
- anno 2013 n. 218 accertamenti
- anno 2014 n. 181 accertamenti
- anno 2015 n. 178 accertamenti.

Segue alla pagina successiva

Promozione della legalità e presidio del territorio/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

L'attività di Polizia amministrativa ha originato un particolare contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci. L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive di stabili e terreni per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011	n. 38 sgomberi
anno 2012	n. 40 sgomberi
anno 2013	n. 37 sgomberi
anno 2014	n. 65 sgomberi (di cui 39 in autonomia e 26 in collaborazione con altre Forze di Polizia)
anno 2015	n. 60 sgomberi (di cui 44 in autonomia e 16 in collaborazione con altre Forze di Polizia)

In questo contesto si segnalano anche le azioni condotte dall'Amministrazione Comunale per il contrasto al diffondersi del gioco d'azzardo patologico, fra cui il nuovo regolamento di polizia urbana, approvato dal Consiglio Comunale all'unanimità con il quale si stabilisce una distanza minima di 1.000 metri fra i locali destinati a questa attività e luoghi sensibili quali scuole, ospedali, luoghi di culto, ecc.

Iniziative di promozione della legalità

Come si articola il progetto

Si tratta di Iniziative e attività progettuali volte a promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione/sensibilizzazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione dell'illegalità per consentire di avere strumenti tecnici e culturali maggiormente adeguati al contrasto delle infiltrazioni mafiose e alla promozione dell'etica pubblica; diverse iniziative volte a prevenire e contrastare il gioco d'azzardo e la ludodipendenza e promuoverne la prevenzione.

Le attività progettuali realizzate si inseriscono nell'ambito della legge regionale 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" ed hanno ricevuto finanziamenti regionali in tale ambito a seguito della sottoscrizione di diversi Accordi di programma con la Regione Emilia-Romagna siglati tra il 2012 e il 2015.

Le iniziative sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Le iniziative coinvolgono anche le figure istituzionali in particolare con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse.

Cosa è stato fatto

Sono state messe in campo, a partire dal 2012, diverse iniziative e attività progettuali volte a promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

E' stato attivato lo Sportello S.O.S. Giustizia (in collaborazione con l'associazione "Libera - nomi e numeri contro le mafie") di primo ascolto e accompagnamento.

Lo Sportello (attivo dal 2013 al 2015 grazie a cofinanziamenti regionali dedicati) ha offerto ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere per la denuncia presso gli organi a ciò preposti. Inoltre sono state realizzate assieme ad alcune realtà associative del territorio tra cui ARCI, Libera, Avviso Pubblico, C.S. Papa Giovanni XXIII, due edizioni di un percorso di formazione-informazione e sensibilizzazione denominato "Giocare è una cosa seria", sul tema del gioco d'azzardo patologico e delle sue implicazioni sul tessuto sociale ed economico, indirizzato ad operatori dell'Amministrazione, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali e di categorie sindacali, operatori socio-sanitari.

Il Comune di Bologna ha partecipato a diverse iniziative interistituzionali volte alla promozione della legalità e finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo ed alla prevenzione delle sue conseguenze negative e patologiche attraverso la sottoscrizione del "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo".

Nel corso dell'anno scolastico 2013-2014 sono stati effettuati dei laboratori formativi, in alcune classi di scuole superiori del capoluogo, sul tema della ludodipendenza e della prevenzione dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. Tra le attività di sensibilizzazione e promozione della legalità il Comune ha promosso due edizioni dello spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" che affronta il tema della contraffazione nei suoi vari aspetti ed è stato realizzato, un laboratorio video sperimentale, con i ragazzi di un Centro Anni Verdi territoriale, sul tema del gioco d'azzardo e della ludodipendenza.

Sono stati sottoscritti poi diversi protocolli d'intesa:

- per l'attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza con Associazioni e Enti di promozione sociale e sportiva, e con i gestori dei trasporti pubblici locali e taxi;
- in materia di appalti di lavori, forniture e servizi, per arginare la concorrenza sleale, il ricorso al lavoro irregolare e l'espansione della presenza della criminalità, con organizzazioni sindacali e associazioni di categoria.

A settembre 2015 è stato sottoscritto un nuovo Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna per il sostegno finanziario alla realizzazione del progetto «Cultura della legalità a Bologna», che si è concretizzato attraverso un percorso di formazione in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione destinato agli appartenenti all'Amministrazione comunale e alla Città metropolitana.

Progetto educazione alla legalità: <<Fai la cosa giusta>>

Come si articola il progetto

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e nei centri di aggregazione giovanile, ad opera di personale esperto sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori. Inoltre prevede la mappatura e l'aggancio, da parte della Polizia Municipale e degli educatori, dei gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio, al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi. Vengono inoltre organizzati momenti di sensibilizzazione e di informazione della cittadinanza sul tema della legalità e dei seminari/incontri di formazione, rivolti ad operatori del Comune, con lo scopo di acquisire e aggiornare le conoscenze sui temi del progetto. Creazione e aggiornamento di uno spazio web dedicato al progetto.

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna (in base alla legge regionale 3/2011) che ne ha sostenuto due edizioni. Ad agosto 2014 è stato siglato un nuovo Accordo di programma con la Regione in cui conferma il sostegno del progetto sino al 2016. La proposta formativa rivolta alle scuole, in base al tale accordo, è stata arricchita con temi quali la ludopatia e l'utilizzo consapevole del denaro.

Cosa è stato fatto

Dal 2011 (anno di avvio del progetto) ad oggi sono state coinvolte circa 700 classi di 50 istituti scolastici di Bologna e 20 centri di aggregazione giovanile nei moduli formativi sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

In particolare da gennaio a giugno 2015 si sono svolti i moduli formativi sui temi della promozione e diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole, definiti in co-progettazione con le associazioni ammesse a seguito di un avviso pubblico dedicato: sono stati oltre 50 gli Istituti scolastici coinvolti, tra scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado, distribuiti in tutti i quartieri cittadini

Sono state organizzate tre edizioni del concorso di idee "Fai la cosa giusta...e dillo a tutti" nelle scuole coinvolte.

E' stato creato lo spazio web dedicato al progetto, che viene periodicamente aggiornato, dove sono pubblicate le informazioni che riguardano il progetto: <http://www.flashgiovani.it/scuola/news/28/6701>

E' stato stampato un quaderno che raccoglie alcuni disegni, fumetti, poesie e frasi dei ragazzi che hanno partecipato in questi anni al progetto distribuito agli alunni e agli insegnanti nell'anno scolastico 2014-2015.

Sono state organizzate diverse iniziative in occasione della "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie".

Ogni anno vengono distribuiti questionari di gradimento ad insegnanti e alunni che partecipano al progetto formativo. Nell'ultimo anno scolastico sono stati raccolti ed elaborati 3.248 questionari compilati dai ragazzi e 120 dagli insegnanti e i risultati ottenuti sono stati molto positivi.

A luglio 2015 è stata inviata la proposta formativa rivolta alle scuole per l'anno scolastico 2015/2016, i moduli formativi sono stati definiti in co-progettazione con le associazioni ammesse a seguito dell'avviso pubblico dedicato.

La proposta è stata presentata alle scuole anche a settembre 2015 nel corso dell'Open day "Cosa abbiamo in Comune" organizzato dall'Area Educazione e Formazione: numerose scuole hanno accolto positivamente la proposta prevista dal progetto. A novembre sono iniziati gli interventi formativi, che coinvolgono oltre 50 istituti scolastici. Inoltre, sono stati definiti, insieme agli educatori dei Quartieri, i 9 centri di aggregazione giovanile in cui si realizzeranno altrettanti laboratori formativi sulla legalità e sul rispetto delle regole.

Il progetto <<Fai la cosa giusta>> è stato scelto per sperimentare modalità di partecipazione al processo di elaborazione del Bilancio di genere, in collaborazione con l'Area Programmazione, l'U.I. Pari Opportunità e le associazioni del territorio. Tale sperimentazione prevede una ricognizione dei dati disponibili disaggregati per genere, da intendersi come una prima misura di impatto dell'azione amministrativa, ovvero come indicatore del livello di coinvolgimento di donne e uomini, nel caso specifico le destinatarie e i destinatari delle iniziative per la promozione della legalità rivolte alla popolazione giovanile.

Grazie al progetto <<Fai la cosa giusta>> il Comune di Bologna ha ricevuto nel 2014 una speciale menzione del premio "Pio La Torre", sezione Buone pratiche amministrative, promosso da Avviso pubblico e Libera.

Bologna città dell'innovazione e dei diritti 4/4



Nuovo patto per la sicurezza/1

Come si articola il progetto

Il progetto mira a:

- promuovere azioni congiunte, progettualità e interventi su aree a rischio sicurezza;
- valorizzare il cosiddetto "modulo permanente di confronto";
- migliorare e integrare il circuito informativo interistituzionale;
- attivare percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale.

Obiettivo primario è ottimizzare il controllo dello spazio pubblico attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità e una maggiore presenza di uomini delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne.

Più verifiche di polizia amministrativa per i luoghi di pubblico spettacolo e contro il commercio abusivo e la contraffazione, ma anche un più efficiente scambio di informazioni fra le autorità locali. Interventi coordinati di contrasto al fenomeno dello spaccio di stupefacenti, sensibilizzazione e vigilanza sul fenomeno delle tossicodipendenze, alcoolismo e bullismo. Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza a donne e minori. Prevenzione e contrasto del fenomeno della prostituzione e suo sfruttamento.

Gli attori principali sono il Comune e la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (UTG), ma sono coinvolti anche la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Comando provinciale della Guardia di Finanza, i Presidenti dei Quartieri della città per specifiche problematiche, nonché rappresentanti delle istituzioni che possano offrire il proprio contributo alla soluzione di particolari criticità.

Cosa è stato fatto

In data 16/10/2015 è stato rinnovato il "Patto per Bologna sicura", che contempla le azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale (PM). Il Patto è stato aggiornato con l'aggiunta di alcuni ambiti di intervento: l'integrazione delle informazioni sugli immobili occupati; la lotta al commercio abusivo; il contrasto all'uso di sostanze psicoattive, soprattutto alla guida; la prevenzione di atti di violenza su donne e minori; il contrasto a livello metropolitano della prostituzione; il potenziamento del sistema di videosorveglianza; l'aggiornamento professionale degli operatori per nuove esigenze, ad esempio la lotta alla ludopatia. Inoltre sarà implementato il monitoraggio del territorio attraverso la presenza dei Presidenti di Quartiere al tavolo per la sicurezza urbana.

Nel corso del 2015, le attività di controllo congiunto operate nell'ambito del "Patto per Bologna sicura", in collaborazione con altre Forze di Polizia hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

- n. 1106 veicoli controllati;
- n. 396 sanzioni amministrative elevate;
- n. 119 persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati di vario genere;
- n. 4 persone tratte in arresto per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;
- n. 9 sequestri penali;
- n. 6 perquisizioni personali e/o domiciliari;
- n. 50 servizi congiunti con le forze di polizia statale per le finalità previste nel patto di sicurezza.

Il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica garantisce, fra l'altro, il riordino e l'adeguamento del sistema di video-sorveglianza cittadino; al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati. A seguito della sottoscrizione con la Regione Emilia-Romagna, nel mese di ottobre 2014, di un "accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino, inclusa l'implementazione del sistema di videosorveglianza sull'asse Strada Maggiore/Piazza Aldrovandi e sulla via Carracci, in prossimità del nuovo ingresso della Stazione Ferroviaria - Alta velocità, saranno attivati i necessari lavori di adeguamento.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statali e Polizia Municipale.

Segue alla pagina successiva

Nuovo patto per la sicurezza/2

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Importante anche l'attività di formazione interforze, che ha visto la partecipazione di Ufficiali e Agenti del Corpo, unitamente a rappresentanti di altre Forze dell'Ordine, alla conferenza internazionale "Gli operatori della legge insieme per le donne vittime di violenza del partner nelle relazioni di intimità" – Progetto Lexop. Altro consistente risultato formativo interforze si è ottenuto con i corsi "Gestione del coinvolgimento emotivo nelle situazioni critiche", organizzati dall'Università di Bologna.

Con decorrenza 1/12/2014, il Corpo di Polizia Municipale ha dato avvio alla sua riorganizzazione caratterizzandosi, in senso innovativo, per i seguenti elementi distintivi:

1. Istituzione del Reparto Città Storica, destinato a garantire il presidio del centro storico cittadino con modalità che privilegiano la presenza e visibilità degli operatori;
2. Orientamento delle attività sul territorio nella logica della prevenzione e del presidio delle situazioni di disagio, insicurezza, inciviltà e degrado urbano;
3. Razionalizzazione delle attività relative alle procedure amministrative;
4. Modifica di reparti in relazione all'evoluzione organizzativa.

Di particolare rilievo per il suo auspicabile impatto sulla percezione di sicurezza da parte della cittadinanza, il Reparto Città Storica espleta le attività di Polizia Locale relativamente alla porzione di territorio comunale del Centro Storico cittadino racchiusa all'interno della così detta "cerchia del mille", in stretta sinergia con i Reparti Territoriali e specialistici assicurando, in tale contesto, il controllo del territorio relativamente alla qualità e al decoro dello spazio pubblico, operando secondo i canoni della Polizia di Prossimità applicata al particolare contesto del centro cittadino, garantendo forte predominanza di servizi appiedati o con veicoli a basso impatto ambientale, utilizzando sistemi di ripartizione del pattugliamento per vie o comparti, fruendo di elevata e specifica formazione rivolta alla conoscenza storico-architettonica-topografica del Centro Storico, alle eccellenze ed agli eventi insistenti sul proprio territorio, predisposizione alla comunicazione diretta, assertiva e massimamente orientata alla corretta deontologia di servizio, con i cittadini, i turisti e gli esercenti delle attività economiche. Garantisce altresì, con elevata priorità e appropriata metodologia di servizio, l'attività di polizia stradale, con particolare riferimento ai piani di pedonalizzazione e alle modifiche del Piano del Traffico.

L'esperienza operativa del Reparto Città Storica sarà oggetto di monitoraggio allo scopo di valutare e mutuare su altre realtà territoriali assimilabili le modalità di controllo del territorio in via di sperimentazione.

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile

Come si articola il progetto

Il progetto ha avuto le seguenti finalità:

- prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della regione;
- rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione.

Il fenomeno è stato censito con una prima analisi quantitativa realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (Polizia Municipale, Servizi Educativi, Servizi Sociali), che evidenzia una mappa dei luoghi eletti per l'aggregazione in tutti i quartieri cittadini, con carattere di particolare rilevanza ed interconnessione nei territori di Navile, San Donato, Santo Stefano e San Vitale, unitamente alla rilevazione di comportamenti "di gruppo" che oscillano tra il "disturbo" (schiamazzo) sino alla provocazione sociale (aggressività, vandalismo e bullismo).

Oltre al Comune di Bologna, ha partecipato al progetto la Regione Emilia-Romagna.

Cosa è stato fatto

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 16 gennaio 2012 con previsione di durata al 30 giugno 2013; successivamente è stato modificato estendendo la durata delle azioni previste al 31 dicembre 2013 al fine di poter permettere l'adozione delle misure atte al contenimento del fenomeno nelle aree individuate anche nel corso dell'estate-autunno 2013.

Vari e diversificati sono stati i progetti realizzati dai Quartieri, in particolare quelli più interessati dal fenomeno analizzato, come San Donato, Santo Stefano, Navile e San Vitale.

Fra questi, vale la pena di citare il generale potenziamento dell'attività degli Educatori di Strada, che ha contribuito anche alla realizzazione di eventi di aggregazione urbana (feste di comunità), di laboratori di video-clip, musica elettronica, writing e street art; interventi specifici di implementazione delle strutture ludico-sportive presso alcuni giardini cittadini; iniziative rivolte ai ragazzi della fascia 11/17 anni attraverso un percorso didattico teatrale e la produzione di un video associato a un piccolo spettacolo. Specifiche attività sono state organizzate all'interno di alcune scuole per veicolare, attraverso la pratica sportiva, il rispetto delle regole e degli altri.

Il Quartiere Navile ha attivato un percorso di terapia in strada (Tis), con interventi individuali gestiti da un team di operatori destinati a giovani con problematiche complesse di disagio familiare e comportamenti devianti. Il Quartiere San Vitale ha focalizzato gli interventi in zona Scandellara e Cirenaica, utilizzando gli Educatori di Strada in interventi dedicati agli adolescenti, tesi a sviluppare i talenti relativi alla musica e al ballo Hip Hop, al canto, al writing, allo scopo di intercettare numerosi adolescenti gravitanti in quelle aree per renderli protagonisti di iniziative in cui hanno potuto dar prova di quanto appreso nei laboratori.

Sono stati intensificati i controlli e i monitoraggi del fenomeno nelle varie aree "a rischio" della città, luoghi elettivi di presenza di gruppi identificati come portatori dei fenomeni studiati, in particolare nei quartieri Navile e San Donato, valutando le dinamiche presenti in alcune scuole, rilevate anche attraverso attività di indagine sui social network. Esempio di questo tipo di intervento, il pattugliamento effettuato, per oltre un mese, in due noti parchi cittadini, "Giardini Margherita" e "Lunetta Gamberini", anche con l'utilizzo di unità cinofile, a seguito di alcuni gravi episodi riportati dalla cronaca locale, relativi a conflitti fra bande di minorenni.

Il progetto si è concluso il 31 dicembre 2013.

Assistenti civici

Come si articola il progetto

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate Assistenti civici, alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come costante riferimento per la cittadinanza sia come deterrente verso la mancanza di senso civico. La struttura organizzativa ipotizzata è costituita da sei gruppi di volontari a disposizione dei singoli responsabili dei nuclei territoriali (delegati dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale), così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo e da una quota di riserva diretta dall'Ufficio gestione servizi a supporto nelle manifestazioni, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano. Con questo progetto il Comune di Bologna si propone di assicurare, mediante il concorso di appartenenti alle Associazioni di volontariato iscritte nell'Albo delle Libere Forme Associative, una maggiore e partecipata forma di presidio del territorio.

Cosa è stato fatto

Nel corso del 2012, in via preliminare, sono state individuate le principali associazioni di volontariato che, nel tempo, hanno svolto attività di supporto e collaborazione per il Comune di Bologna assimilabili a quelle degli Assistenti civici. Al contempo, è stato realizzato il complesso lavoro di stesura del Regolamento degli Assistenti civici che dettaglia, fra l'altro, le funzioni e le casistiche di impiego. Il Regolamento è stato poi approvato dal Consiglio Comunale il 18 settembre 2013, insieme al corrispondente progetto operativo, che determina il fabbisogno stimato di tali figure, i requisiti richiesti alle Associazioni che intendono partecipare al progetto, lo schema tipo di convenzione da stipularsi con le Associazioni aderenti, le quote di rimborso orario da riconoscere alle Associazioni, la dotazione e l'equipaggiamento degli operatori e delle operatrici.

A seguito della pubblicazione di apposito bando, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 12 Associazioni, per un totale di 147 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti.

Nel periodo febbraio-giugno 2014 è stato avviato e completato il percorso formativo dei volontari, con sei edizioni del corso patrocinato dalla Scuola Interregionale di Polizia locale; il corso è stato superato, con esame finale, da 111 volontari, che hanno ricevuto l'equipaggiamento personale, i decreti di nomina ed i relativi tesserini di riconoscimento. Il 13 giugno 2014 si è tenuta, presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, la cerimonia di presentazione ufficiale dei volontari alla città.

L'attività di pattugliamento sperimentale dei primi assistenti civici ha preso il via nel giugno 2014, con l'impiego nell'area interdetta al traffico di Strada Maggiore e in alcuni parchi cittadini. Completata, nei mesi di luglio e agosto, la stipula delle convenzioni biennali con le associazioni, già dal mese di agosto sono stati predisposti i piani di controllo del territorio, con particolare riguardo a parchi e istituti scolastici cittadini.

L'esperienza avviata nel corso del 2014 ha visto l'impiego delle associazioni che hanno sottoscritto le convenzioni per un totale di 3.768 ore di servizio, a partire dal 28 luglio 2014, pari a circa 173 ore settimanali di servizio o alla presenza di 4,3 unità per turno di servizio, impiegate in compiti di osservazione e mediazione.

Nell'ottobre 2015 la Giunta ha deliberato alcune variazioni nel numero delle Associazioni in convenzione e dei volontari delle stesse. Al 31.12.2015 risultano operativi 86 Assistenti civici.

Tenuto conto del fabbisogno annuo complessivo, si è proceduto all'emissione di un nuovo avviso pubblico di individuazione di ulteriori associazioni nell'ambito delle attività di "Assistenti civici", nonché di associazioni che già operano con i propri associati.

A seguito della pubblicazione di apposito bando in data 15/10/2015, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 4 Associazioni, per un totale di ulteriori 66 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti.

Questo progetto inoltre è stato selezionato per la partecipazione all'elaborazione del Bilancio di genere, in collaborazione con l'Area Programmazione, l'U.I. Pari Opportunità e le associazioni del territorio. Tale coinvolgimento prevede una ricognizione dei dati disponibili disaggregati per genere, da intendersi come una prima misura di impatto dell'azione amministrativa, ovvero come indicatore del livello di coinvolgimento di donne e uomini, nel caso specifico le persone individuate per svolgere la funzione di volontari e volontarie a presidio del territorio.

Percorso partecipativo e aree di miglioramento

Percorso partecipativo e aree di miglioramento 1/3

Dopo l'avvenuta presentazione nel corso del 2013 del Piano della Performance al Tavolo delle Associazioni, è stato avviato il percorso partecipativo che ha coinvolto dapprima i/le dipendenti dell'Ente, oltre ad alcune delle Associazioni medesime e, successivamente, la cittadinanza, con una rilevazione attraverso la rete civica Iperbole.

I risultati della rilevazione, volta a valutare l'impatto di genere dell'azione comunale relativamente a 24 programmi ed aree d'intervento, sono stati presentati nel corso del 2014 alle Associazioni e alla Città.

A questo ha fatto seguito la fase di individuazione delle aree di miglioramento. Nel novembre 2014 si è svolto l'incontro con le Associazioni allo scopo di individuare una o più aree tematiche su cui centrare l'attenzione e l'approfondimento in ottica di genere. La scelta dell'area, condivisa con le Associazioni medesime, ha tenuto conto delle circostanze di seguito descritte.

I principali servizi alla persona (infanzia, disabili, anziani, minori) e i progetti sulle pari opportunità e la tutela dei diritti, come era prevedibile, si sono classificati ai primi posti della graduatoria; tuttavia si è valutato di non optare per questi ambiti tematici. I servizi alla persona sono infatti già da tempo oggetto di partecipazione attraverso le consulte e le istruttorie pubbliche; le attività legate alle pari opportunità garantiscono sin dalla loro avvio un lavoro specifico orientato alla riduzione del divario di genere.

Percorso partecipativo e aree di miglioramento 2/3

Il tema della sicurezza e del presidio del territorio è risultato tra i primi otto per impatto di genere, sia per quanto concerne i progetti promossi in tale ambito, sia per i servizi in esso gestiti. Tra i primi dieci programmi/aree d'intervento classificati, tale circostanza si è presentata esclusivamente per questa tematica.

A questo quadro si aggiunge l'elemento non secondario dell'attenzione particolare che la Giunta comunale ha riposto sui temi della sicurezza e della legalità nel corso del mandato.

La scelta dell'area di miglioramento è pertanto ricaduta sull'ambito della sicurezza e della legalità, con particolare riferimento ai programmi «Sicurezza e presidio del territorio» e «Promozione della legalità».

Nel 2015 è stata svolta un'analisi sui documenti di programmazione e del ciclo della performance da parte degli uffici coinvolti (Gabinetto del Sindaco + Area Programmazione, Controlli e Statistica) che ha portato a selezionare due progetti afferenti ai programmi su indicati: «Educazione alla legalità: *Fai la cosa giusta*» e «Assistenti civici». Tra le motivazioni della scelta c'è il forte coinvolgimento della società civile e del tessuto associativo cittadino in essi previsto.

Percorso partecipativo e aree di miglioramento 3/3

I progetti, allo scopo di venire monitorati nel tempo, sono stati evidenziati come segue all'interno del Documento Unico di Programmazione sin dall'edizione 2015-2017*:

«Questo progetto è stato scelto per sperimentare modalità di collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere, in connessione con il ciclo della performance. Sarà così possibile leggere e orientare le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini».

Per i due progetti è stata avviata, in collaborazione con gli uffici competenti, una ricognizione dei dati disponibili disaggregati per genere, da intendersi come una prima misura di impatto dell'azione amministrativa, ovvero come indicatore del livello di coinvolgimento di donne e uomini nei singoli interventi.

Tali dati si riferiscono in un caso ai destinatari e alle destinatarie delle iniziative per la promozione della legalità rivolte alla popolazione giovanile (Fai la cosa giusta), nell'altro alle persone individuate per svolgere la funzione di volontari e volontarie a presidio del territorio (Assistenti civici).

Seguono gli aggiornamenti relativi ai due progetti.

* Sezione Operativa Volume 7.1: PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO RELATIVI AL TRIENNIO 2015-2017 - Schede sintetiche relative ai servizi e progetti.

Promozione della legalità

Progetto educazione alla legalità: <<Fai la cosa giusta>>

Il progetto prevede la realizzazione di iniziative ed interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia.

Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani e alle giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori/operatrici della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Nell'anno scolastico in corso il progetto vede coinvolte 40 scuole tra primarie e secondarie e alcuni centri di aggregazione giovanile dei quartieri. I dati sul bilancio di genere riguardano i seguenti laboratori svolti tra novembre e dicembre 2015:

- Crea il tuo mondo! Percorso sul rispetto dell'ambiente e della comunità attraverso l'arte, a cura dell'associazione YouNet, seguito dalla classe 1C dell'Istituto Rosa Luxemburg composta da 23 alunni: 8 maschi e 15 femmine.
- Educazione alla sessualità (prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili), a cura di Croce Rossa - Comitato provinciale di Bologna, seguito dalla classe 1D dell'istituto Manfredi-Tanari composta da 21 alunni: 11 maschi e 10 femmine.
- Attività di clownerie "progetto Costanza per i giovani nelle scuole", a cura di Croce Rossa - Comitato provinciale di Bologna, seguito dalla classe IVDC dell'istituto Pacinotti costituita da 23 alunni: 19 maschi e 4 femmine.
- La mediazione dei conflitti a scuola, a cura del Centro Italiano di Mediazione e di Formazione alla Mediazione C.I.M.F.M.-BO, seguito dalla classe 1B della scuola secondaria di primo grado Guinizelli composta da 21 alunni: 11 femmine e 10 maschi.
- La mediazione dei conflitti a scuola, a cura del Centro Italiano di Mediazione e di Formazione alla Mediazione C.I.M.F.M.-BO, seguito dalla classe VB della scuola primaria Sanzio composta da 23 alunni: 11 femmine e 12 maschi.

Progetti per la sicurezza e il presidio del territorio

Assistenti civici

Il progetto vuole contribuire a raggiungere l'obiettivo generale di miglioramento della qualità della città mediante la realizzazione di un sistema allargato di sicurezza, con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari e volontarie a presidio del territorio, in aggiunta e non in sostituzione rispetto a quanto ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Gli assistenti civici sono stati selezionati con un primo bando attraverso il quale, nel 2014, ne sono stati reclutati 129, di cui 28 donne (21,7%).

Questi facevano parte di 9 associazioni cittadine: Stella nostra, ENPA, Vivere la città, AEOP, Tanio 2009, Il Parco, Andromeda, Piazza Verdi, Pattuglie cittadine. Le donne appartenevano a 7 delle 9 associazioni. Soltanto un'associazione aveva messo in campo un numero uguale di volontarie e volontari, mentre l'associazione con il maggior numero di assistenti civici (38) presentava un'incidenza delle donne pari al 34,2%.

Gli interventi degli assistenti civici hanno riguardato: presidi davanti alle scuole, controlli nei parchi cittadini, controlli presso il cantiere BOBO, presidi in occasione di grandi concerti e di eventi nei quartieri cittadini.

Nell'ottobre 2015 la Giunta ha deliberato alcune variazioni nel numero delle associazioni in convenzione e dei volontari delle stesse. Al 31.12.2015 risultano operativi 86 Assistenti civici appartenenti a 7 associazioni.

Tenuto conto del fabbisogno annuo complessivo, si è proceduto all'emissione di un nuovo avviso pubblico di individuazione di ulteriori associazioni.

Appendice

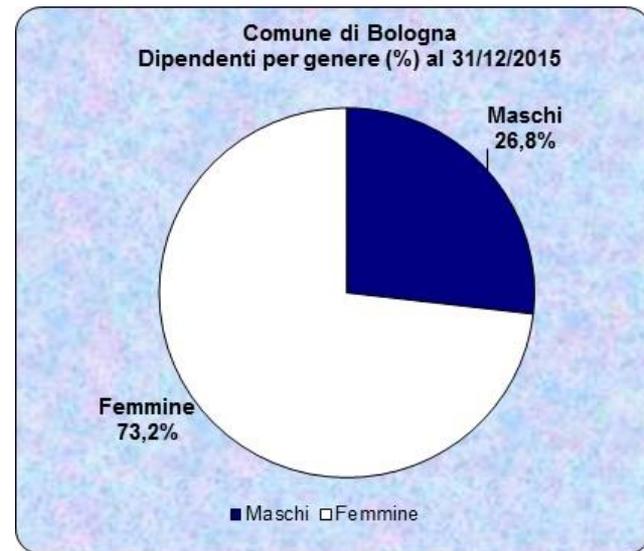
Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Genere e fasce di età

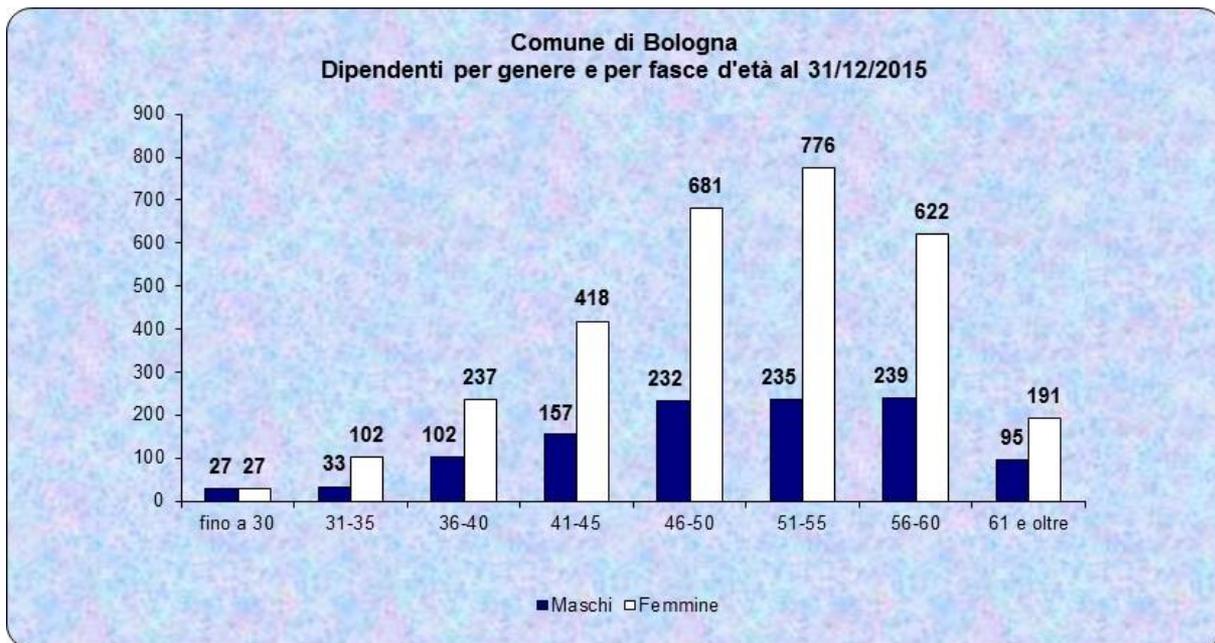
Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

Si può osservare che al 31 dicembre 2015 quasi 3 dipendenti su 4 sono donne; i dipendenti a tempo indeterminato sono infatti 4.174 di cui 3.054 donne.

La percentuale più alta di donne si registra nella fascia di età dai 51 ai 55 anni (76,8%), seguita da quella che va dai 31 ai 35 anni (75,6%) e dalla fascia dai 46 ai 50 (74,6%).

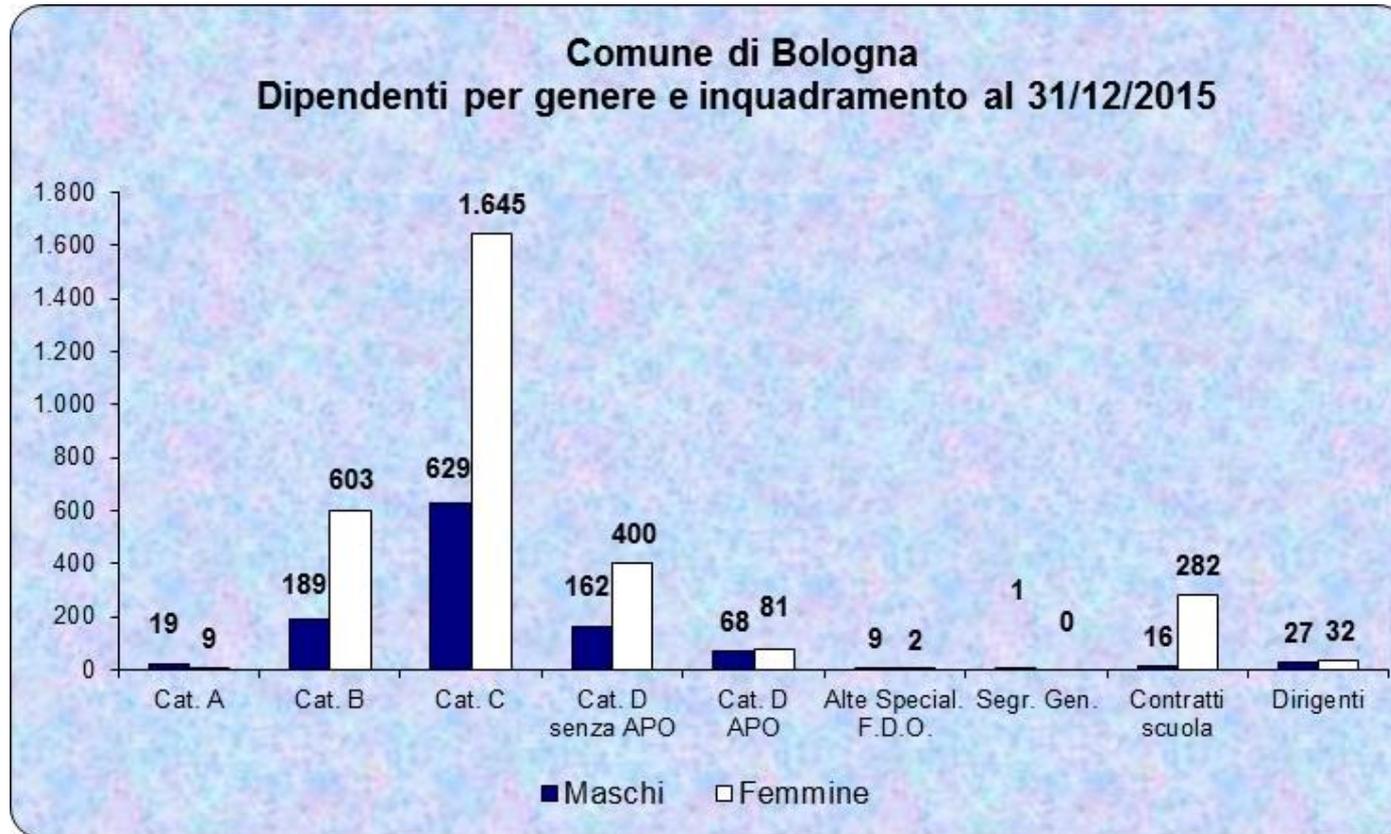


La minore presenza femminile si riscontra invece nella fascia di età più giovane fino ai 30 anni (50%), caratterizzata però da un numero esiguo di dipendenti, e nella fascia di età più anziana, dai 61 anni in su (66,8%).



Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

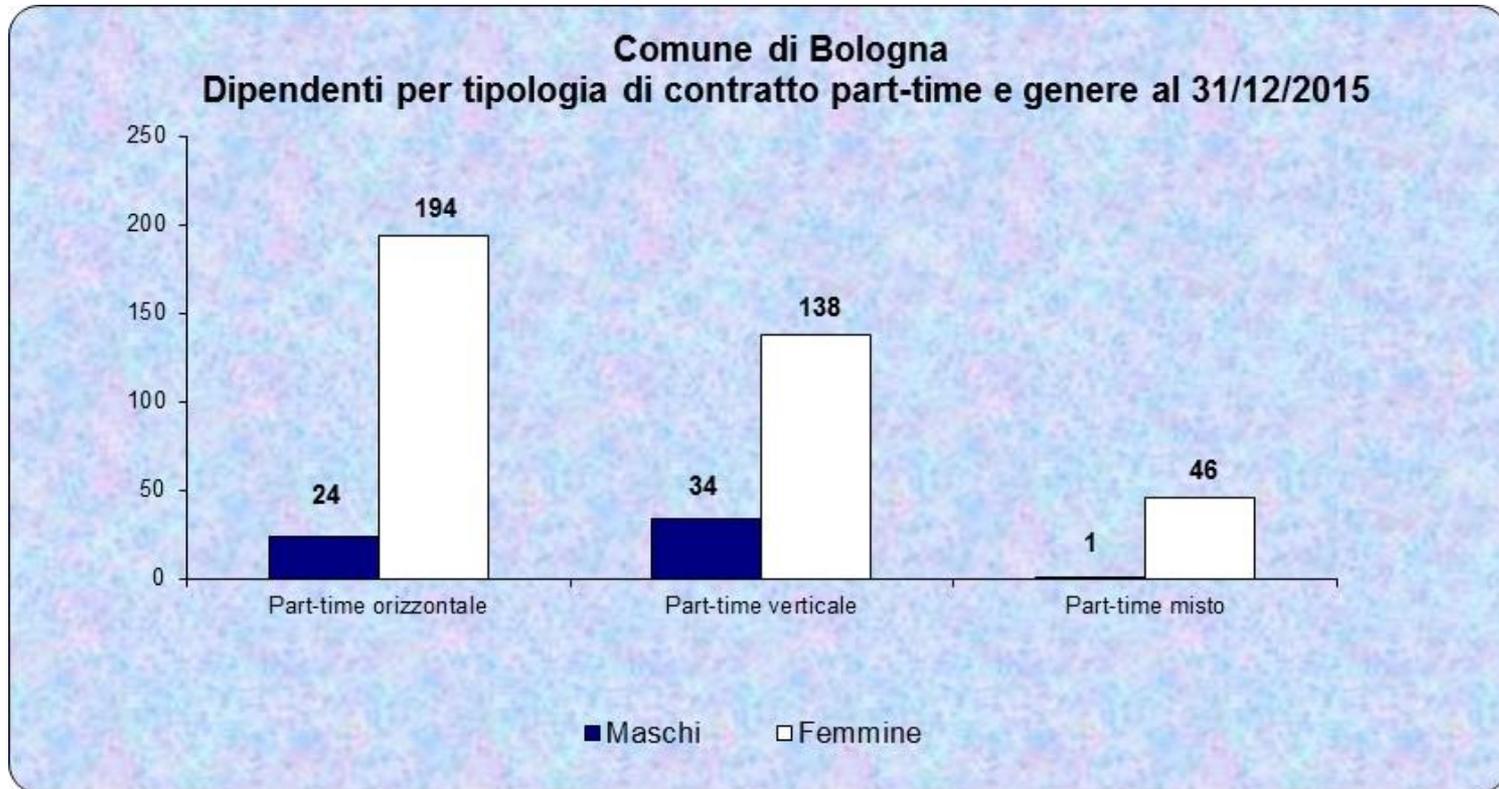
Inquadramento



La percentuale più alta di personale femminile è riscontrabile tra i dipendenti con il contratto scuola (94,6%), seguiti da coloro che sono inquadrati nella categoria B (76,1%) e C (72,3%). La percentuale più bassa di donne è tra i dipendenti ad alta specializzazione (18,2%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (32,1%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 54,2% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

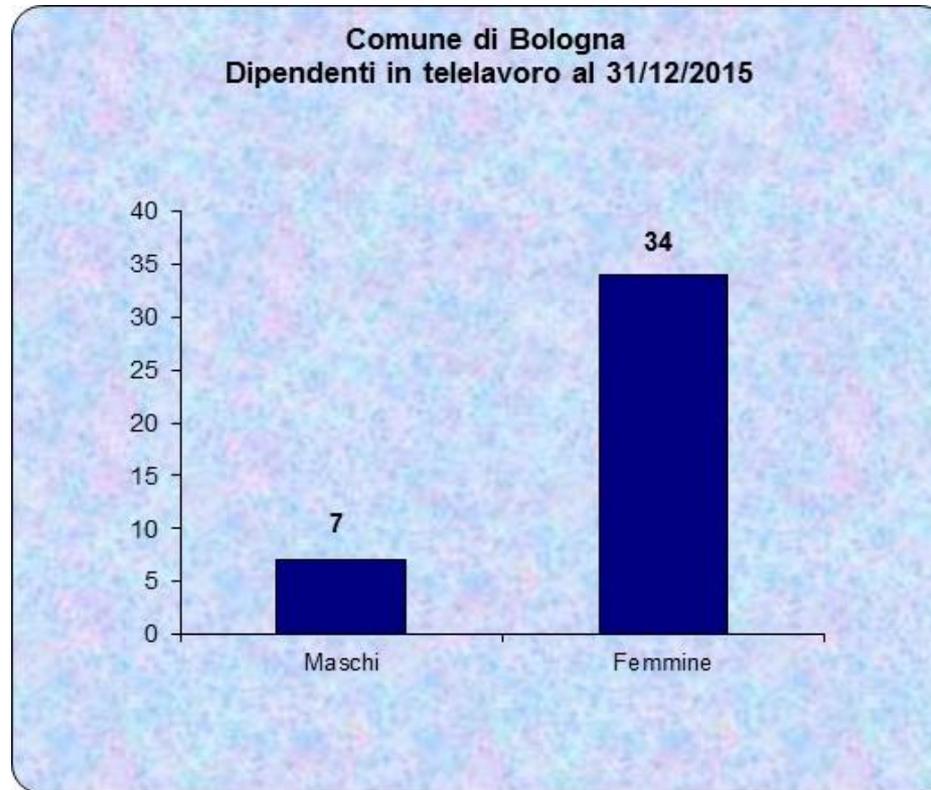
Part-time



Al 31 dicembre 2015 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro a tempo parziale erano 437 di cui 378, pari all'86,5%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi esclusivamente personale femminile, quello orizzontale coinvolge nell'89% dei casi donne, così come il part-time verticale nell'80,2% di casi.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Telelavoro



Il telelavoro rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2015 ne usufruisce soltanto l'1% dei dipendenti del Comune di Bologna, nell'83% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Congedi parentali

Tra gli istituti che garantiscono ai lavoratori e alle lavoratrici una maggiore flessibilità nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, i congedi parentali sono quelli che consentono ai dipendenti e alle dipendenti con figli di astenersi dal lavoro in presenza di determinate condizioni, anche a ore, fino agli otto anni di vita del bambino.

Nel 2015 il 6,3% dei/delle dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (83,8 %) donne.

Il 53,1% delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali è collocato nella categoria C, il 26,5% nella categoria D e 10,8% nella categoria B.

Un ulteriore 9,2% di dipendenti che ha utilizzato i congedi parentali nel 2015 appartiene ai contratti scuola, nella totalità donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Benessere organizzativo

Nel corso del 2015 il Comune di Bologna ha promosso un'indagine sul benessere organizzativo all'interno dell'Ente.

In merito alla percentuale di risposte fornite da uomini e donne si rileva, in generale, una maggiore insoddisfazione degli uomini rispetto alle donne in quasi tutti gli ambiti su cui verte l'indagine.

Gli uomini risultano più soddisfatti limitatamente all'adeguatezza dei luoghi di consumo dei pasti e in merito ai rapporti con il sindacato.

Il tema della sicurezza del luogo di lavoro vede maggiormente preoccupate le donne, più sensibili rispetto a questo argomento.

L'impegno nelle cure familiari quale ostacolo alla valorizzazione sul lavoro risulta un tema più sentito dall'universo femminile su cui, evidentemente, queste continuano a gravare.

Valori di insoddisfazione sostanzialmente paragonabili rispetto al genere si registrano relativamente agli aspetti collegati all'assegnazione del carico di lavoro, alla possibilità meritocratica di fare carriera, alla mobilità interna ed esterna, alle modalità di gestione dei processi di cambiamento organizzativo e alla capacità dell'Ente di favorire momenti di socializzazione.

**Il corpo elettorale e la partecipazione al voto:
un'analisi di genere**

Sintesi

*A Bologna i **cittadini italiani maggiorenni** sono **quasi 286mila**; la componente femminile è maggioritaria (152.880 persone pari al 53,5%). L'età media è di 52,8 anni per i maschi e 56,6 anni per le femmine.*

*Si tratta di un corpo elettorale piuttosto anziano, in quanto sono **quasi 98.000 i cittadini italiani ultra sessantaquattrenni** (pari al **34,1%** della popolazione italiana maggiorenne); al loro interno le donne sono oltre 58mila (59,6%). Fra gli uomini gli anziani rappresentano il 29,7% dei maggiorenni maschi, mentre fra le donne quelle anziane costituiscono ben il 38,1% delle femmine maggiorenni.*

Il 20% della popolazione italiana maggiorenne vive in famiglie (quasi 29mila) che vedono al loro interno la presenza di almeno un minore.

I potenziali nuovi elettori sono circa 46mila e sono costituiti per due terzi da italiani immigrati a Bologna dopo il 2010 (in lieve prevalenza maschi). Fra i nuovi elettori vi sono inoltre quasi 11.400 giovani italiani fra i 18 e i 22 anni che vanno al voto per la prima volta. Ci sono infine oltre 4.300 cittadini comunitari maggiorenni immigrati a Bologna dopo il 2010 (le donne sono quasi il 65%).

I potenziali elettori comunitari sono quasi 10.300, in larga maggioranza donne (64,1%). Rispetto a cinque anni fa sono aumentati di oltre 1.800 unità. Le nazionalità comunitarie più

rappresentate sono la Romania (7.127), la Polonia (1.043) e più distanziata la Bulgaria (304).

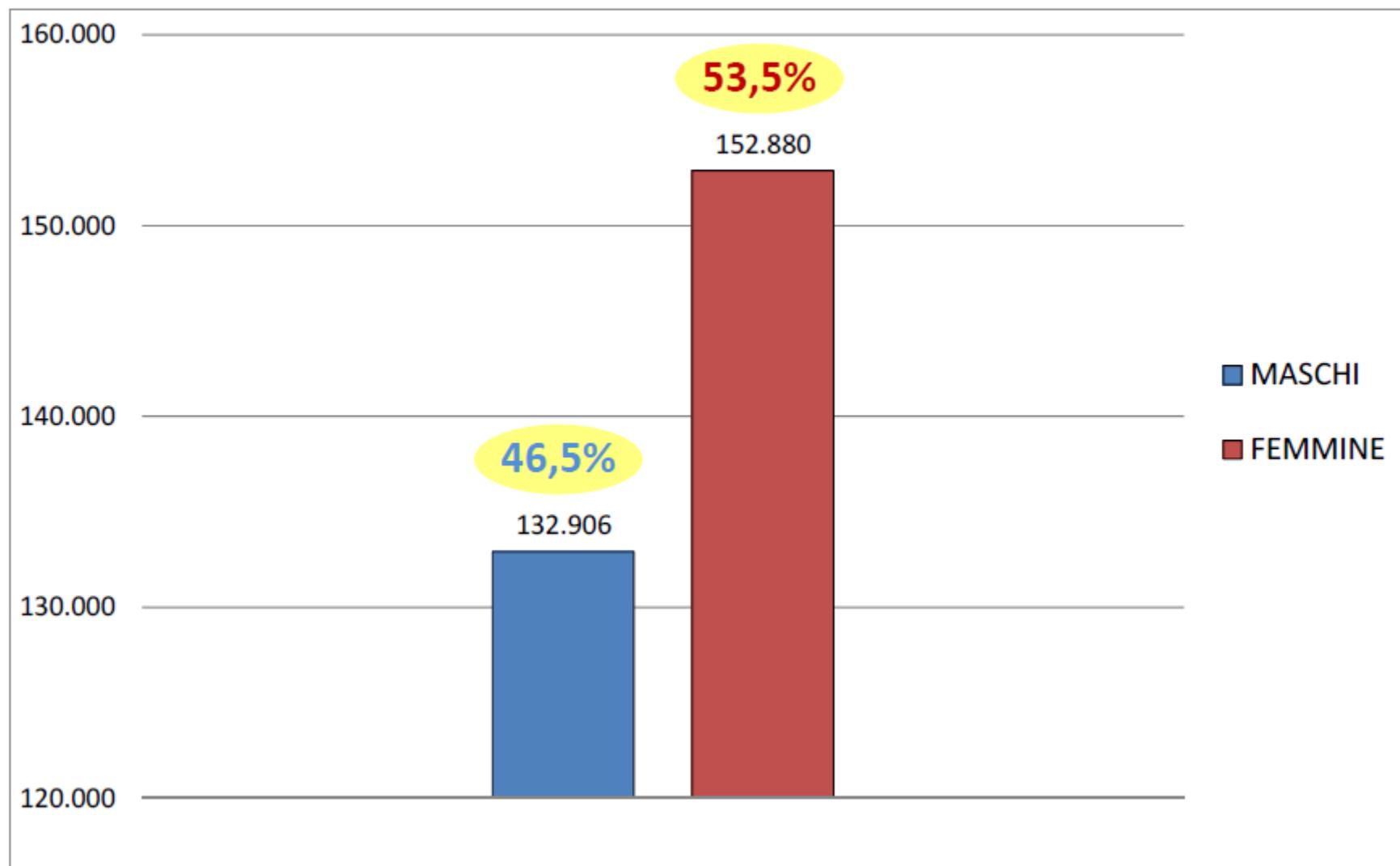
Per quanto riguarda la partecipazione al voto nelle precedenti tre consultazioni, le **donne** hanno registrato una **percentuale di affluenza inferiore a quella maschile**, compresa tra 0,6 punti percentuali alle comunali del 2011 e 2,01 nelle elezioni regionali del 2014. Questa minore partecipazione al voto può essere stata influenzata da una maggiore incidenza di persone anziane nella componente femminile. Anche per le donne la partecipazione al voto è piuttosto differenziata nelle varie zone della città.

Vediamo ora nel dettaglio e in un'ottica di genere la composizione del corpo elettorale e la partecipazione al voto nelle consultazioni elettorali più recenti.

A Bologna circa 286.000 elettori italiani

- A Bologna sono **285.786** i cittadini italiani maggiorenni.
- I maschi sono 132.906 (46,5%) e le femmine 152.880 (53,5%).
- L'età media è di 52,8 anni per i maschi e 56,6 anni per le femmine.
- L'età mediana, ossia quella che divide a metà i potenziali elettori, è di 52 anni per i maschi e 56 anni per le femmine.

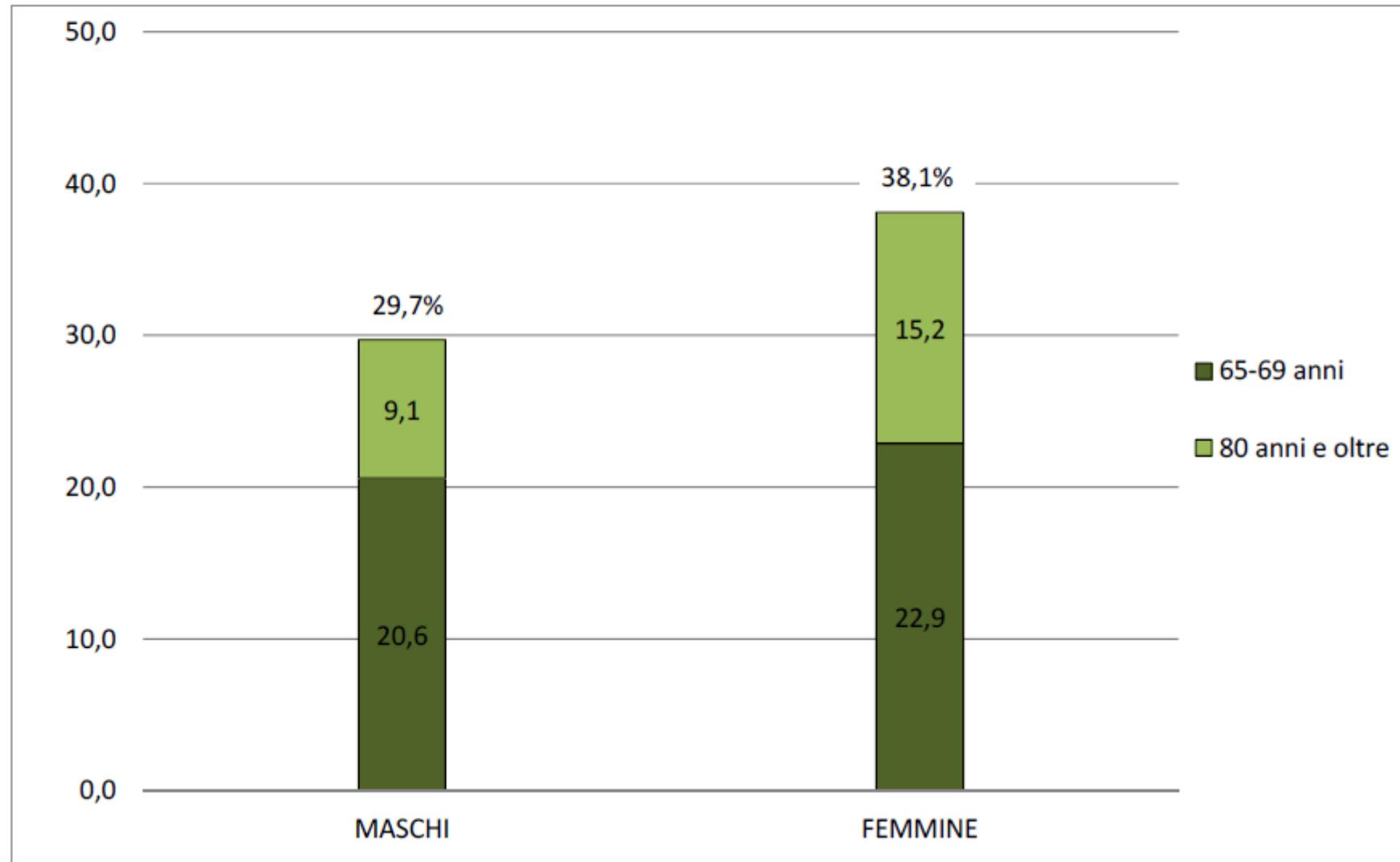
Cittadini italiani maggiorenni per sesso



Oltre 97.500 elettori in età superiore ai 64 anni

- A Bologna sono **97.581** i cittadini italiani maggiorenni con più di 64 anni (pari al **34,1%** della popolazione italiana maggiorenne).
- I maschi sono 39.392 e le femmine 58.189.
- Fra gli uomini anziani coloro che hanno un'età compresa fra i 65 e i 79 anni costituiscono il 20,6% dei maggiorenni maschi, mentre il peso degli ultra ottantenni è pari al 9,1%.
- Fra le donne anziane coloro che hanno un'età compresa fra i 65 e i 79 anni costituiscono il 22,9% delle femmine maggiorenni, mentre il peso delle ultra ottantenni è pari al 15,2%.

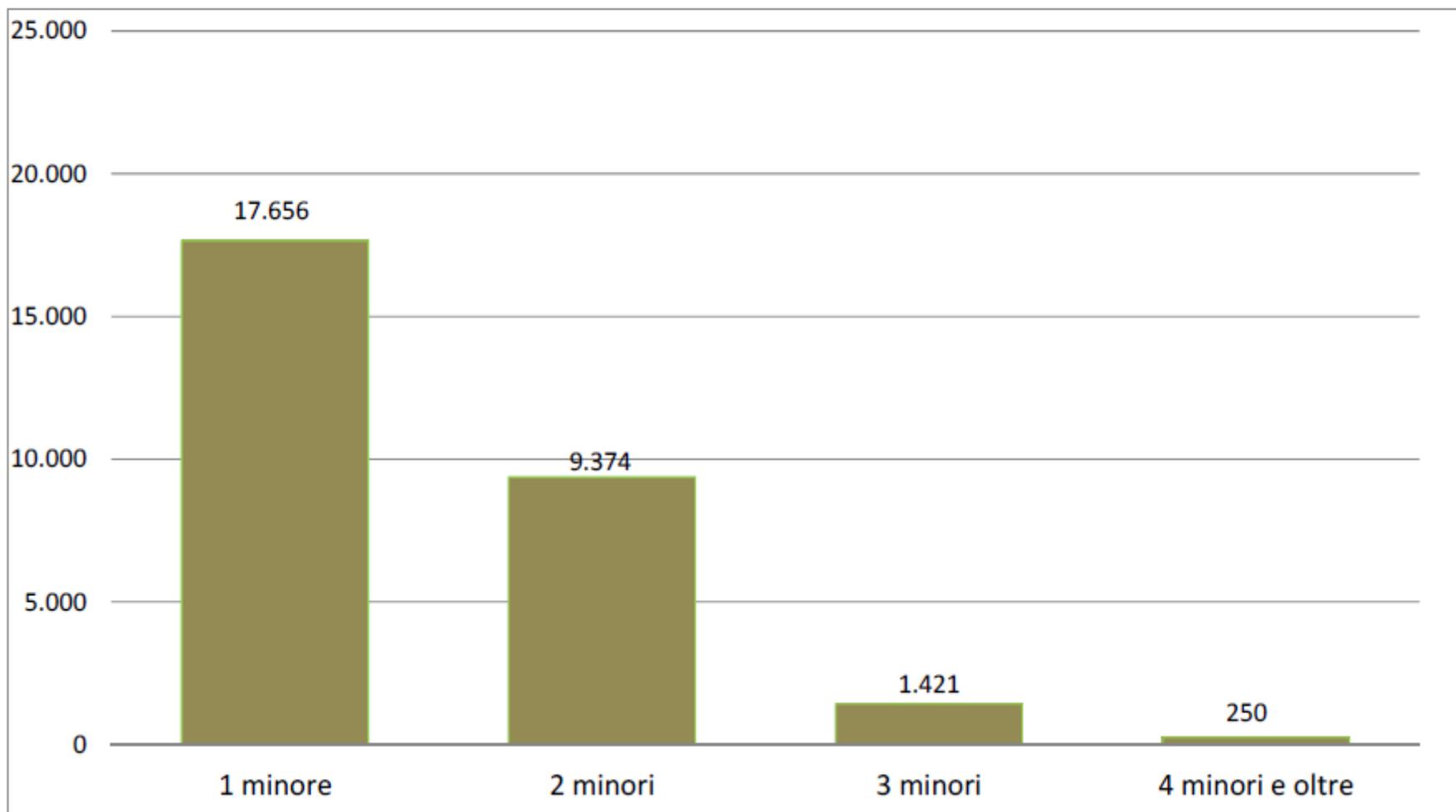
L'incidenza relativa della popolazione anziana, maschile e femminile



Le famiglie con figli minori

- A Bologna ci sono 28.701 nuclei familiari che vedono al proprio interno la presenza di almeno un minore italiano (pari al 14% delle famiglie residenti).
- In queste famiglie vivono complessivamente 99.113 persone, di cui 41.727 minori e **57.386** maggiorenni.
- Il **20%** della popolazione italiana maggiorenne vive in famiglie che vedono al loro interno la presenza di almeno un minore.

Le famiglie italiane con minori



Circa 46.000 potenziali nuovi elettori

- 11.368 cittadini italiani fra i 18 e i 22 anni.
- 30.196 cittadini italiani maggiorenni immigrati a Bologna fra il 2011 e il 2015.
- 4.312 cittadini stranieri comunitari immigrati a Bologna fra il 2011 e il 2015.

Quasi 11.400 giovani italiani fra i 18 e i 22 anni

- A Bologna sono **11.368** i cittadini italiani fra i 18 e i 22 anni, pari al **4%** della popolazione italiana maggiorenne.
- I maschi sono 5.865 (51,6%) e le femmine 5.503 (48,4%).

Oltre 30.000 cittadini italiani di età superiore ai 22 anni immigrati a Bologna dopo il 2010

- A Bologna sono **30.196** i cittadini italiani di età superiore ai 22 anni immigrati a Bologna dopo il 31 dicembre 2010 (**10,6%** della popolazione maggiorenne).
- I maschi sono 15.673 (51,9%) e le femmine 14.523 (48,1%).
- L'età media è di 40,1 anni per i maschi e 40,9 anni per le femmine.
- L'età mediana, ossia quella che divide a metà i potenziali elettori, è di 36 anni sia per i maschi che per le femmine.

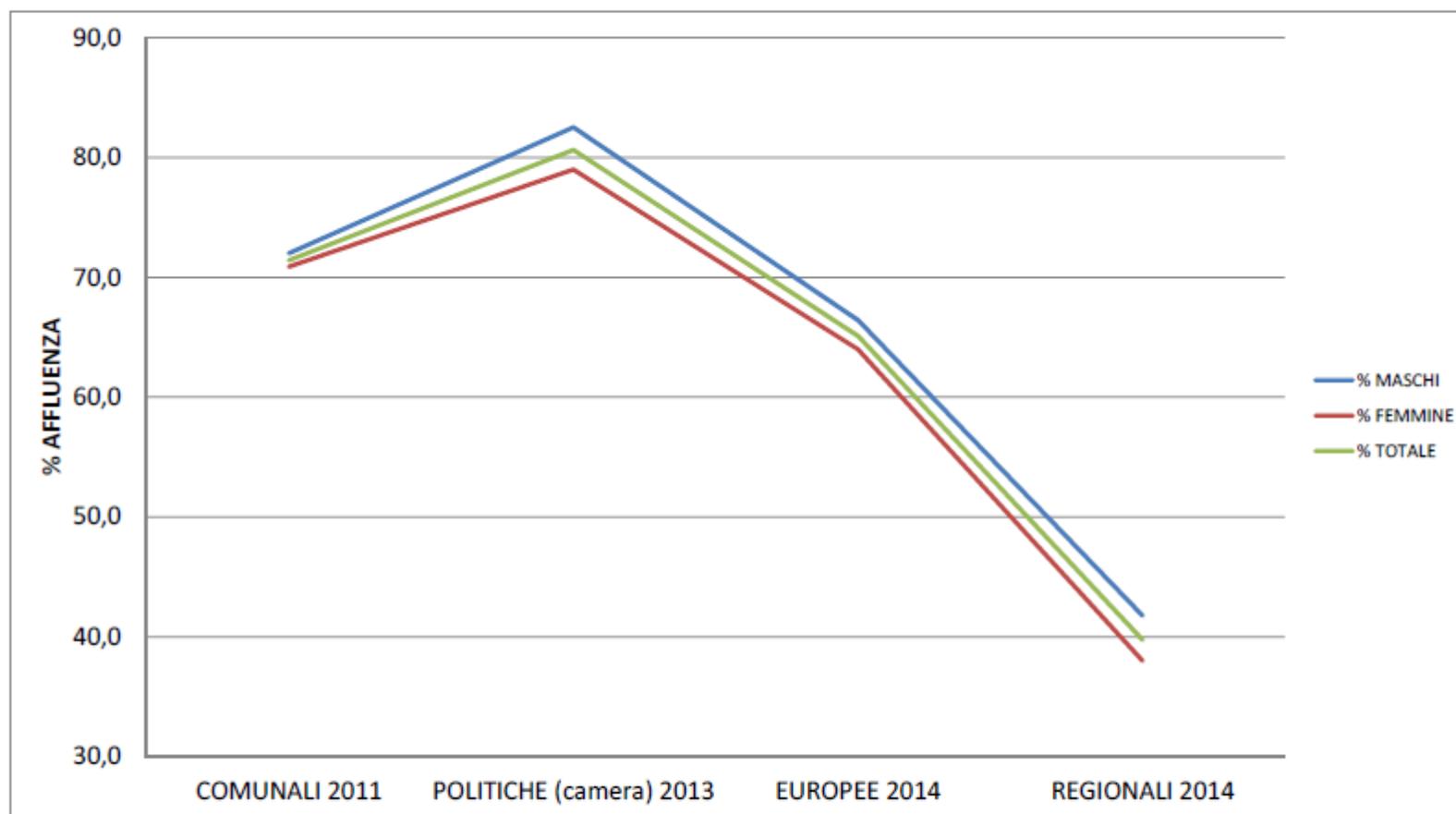
Oltre 4.300 cittadini comunitari maggiorenni immigrati a Bologna dopo il 2010

- A Bologna sono **4.312** i cittadini comunitari maggiorenni immigrati a Bologna dopo il 31 dicembre 2010.
- I maschi sono 1.548 (35,9%) e le femmine 2.764 (64,1%).
- L'età media è di 34,6 anni per i maschi e 39,1 anni per le femmine.
- L'età mediana, ossia quella che divide a metà i potenziali elettori, è di 32 anni per i maschi e 37 anni per le femmine.

Quasi 10.300 potenziali elettori comunitari

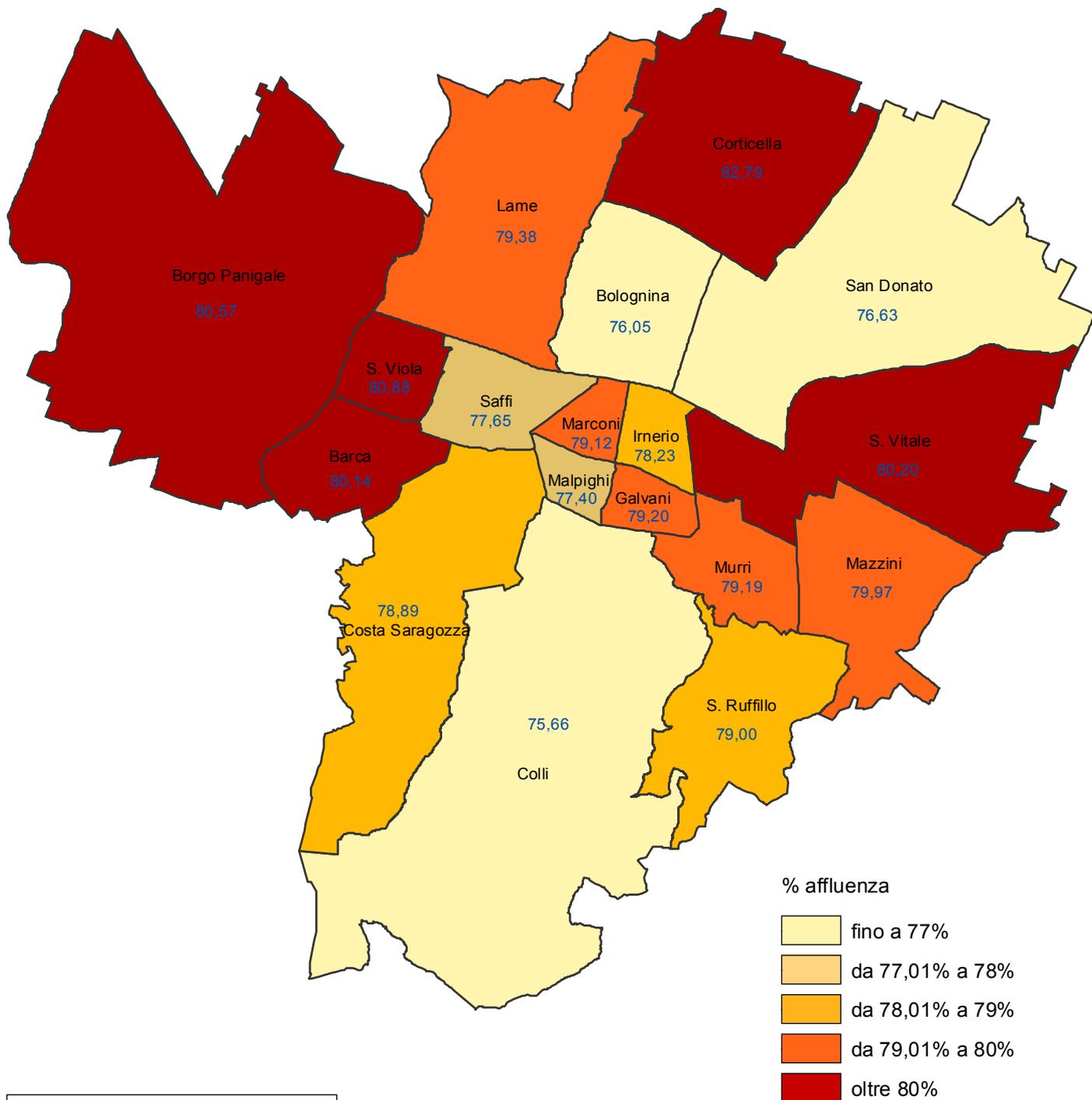
- A Bologna sono **10.274** i cittadini maggiorenni con cittadinanza di uno degli stati dell'Unione Europea.
- I maschi sono 3.688 (35,9%) e le femmine 6.586 (64,1%).
- Rispetto al 31 dicembre 2010 i cittadini di uno stato dell'Unione Europea residenti a Bologna sono aumentati di 1.832 unità (+21,7%).
- Le nazionalità comunitarie più rappresentate sono la Romania (7.127), la Polonia (1.043) e più distanziata la Bulgaria (304). Tra i 270 e i 220 residenti troviamo inoltre un gruppo di nazioni (Francia, Spagna, Grecia, Germania e Gran Bretagna). Le altre nazionalità si collocano tutte al di sotto delle 70 unità.

Andamento della percentuale di affluenza dal 2011 al 2014



% AFFLUENZA	COMUNALI 2011	POLITICHE (camera) 2013	EUROPEE 2014	REGIONALI 2014
% MASCHI	72,01	82,52	66,41	41,75
% FEMMINE	70,89	79,00	63,98	37,99
% TOTALE	71,41	80,63	65,10	39,74

Comune di Bologna
Elezioni politiche 24-25 febbraio 2013 - Camera dei Deputati
Percentuale di affluenza al voto - femmine

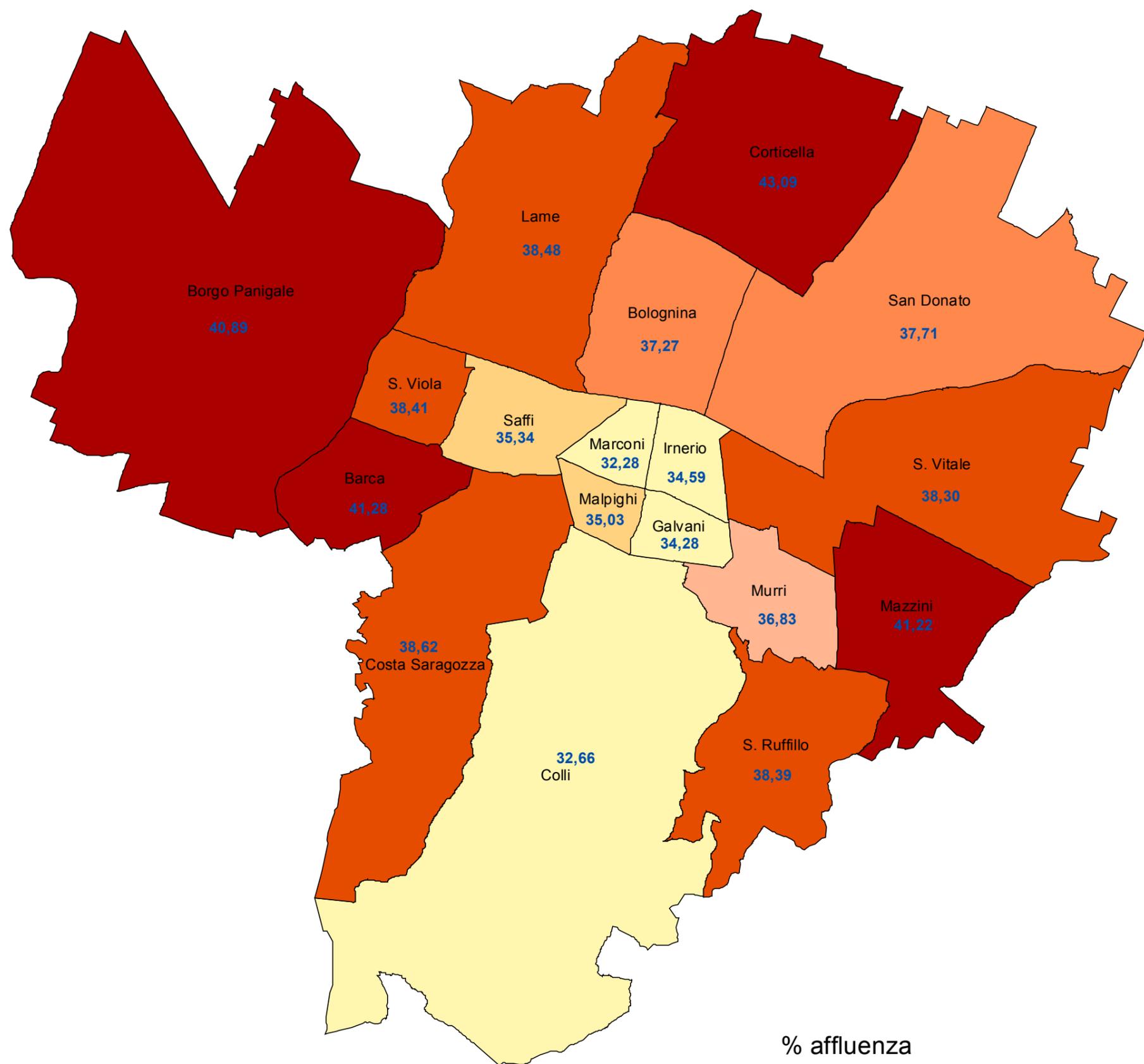


Risultati provvisori non ufficiali

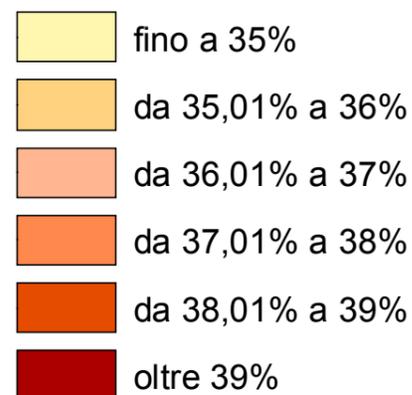
COMUNE DI BOLOGNA - Dipartimento Programmazione

Nelle elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013 per la Camera dei Deputati la percentuale di affluenza femminile a livello comunale è stata pari al 79%.

Comune di Bologna
Elezioni regionali 23 novembre 2014
Percentuale di affluenza al voto - femmine



% affluenza

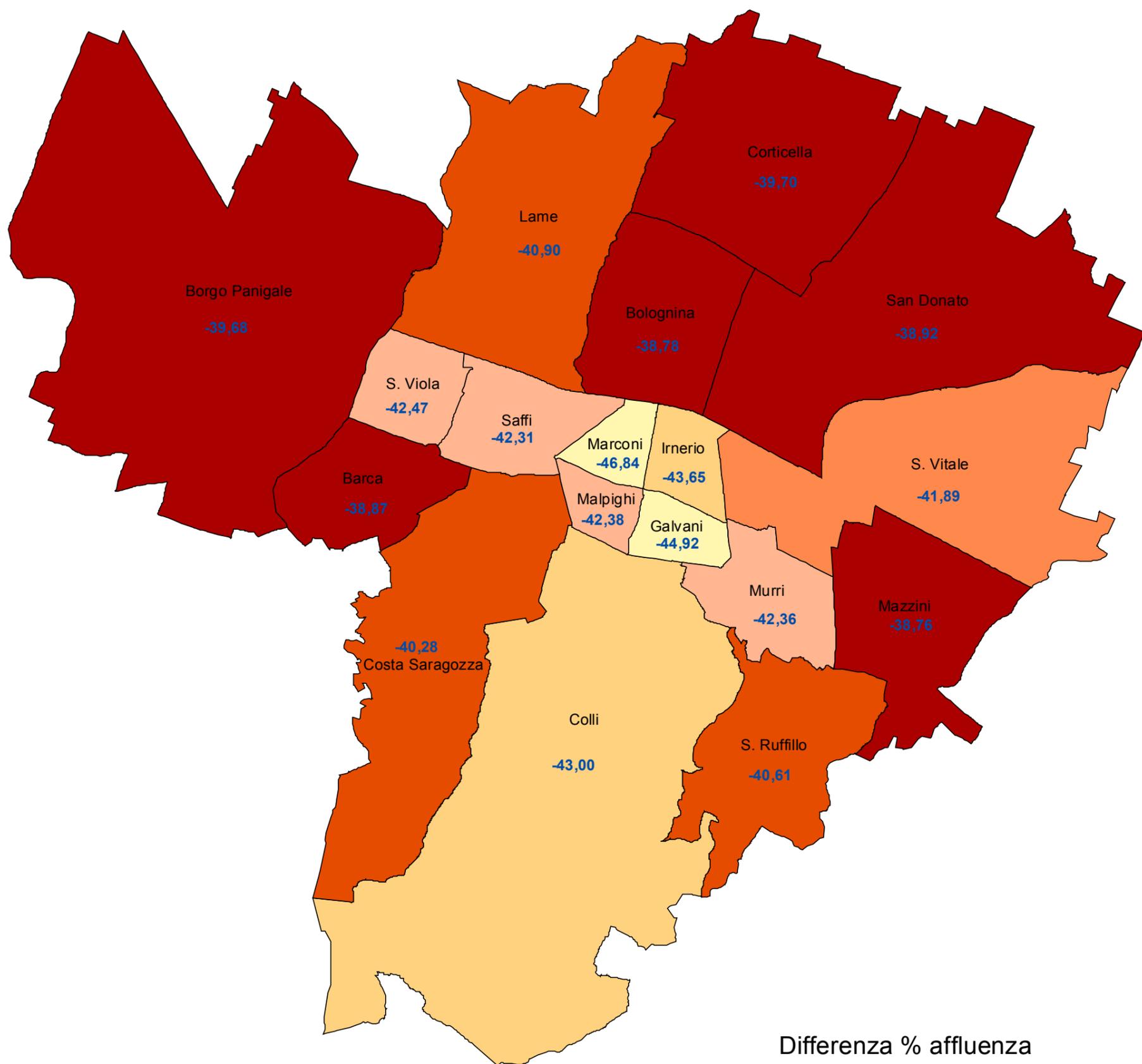


Risultati provvisori non ufficiali

COMUNE DI BOLOGNA - Dipartimento Programmazione

Nelle elezioni del Presidente della Regione del 23 novembre 2014 la percentuale di affluenza femminile a livello comunale è stata pari al 37,99%.

Comune di Bologna
 Differenza in punti percentuali dell'affluenza al voto delle femmine
 fra le elezioni regionali del 23 novembre 2014
 e quelle politiche del 24-25 febbraio 2013 - Camera dei Deputati



Differenza % affluenza

- oltre -44%
- da -44% a -43,01%
- da -43% a -42,01%
- da -42% a -41,01%
- da -41% a -40,01%
- fino a -40%

Risultati provvisori non ufficiali

Nelle elezioni regionali del 23 novembre 2014 l'affluenza delle femmine a livello comunale è diminuita di -41,01 punti percentuali rispetto alle elezioni politiche del 2013.